

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si riunisce l'europarlamento

Strasburgo oggi al lavoro Primo punto la crisi CEE

Sarà una partenza senza rodaggi - Forse già questa sera l'elezione del presidente

Dal nostro inviato STRASBURGO — L'Europa oggi è qui. In questo grande palazzo di Strasburgo dove si incrociano le lingue, le politiche, le alleanze. Nel bene e nel male i 434 deputati eletti il 17 giugno rappresentano l'Europa, sono qualcosa più della somma di tante espressioni nazionali, sono l'idea di una Comunità, il segno di una speranza che regge alle difficoltà e alle contraddizioni.

Per l'assemblea di Strasburgo si apre oggi la prima sessione, forse la più importante. La Comunità europea infatti vive una crisi difficile, ma il Parlamento ha in mano le carte, se non per risolverla, questa crisi, per indicare la strada su cui si può superarla. Più democrazia, più attenzione alla concretezza del vivere della gente, alla cultura di questa Europa che esiste al di là delle differenze, dei sospetti, delle divisioni che ancora segnano il

Quasi conclusa l'inutile verifica

Craxi propone 43 vecchie leggi Inflazione 10,7 Dollaro a 1762

Oggi consiglio dei ministri - Dure critiche di De Martino al PSI - Domani nuovo vertice

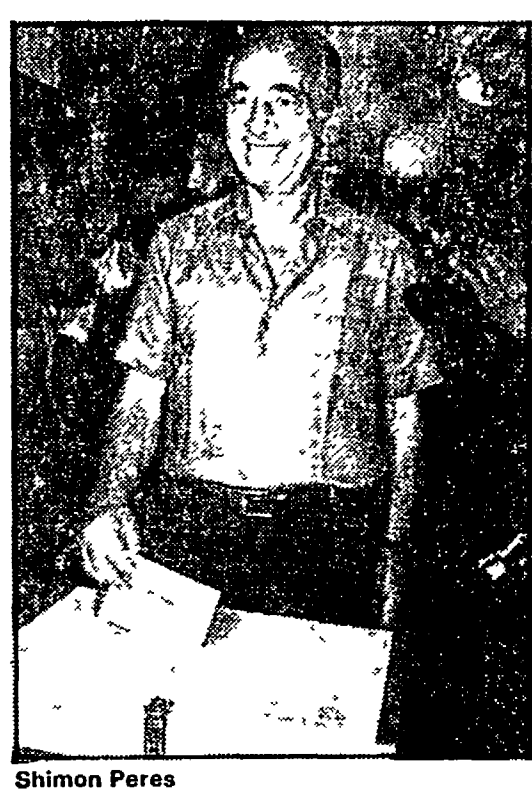
Il gen. Chiari denuncia: così la mafia erode miliardi al fisco

Oggi Consiglio dei ministri e riunione di esperti del pentapartito, domani vertice di Craxi col capigruppo, venerdì con i segretari: poi la «verifica», che non è mai iniziata, sarà dichiarata conclusa. Positivamente. In concreto Palazzo Chigi ne ha anticipato ieri i risultati: la proposta di ben 43 disegni di legge, su ogni possibile materia (compreso il codice della strada), tutti vecchi di almeno uno o due anni (alcuni molto più vecchi). Del famoso piano Visentini contro l'evasione fiscale invece nessuna traccia. Quasi tutti i giorni viene annunciato da alcuni giornali, ma nessuno lo conosce e il ministro fa sapere che resterà ancora segreto. Intanto, l'inflazione a luglio si è attestata poco sotto il 10%, mentre il dollaro ha toccato la quotazione-record di 1.762 lire.

Le proiezioni effettuate subito dopo la chiusura delle urne

Israele, risultati incerti Pari laburisti e destra Si profila una situazione di ingovernabilità

Le stime basate sui dati parziali assegnano un egual numero di seggi (45) al partito di Peres e a quello di Shamir - Forte attesa per l'esito finale dello scrutinio - I primi sondaggi all'uscita degli elettori dai seggi



Shimon Peres



Yitzhak Shamir

Dal nostro inviato GERUSALEMME — Incertezza fino all'ultimo nelle elezioni per il Parlamento israeliano. Laburisti e destre sembrano procedere sostanzialmente affiancati. Una «proiezione» effettuata dalla televisione sulla base di interviste ai votanti effettuate in 35 sezioni elettorali campione dava in nottata 45 seggi ai laburisti di Peres e altrettanti al Likud di Shamir. Ma secondo altre valutazioni, e sulla base di «proiezioni» precedenti, il blocco dell'«allineamento» composto da laburisti e Mapam, avrebbe ottenuto risultati più incoraggianti: 47 seggi contro 42. La prima osservazione che si può fare è quella riguardante proprio i due maggiori blocchi: essi mantengono un certo equilibrio di forze, anche se non può naturalmente venir sottovalutata l'importanza del sorpasso operato dall'«allineamento» laburista ai danni del Likud. Come si è detto, la soddisfa-

zione laburista è però moderata dal fatto che si prevedeva un maggiore scarto a favore del Maarach. Il secondo gruppo di considerazioni da fare «candido» riguarda la parcellizzazione dello spettro politico israeliano insita in questi risultati. I partiti rappresentati alla Knesset dovrebbero salire da 10 a 14. Tra i nuovi venuti c'è la «lista progressista arabo-ebraica» per la pace, che conquista un seggio pur senza strapparli ai comunisti, che dovrebbero mantenerne 4. C'è anche il partito Yahad dell'ex ministro della difesa Weizman, che otterrebbe 2 seggi. E c'è anche il Kach, formazione estremista e razzista anti-araba del rabbino israelo-americano Kahane. Quest'ultimo si era presentato alle elezioni chiedendo l'immunità parlamentare per «sistemare» gli arabi: ve-

Alberto Toscano (Segue in ultima)

Che farà il PCI primo partito europeo

Colloquio con Gianni Cervetti

Dal nostro inviato STRASBURGO — «Il mio stato d'animo? Preoccupazione e, assieme e se vuoi contraddittoriamente, fiducia. Preoccupazione per il carico di responsabilità che mi è stato attribuito; gli impegni saranno duri, su questo non ho dubbi. E certo non è facile misurarsi con tutto ciò che la gente si attende dal partito che il 17 giugno ha ottenuto più voti di tutti gli altri in Italia e in Europa. C'è la non lieve responsabilità che viene dal rappresentare un gruppo multinazionale, e dalla necessità di corrispondere alla scelta che hanno voluto fare i compagni francesi, greci e danesi nei programmi e nei votanti. Fiducia perché intanto abbiamo alle spalle un patrimonio straordinario, un prestigio che questo partito, anche il suo gruppo parlamentare a Strasburgo, ha costruito su una grande politica europea e sulla figura di grandi dirigenti europei. Non si può dimenticare che questa carica fu di Giorgio Amendola, né i risultati preziosi del lavoro svolto dal compagno Guido Fanfani. E questo gruppo ha avuto tra le sue file Enrico Berlinguer. I suoi interventi parlamentari vengono considerati da tutte le parti politiche tra i momenti più alti vissuti dall'assemblea di Strasburgo. Credo proprio che la prima impressione che ho avuto in questi giorni di «apprendistato» come presidente del gruppo sia stata la percezione del prestigio che in Europa circonda il Pci. C'è dell'altro. Si può fidare sull'impegno di tutti i compagni, italiani e no, del gruppo. Occorre poi stabilire un rapporto di stretta collaborazione con l'insieme del partito. D'altra parte, sono certo che questo non mancherà.

Gianni Cervetti, da martedì scorso presidente del nuovo gruppo, comunisti e appartenenti, al Parlamento europeo.

— Oggi si riunisce per la seduta inaugurale il Parlamento di Strasburgo. Come vi presenterete, quali saranno i primi passi? Andiamo per ordine. C'è un aspetto programmatico o politico-programmatico nel nostro impegno, e un aspetto più squisitamente politico.

Sentenza del pretore di Roma mentre Mondadori abbandona il campo TV-caos, condannate Canale 5 e Rete 4 ma Berlusconi rafforza il suo impero

Tre mesi di carcere (pena sospesa) ai rappresentanti dei due network per aver trasmesso oltre l'ambito locale autorizzato dalla Corte costituzionale - L'imprenditore milanese destinato ad essere l'unico antagonista della RAI?

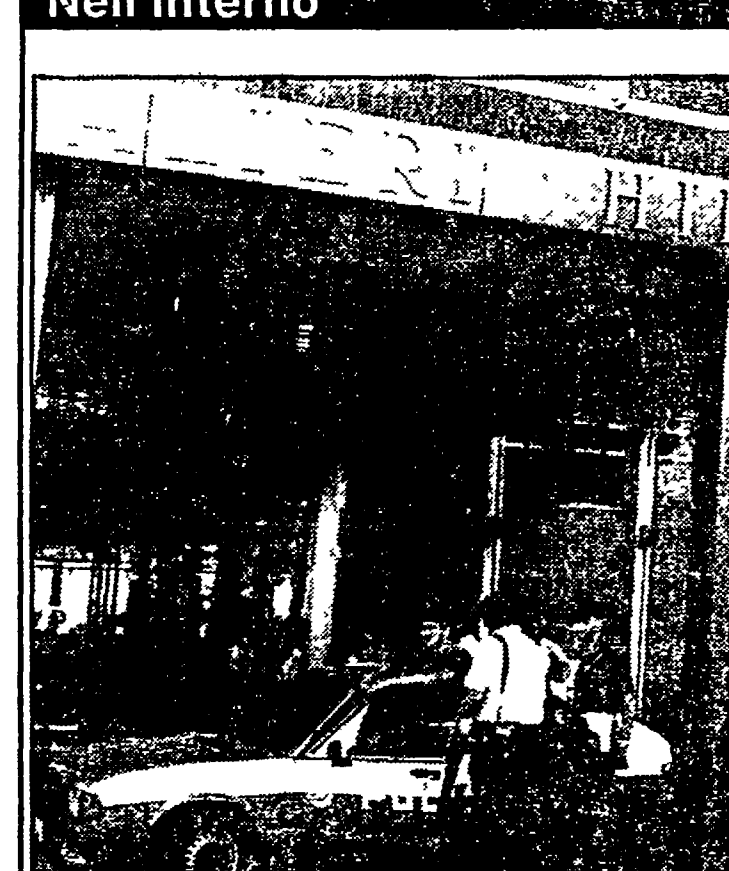
Altre iniziative per sostenere il giornale

ROMA — Il pretore Eugenio Bettiol, della nona sezione penale, ha condannato Canale 5 e Retequattro per aver violato la sentenza della Corte costituzionale del 1976, con la quale le tv private furono autorizzate a trasmettere con il vincolo dell'ambito locale, riservando al servizio pubblico il monopolio delle trasmissioni nazionali. Precedenti sentenze hanno identificato l'ambito locale con i territori regionali. I rappresentanti dei due network (Aldo Mola, Giancarlo Foscale, Umberto Previdi e Giampiero Rimaldi per Canale 5; Pasquale Fruscas, Carlo Perrone ed Eugenio Scalfari per Retequattro) sono stati condannati — con i benefici di legge — a 3 mesi di arresto e 400 mila lire di ammenda. Al di là delle sanzioni decise dai giudici, non ci saranno effetti concreti per quel che riguarda le trasmissioni dei due network, che continueranno a mandare in onda simultaneamente programmi sull'intero territorio nazionale con il

sistema delle cassette pre-registrate distribuite alle tv affiliate.

Il pretore Bettiol ha dato ragione, dopo oltre un anno di istruttoria, alla RAI e all'ANPT (associazione di tv locali) che si erano costituite in giudizio contro i due circuiti privati. La sua sentenza è arrivata ieri mattina, poche ore prima che da Milano si diffondessero nuove indiscrezioni sull'avvenuta cessione di Retequattro al costruttore edile Vincenzo Romagnoli, azionista di maggioranza dell'Acqua Marcia, con la conseguente fuorilegge del gruppo Mondadori dal mercato televisivo privato di cui, a questo punto, rimane padrone incontrastato Silvio Berlusconi.

Nel 1976 — avvenne proprio a metà luglio, quasi 8 anni e qualche giorno fa — la Corte costituzionale, autorizzando l'attività delle tv private in ambito locale, invitò il governo e il Parlamento a varare rapidamente la legge di regolamentazione. La legge — come è noto — ancora



Colpo all'«Hilton», hotel di lusso romano

ROMA — Svaligiate, l'altra notte, le cassette di sicurezza dell'hotel Hilton, uno dei più noti e prestigiosi alberghi romani. Sette banditi sono entrati nella hall e dopo aver tenuto in ostaggio cinque dipendenti e tre turisti americani sono fuggiti con un bottino di circa trecento milioni.

NELLA FOTO: poliziotti all'esterno dell'albergo. SERV. PAG. 14

Condanne severe per i responsabili della congrega «Opere di Gesù misericordioso»

Mamma Ebe & C: mezzo secolo di carcere

La sentenza del Tribunale di Vercelli - Dieci anni di reclusione per la Giorgini, quasi otto per i due religiosi - Due assoluzioni - Ridotte le pene richieste dal PM - Sei ore di camera di consiglio - Le tappe della triste vicenda

Dal nostro corrispondente VERCELLI — Poco meno di mezzo secolo di galera è piombato su Mamma Ebe e i principali responsabili della congrega intitolata alle «Opere di Gesù misericordioso». E ciò che ha deciso il Tribunale di Vercelli alle 17,30 di ieri, dopo circa sei ore di camera di consiglio, stabilendo la piena colpevolezza degli imputati rispetto a tutto il lungo capo d'accusa, ma riducendo in generale le pene richieste dal PM, quasi come per un ulteriore atto di generosità.

Le richieste per il giovane «vicario» Mario Leonardis: 5 anni e 6 mesi; condanna via via più leggera per gli altri giovani «seminaristi» con meno responsabilità: 4 anni e 6 mesi a Gabriele Casotto, 4 anni a Fabio De Santis, 2 anni e 2 mesi (metà della richiesta, e da scontare in casa agli arresti domiciliari) a Ugo Abate, 1 anno e 2 mesi a Marzio Marzi, 1 anno a Fabio Casotto, 10 mesi a Salvatore Lo Vito. Due le assoluzioni: una al papà del Casotto (già richiesta dal PM), e una alla giovane «suora» Enrica Ballarini che da ben 17 anni segue Mamma Ebe (il PM aveva chiesto una condanna a 8 mesi).



Ebe Giorgini

Cirillo, parla Cutolo: «Più d'uno venne da me»

«Mentre facevano ammazzare Tallero e Pecci lo salvavo lo Stato. Più d'uno veniva da me quando serviva»: è questo il nuovo «messaggio» di Cutolo, lanciato a Campobasso, dopo che il PM aveva chiesto per lui l'ergastolo. Sempre ricatti e smentite nel «caso Cirillo».

Iniziativa sovietica sulle armi spaziali

I sovietici hanno proposto agli USA di «fare piena chiarezza» sul problema della smilitarizzazione dello spazio, pubblicando un comunicato congiunto in cui ci si dichiara d'accordo di avviare un negoziato, e di stabilire una moratoria nella dislocazione e nella sperimentazione di armi spaziali.

Morto Menichella, fu governatore Bankitalia

È morto ieri Donato Menichella, ex governatore della Banca d'Italia. Ricoprì questo incarico per 12 anni: dal 1948 al 1960. Fu anche direttore generale dell'Iri e governatore per l'Italia della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo.

Oggi Consiglio dei ministri, poi ancora due vertici pro-forma

Verifica: la recita quasi finita

De Martino durissimo col PSI: «È su una via senza ritorno?»

L'ex segretario socialista accusa il partito di aver scelto la subalternità al disegno centrista della DC - L'elenco di provvedimenti proposto da Craxi - Articolo di Zangheri



Francesco De Martino



Bruno Visentini

Il fantasma del piano Visentini

ROMA — Per la prima volta in dodici anni l'inflazione è scesa sotto l'11%. Una buona notizia, senza dubbio. E si comprende che Gorla se ne compiaccia (è un risultato che si incoraggia ad andare avanti, ha detto) e altrettanto faccia Palazzo Chigi (sia pure senza alcuna enfasi). Però, oggi il Consiglio dei ministri si riunisce per prendere alcuni provvedimenti che sembrano di normale amministrazione, ma sono altrettanti segnali negativi. Il governo riterà per la terza volta il decreto sulla Tesoreria unica che doveva servire per recuperare 5 mila miliardi. Inoltre, ratificherà l'aumento deciso dalla SIP, che ha un valore emblematico: infatti segnala la fine del decreto che aveva bloccato per sei mesi le tariffe. Da questo momento in poi le aziende pubbliche cominceranno, mano a mano, a varare nuovi aumenti. È probabile, dunque, che rallenterà la discesa dei prezzi sulla quale ha insistito in modo non trascurabile il temporeggiamento al rialzo del piano Visentini. Il ministro dell'Industria, dopo la eccezionale sollevata dalla Corte costituzionale. C'è un problema di equità da risolvere, ma anche un costo da contabilizzare.

prese con un giro di affari inferiore a 700 milioni l'anno avrebbero un imponente fiscale «forfettizzato», che comporterebbe un aumento delle tasse sui margini di guadagno; 3) le aliquote IVA dovrebbero essere ridotte dalle otto attuali a tre o quattro al massimo; cioè, però, apre un problema anche con i sindacati, perché secondo il vecchio accordo Scotti gli effetti di questa manovra non dovrebbero incidere sulla scala mobile. Nel caso in cui l'accorpamento delle aliquote provocasse un aumento medio dell'IVA, si avrebbe, invece, un effetto sui prezzi finali e anche sul paniere della contingenza. Le difficoltà, dunque, non sono poche anche se sono superabili. È probabile, così, che si prenda ancora tempo.

Un'altra cattiva notizia viene dai conti con l'estero. A giugno la bilancia dei pagamenti è risultata attiva per 199 miliardi grazie all'apporto dei turisti, ma nello stesso mese dell'anno scorso aveva un surplus di 2.888 miliardi. A metà dell'anno si chiude in rosso per 3.722 miliardi, contro un avanzo di 736 miliardi nei primi sei mesi del 1983. È un effetto della ripresa economica che — come avverte la nota di Palazzo Chigi — viaggia tra il 2,5 e il 3% annuo. Ma è il segno che il miglioramento congiunturale ripropone i famosi vincoli strutturali della nostra economia sui quali si sono concentrate le «prediche» della Banca d'Italia. Senza dimenticare che il rialzo continuo del dollaro contribuisce a rincarare le nostre importazioni.

Palazzo Chigi avverte questo punto nero, ma il comunismo si limita a dire che il peggioramento dei conti con l'estero «va seguito con attenzione». L'altro neo è la disoccupazione. La ripresa, infatti, non ha ancora ridotto i senza lavoro. Anche se è meno pesante il ricorso alla cassa integrazione, l'espulsione di manodopera dalle grandi fabbriche continua e ritmi superiori al 5% — come mostra la nota congiunturale della Confindustria. Il governo dice che tema centrale resta la promozione di nuove occasioni di lavoro, ma proprio sul che fare i contrasti sono forti (il PRI e il PLI per esempio non vogliono alcuna assunzione nella pubblica amministrazione).

Sulla finanza pubblica, infine, la nota ufficiosa di Craxi è ancora più deludente: ammette che il deficit è a 98 mila miliardi, ma spera che sia «temporaneamente approvato e consono ed il cui fine hanno fatto gli avvertimenti del governatore Ciampi? Per il futuro, la ricetta è quella già nota: tetto del 7% all'inflazione, tagli nelle spese, soprattutto per il personale e la sanità (10 mila miliardi), aumento delle entrate. Ma soprattutto, la speranza che la ripresa USA duri ancora un anno.

Stefano Cingolani

ROMA — Il presidente del Consiglio ha preparato un fascicolo che contiene i titoli dei provvedimenti più urgenti da prendere, e sottoporrà nel corso della settimana questo fascicolo al giudizio dei numerosi «vertici» che sono in calendario. Quello degli esperti (oggi), quello dei capigruppo della maggioranza (domani), quello dei segretari (venerdì). In questo modo ritiene di dare concretezza alla «verifica». Risulta però che questo fascicolo è il semplice elenco di ben 45 tra disegni di legge e decreti, tutti vecchi quanto il pentapartito. Si tratta cioè di misure previste da tempo, ma approvate dal governo o dalla maggioranza, riguardanti i temi più svariati: dalla riforma della procedura penale, a quella del mercato del lavoro, fino al codice della strada. E su queste proposte di provvedimenti (sulle proposte, non sui provvedimenti) dovrebbe basarsi la verifica, e dovrebbe misurarsi la coesione della maggioranza e il suo fondamento strategico. In questo modo i cinque partiti governativi contano evidentemente di annullare ogni loro dissenso interno. Ce la faranno, probabilmente, e la verifica andrà bene, come dice Craxi. Sempre che non salti fuori qualche imprevisto: magari i soliti repubblicani, o Zanon, potrebbero avere strane pretese sulle nuove norme della circolazione, a chiedere anche il «tetto» e «rigore».

Se questo non avverrà, il pentapartito può andare in vacanza tranquillo, ai primi

Napoli, i 5 d'accordo: giunta minoritaria

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il nuovo sindaco sarà eletto la sera del 2 agosto e sarà l'espressione di un pentapartito minoritario. Il calendario delle prossime sedute del consiglio comunale di Napoli è stato concordato ieri, pochi minuti prima del voto sulle dimissioni di Vincenzo Scotti. La ricostruzione di un pentapartito minoritario è data ormai per certa. Ieri mattina, del resto, le delegazioni della DC, del PSI, del PSDI e del PLI hanno firmato un documento in cui affermano che, «non mancheranno di assicurare comunque un'amministrazione alla città». Nello stesso documento il pentapartito dice di essere ancora disponibile ad un confronto con i comunisti. Ma è noto che l'altro giorno ci si è categoricamente rifiutati di firmare una dichiarazione comune, proposta dai comunisti, in cui si proponeva di costituire una giunta a sei. Secca la risposta dei comunisti: «Dopo il rifiuto dell'altro giorno — hanno detto — noi consideriamo chiusa la fase della ricerca a sei. Se il pentapartito intende dar vita ad un'amministrazione minoritaria faccia pure. Non è questo ciò che vuole la città. In ogni caso, il consiglio comunale è pronto per una giunta maggioritaria, democratica e di sinistra».

Lucchini: «Rapporti non episodici» Ma la CISL è fredda. La CGIL attende i fatti

All'incontro di giovedì, con il vertice della Confindustria le rappresentanze sindacali saranno al massimo livello - Sospetti della delegazione di Carniti, restia ad abbandonare la strada del 14 febbraio - Un'alternativa alla centralizzazione negoziale

ROMA — La CISL si mostra fredda, la CGIL è prudente, la UIL non si sbilancia più di tanto. È difficile — anzi, praticamente impossibile — prima dell'autunno — che il confronto di giovedì tra le tre confederazioni sindacali e il vertice della Confindustria possa entrare nel merito dei temi più aperti nei rapporti sindacali. Ma l'intero contro un valore lo ha in sé, essenzialmente politico. Tant'è che tutte e tre le confederazioni non hanno discusso ieri nelle loro segreterie, decidendo che le rispettive delegazioni saranno al massimo livello; mentre il vertice della Confindustria farà altrettanto domani (oggi, intanto, si riunisce a Milano la consulta sindacale).

Il confronto, infatti, avviene dopo tre anni di assoluto vuoto di relazioni industriali. Queste sono state surrogate da una centralizzazione negoziale (affidata al governo al quale non è sembrato vero di poter indossare le vesti del mediatore sottraendosi così alle proprie responsabilità dirette nel governo dell'economia), esclusivamente consumata sull'altare del costo del lavoro, fino alla forzatura dell'accordo separato del 14 febbraio e del decreto che ha tagliato 4 punti di scala mobile.

Ora si cambia strada? È ancora presto per dirlo. Ma il solo fatto che l'interrogativo torni legittimamente a occupare le cronache sindacali costituisce motivo di sospetto per chi ha teorizzato il patto neo-corporativo attraverso lo scambio politico. La segreteria della CISL si è conclusa con una presa di distanza. Ha affermato che l'in-

contro avviene perché «sollecitato» dalla Confindustria e che, comunque, «non potrà andare oltre una normale presa di contatto con la nuova presidenza dell'organizzazione imprenditoriale».

Anche la Confindustria ha gettato acqua sul fuoco delle attese ma non sulle aspettative politiche. La lettera di Lucchini a Lama, Carniti e Benvenuto, afferma che «durante questi primi mesi di presidenza non abbiamo mai avuto occasione di incontrarci. Credo conveniate che i rapporti tra le parti sociali avvengano in modo non episodico e non solo in occasione di momenti vertenziali. La lettera era stata spedita all'inizio della settimana scorsa. Rendendola pubblica ieri, praticamente alla vigilia dell'incontro, la Confindustria ha voluto evidentemente non solo assicurare che non saranno tentate forzature, ma anche chiarire che proprio di ordinaria amministrazione non sarà perché si tratta di riprendere, appunto, «rapporti non episodici».

La CISL, invece, ha voluto mettere nero su bianco di essere restia ad abbandonare la strada fin qui seguita, e a cui la ripresa del confronto diretto tra le parti sociali appare chiaramente alternativa. «In ogni caso — si legge nel documento della confederazione di Carniti — resta valida e più che mai necessaria la prosecuzione di una strategia anti-inflazionistica e si fa esplicito riferimento agli accordi del 23 gennaio '83 del 14 febbraio '83. Chissà, poi, qual è la logica che fa dire alla CISL che l'ipotesi di un confronto tra sindacati e Confindustria passa quindi dall'e-

splacito abbandono dell'idea di un negoziato centralizzato imperniato esclusivamente sul costo del lavoro». A meno che non sia una critica che la CISL rivolge a terzi pensando anche a se stessa: non c'è, infatti, una centralizzazione buona e una cattiva.

I temi che, comunque, la CISL solleva (lotta all'evasione e alla erosione fiscale, qualificazione della spesa pubblica, ripresa dello sviluppo e dell'occupazione compresa la strategia degli orari, governo del mercato del lavoro adeguato alle trasformazioni tecnologiche ed organizzative, garanzie per una fase delle relazioni industriali) sono comuni alle altre due confederazioni, così come tutte e tre si sono impegnate a definire una piattaforma unitaria. Ma mentre la CGIL, da un parte, conferma — lo ha fatto nella segreteria di ieri — l'impianto di un progetto che lega la riforma del sistema fiscale alla riforma del salario e della contrattazione in un battaglia di giustizia fiscale, dall'altra, la UIL si pronuncia per il definitivo abbandono della centralizzazione politica, l'assenza di riferimenti specifici da parte della CISL suona come una persistente riserva strategica.

Su tutto, infine, pesano le forzature della Confindustria sul costo del lavoro che hanno spinto nei giorni scorsi Lama e altri dirigenti di tutte e tre le confederazioni a lanciare un severo monito contro ogni tentativo di snaturare il confronto diretto. Nella lettera ai sindacati, Lucchini ha scritto che l'incontro servirà «sia per illustrare il

documento di politica economica che abbiamo inviato al governo e ai partiti sia per offrire soprattutto alla vostra attenzione alcune indicazioni in materia sindacale». Il documento sulle condizioni sindacali, annunciato da tempo, sembra così ridimensionato: sindacazioni, infatti sono molto meno delle «condizioni». Paolo Annibaldi, direttore generale, ha precisato che la Confindustria non avanza né proposte tecniche né endere l'occupazione compresa la strategia degli orari, governo del mercato del lavoro adeguato alle trasformazioni tecnologiche ed organizzative, garanzie per una fase delle relazioni industriali) sono comuni alle altre due confederazioni, così come tutte e tre si sono impegnate a definire una piattaforma unitaria. Ma mentre la CGIL, da un parte, conferma — lo ha fatto nella segreteria di ieri — l'impianto di un progetto che lega la riforma del sistema fiscale alla riforma del salario e della contrattazione in un battaglia di giustizia fiscale, dall'altra, la UIL si pronuncia per il definitivo abbandono della centralizzazione politica, l'assenza di riferimenti specifici da parte della CISL suona come una persistente riserva strategica.

Su tutto, infine, pesano le forzature della Confindustria sul costo del lavoro che hanno spinto nei giorni scorsi Lama e altri dirigenti di tutte e tre le confederazioni a lanciare un severo monito contro ogni tentativo di snaturare il confronto diretto. Nella lettera ai sindacati, Lucchini ha scritto che l'incontro servirà «sia per illustrare il

Pasquale Cascella

Resta ancora molto alta a Milano (11,8%), mentre a Bologna e Torino si registra la flessione più netta

Gala l'inflazione in luglio e va sotto l'11%

ROMA — C'è voluto il caldo sole di luglio per sciogliere lo «zoccolo duro» dell'inflazione: per la prima volta in questo mese la crescita dei prezzi è stata inferiore all'11%. L'aumento su base annua — secondo una nota di Palazzo Chigi — è stato del 10,7%.

Una novità da valutare, però, con molta cautela. La prima riflessione è che il numero dell'11% è stato abbattuto solo in due delle cinque città campione, mentre in altri tre grandi centri del Nord tiene ancora molto bene. A Milano, ad esempio, l'aumento dei prezzi nel mese di luglio è

stato pari allo 0,7% che su base annua vuol dire l'11,8%. Nel capoluogo lombardo si è verificato lo scatto più alto dell'inflazione e — a stare ai primi dati Istat — sarebbe determinato da una forte impennata delle spese per abitazione (+1,4%, pari al 24,3% su base annua).

A Genova l'aumento è stato dello 0,3, pari all'11,2% annuale. Anche qui la crescita più forte è stata registrata dalla voce abitazioni (+1,1 rispetto a giugno). Trieste è la terza città dove lo zoccolo dell'11% ha retto. Con un'impennata dei prezzi, ri-

più sostenuto è quella delle abitazioni.

A Torino, infine, l'inflazione è salita solo dello 0,2%, 10,3% su base annua. Per il capoluogo piemontese, come per quello emiliano, l'aumento di luglio risulta essere il più basso dell'anno.

Da questi dati emerge un andamento assai contraddittorio che getta qualche ombra sul rallentamento generale subito dall'inflazione. Ad aggiungere cautela ad un giudizio troppo ottimistico su questo risultato arrivano dalla Cee dati tutt'altro che

entusiasmanti per l'Italia. Nei primi sei mesi dell'84, infatti, il nostro paese è quello che vede aumentare più di ogni altro, fatta eccezione per la Grecia, i prezzi. L'inflazione italiana cresce del 5,2%, contro il 6,4% dell'anno passato; mentre in Gran Bretagna siamo al 2,6% e in Francia al 3,8% contro il 5,2% dell'83.

L'ultima osservazione che costringe a buttare acqua sul fuoco di facili entusiasmi è la stagione in cui il rallentamento è avvenuto. Accade sempre, infatti, che nei mesi

Gabriella Mecucci

VALUTE		ESTERE	
del 23-7-84		del 23-7-84	
	C/ordinario	Cheque	
	prec. odie.	prec. odie.	
Dollaro USA	1762,00	1762,00	1762,00
Dollaro Canadese	1218,50	1218,50	1218,50
Marco Tedesco	165,82	165,82	165,82
Franco Olandese	316,32	316,32	316,32
Libra Sterlina	2037,00	2037,00	2037,00

La valuta USA ha superato anche quota 1760 lire

Dollaro alle stelle e bilancia valutaria in forte disavanzo

I motivi delle restrizioni della Banca d'Italia verso l'indebitamento estero - Eccezionali risultati dell'economia americana

ROMA — La bilancia dei pagamenti, in rosso per 1.621 miliardi nel mese di maggio, non si è ripresa a giugno benché sia il mese di maggior afflusso di valuta forestiera. L'attivo di 199 miliardi non scalfisce il deficit accumulato nel semestre di 3.722 miliardi. Perché, allora, il ministero del Commercio estero ed il Tesoro hanno incoraggiato la spesa valutaria all'estero, con mancate di liberalizzazioni che vanno ad accrescere l'esportazione non legale di capitali? L'unica risposta plausibile è che dietro le quinte si consuma una divaricazione abbastanza profonda, all'interno delle diverse te-

prepara infatti al rimborso di grossi prestiti esteri in scadenza nel corso dell'autunno. Si sta trattando sulle piazze di Londra e New York il rinnovo o l'allungamento delle scadenze di certi tipi di debito estero italiani.

La possibilità di ottenere finanziamenti esteri viene condizionata. In questa fase, dalla forte competizione per attirare i capitali negli Stati Uniti. I tassi d'interesse tendono al rialzo; il rimborso di dollari rincarato al cambio. Ieri il dollaro ha varcato le 1.760 lire sull'ondata di rivalutazioni in termini di valute tedesca e giapponese. Il marco, inutilmente difeso, è scivolato a 2,87 per dollaro. Lo yen si avvia a 250 per dollaro. C'è chi ancora definisce questa tendenza psicologica mentre i dati politici di fondo emergono con forza: il deficit interno ed estero sono davvero il carburante che alimenta la forza dell'economia statunitense.

Ieri è stato annunciato l'incremento del 7,5% nel secondo trimestre nel reddito prodotto dagli Stati Uniti. In quel 7,5% sono incorporati gli apporti di capitale esteri. La rivalutazione del dollaro tiene bassi i prezzi all'importazione e quindi l'inflazione resta sul 4,2%. Congiuntura eccezionale, con pochi precedenti nel passato decennio, la quale non lascia spazio a diagnosi alternative per i prossimi mesi. Se le autorità monetarie freneranno, il dollaro salirà ancora; se non freneranno salirà lo stesso perché la domanda resta alta. Si pensi all'aumento del 40% registrato di recente dai crediti ai consumatori. Acquisita a credito, con i tassi che corrono, chi ancora guarda con ottimismo alla possibilità di guadagnare e questo ottimismo resta l'orientamento di fondo negli Stati Uniti.

Anche per l'Italia l'orientamento pare teso a sfruttare alcuni effetti di breve termine come l'aumento dei ricavi dalle vendite negli Stati Uniti o i vantaggi che il dollaro forte dà alle imprese che hanno acquisito contratti all'estero. Forse per questo il blocco dell'indebitamento estero delle banche ha avuto poco rilievo sulla stampa e negli ambienti politici ancora sintonizzati su previsioni di crescita che vanno fino al 1985. I sintomi di squilibrio segnalati dalla bilancia dei pagamenti non sono però di poco conto. Il petrolio, ad esempio, rincarerà per la nostra bilancia per il solo fatto di essere pagato in dollari. La calma nei prezzi delle materie prime porta scarso beneficio alla riduzione dei costi nell'industria italiana.

Insomma, senza tornare al terrorismo sul «vincolo estero», occorre tenere d'occhio le relazioni esterne. Non a caso la misura valutaria della Banca d'Italia si propone, fra l'altro, di scoraggiare le importazioni.

Renzo Stefanelli

La allarmata denuncia del comando generale della Guardia di Finanza

Mafia, «insinuante corruzione»

Un dossier sui colpi inferti alle cosche

Così i boss hanno eroso miliardi al fisco

Il fenomeno non è «invincibile», ma bisogna essere consapevoli del suo «potenziale destabilizzante» - Gli aggiustamenti da apportare alla legge La Torre - Una mappa aggiornata del patrimonio ingente confiscato ai più noti clan nelle varie regioni - Le proposte

ROMA — La «Plovra spa» ha lunghi e forti tentacoli. Ma il si può troncare: la legge La Torre ha già consentito di sottrarre una parte non grandissima, ma sempre significativa, del pianctone di cui si cibano i boss e i loro complici per qualcosa come 450 miliardi. Con tutto ciò la gente continua a pensare che «la mafia sia invincibile». Occorre dunque alzare ulteriormente il tiro, ripulire il senso del diritto e dell'onestà: i poteri pubblici dovranno essere meglio consapevoli del potenziale destabilizzante e distruttivo di comportamenti «passivi», dell'«insinuante corruzione», dello «sgretolamento delle certezze».



ROMA — L'Hotel Majestic di via Veneto requisito al boss Virgilio nel febbraio '83

Questo severo monito conclude un dossier di 75 pagine del comando generale della Guardia di Finanza diretto dal generale Nicola Chiarli. È il corpo di polizia che la legge La Torre ha chiamato da due anni a compiti di prima fila nella battaglia antimafia. Negli anni passati le «Fiamme Gialle» avevano già altre 4 volte presentato simili «relazioni» al governo. Ma si trattava di contributi ancora parziali.

Sarebbe trattato di un'attività pienamente in linea con le funzioni della Banca d'Italia. Ma ce n'è per tutti: per rafforzare le sedi più «calde» il corpo ha effettuato una serie di massicci trasferimenti interni, anche provvisori, verso il sud. Ma adesso, chiede la relazione implicitamente al governo, che facciamo per combattere a fondo l'evasione fiscale, se i nostri uffici si trovano squallidi? Anche il coordinamento tra le polizie, a quel che si legge, non funziona: «Le competizioni tra le forze di polizia comportano danni, impediscono un lavoro sistematico e organico». Basta, dunque, con gli «accertamenti multipli su strade parallele», e con l'impiego, «spoco produttivo» di finanziatori persino per servizi di ordine pubblico. Quanto alla cooperazione internazionale, qualche passo avanti, specie dopo una recente intesa con gli USA per accertamenti fiscali sulle «multinazionali». Ma si auspica che un analogo accordo contro la «multinazionale mafiosa», in avanzato sta-

to di elaborazione, faccia il suo corso. Sei cartelle molto suggestive del documento vengono dedicate ad una descrizione dei decisivi aspetti economici della criminalità mafiosa. È radicale la trasformazione della vecchia «cosca» parassitaria: ora il boss si trova nella necessità di gestire un'«impresa» per sopravvivere, diventando «imprenditore», mutua dalla criminalità degli affari mentalità e strutture operative; coopta «staff» insospettabili di «consiglieri». Ecco, così, gli investimenti nell'edilizia, negli alberghi, il commercio all'ingrosso, gli appalti di opere pubbliche, l'import-export, le holding finanziarie: un campione, certo parziale, ma significativo viene fornito, in appendice, con la radiografia tra gli altri degli imperi «Virgilio-Monti» (Milano), Greco (Palermo), Zaza e soci (Campania), Mammoliti e Pirogalli (Calabria) e delle loro «associazioni», sulla base dell'elenco dei sequestri operati a norma della legge antimafia.

L'«impresa mafiosa» — ricorda la Guardia di Finanza — sorge con due scopi: per arricchire il «denaro sporco» ma anche per generare altra ricchezza, operando sul mercato legale «in condizioni di assoluto vantaggio», perché gestisce liquidità immediata e può farsi strada a colpi di bombe e intimidazioni con i concorrenti. Ma non è tutto. La relazione sottolinea anche come l'«organizzazione criminale» possa beneficiare di cospicue agevolazioni e provvidenze a danno delle imprese sane. Al trenta maggio, 23.500 «soggetti» analizzati; 4.700 «schede economiche» compilate, altre settemila in via di compilazione, 34 mila indagini patrimoniali. Non sempre, però, le richieste provenienti dalla magistratura e dai questori soddisfanno i finanziatori. A volte si chiede di ripetere sulla stessa impresa o sullo stesso boss, perché la mano destra non sa cosa una settimana prima abbia fatto quella sinistra. Altre volte sono alcuni meccanismi della legge che la Guardia di Finanza chiede di modificare, ad indurre a far «volare gli stracci», generalizzando accertamenti laddove essi dovrebbero essere ben più «mirati».

Tuttavia, pur con questo enorme carico di lavoro, i finanziatori hanno potuto accertare che la narco-impresa ha ormai organizzato in grande l'evasione fiscale. Una delle scoperte più recenti riguarda una sofisticata «invenzione» mafiosa: quella delle «aziende cartiere». Imprese cioè che nascono e crescono col solo scopo di sfornare centinaia e centinaia di fatture fittizie per forniture inesistenti.

La «cartiera» non redice libri contabili, è sconosciuta dal fisco, che vien gabbato due volte, perché la fattura falsa consente all'impresa mafiosa cliente della «cartiera» di far lievitare i costi apparenti, diminuendo il proprio debito fiscale o persino di farsi rimborsare dall'erario per IVA altro denaro. Non sono brucosismi. La Finanza ha accertato 74 miliardi di evasione mafiosa sull'IVA, ed un totale di 500 miliardi sulle imposte dirette. Così il boss imprenditore è pronto per far varare il suo capitale i confini d'Italia. Alla sua corteo in ranghi compatti, e nel rispetto di gerarchie funzionali marcano «ingegneri, avvocati, consulenti, banchieri». I finanziatori reclamano che si faccia un salto di qualità: chiedono solidarietà e sostegno politico per essere messi in grado di mirare più in alto.

Altri messaggi del boss a giudizio a Campobasso

Cutolo minaccia per Cirillo: più d'uno mi chiamò quando serviva

L'avvertimento affidato ai giornalisti dopo che il PM aveva chiesto l'ergastolo per il capo-camorra e altri quattro della sua banda «In più d'uno sono venuti da me» Storia delle smentite di

Dalla nostra redazione NAPOLI — «Io ho salvato lo Stato più di una volta. Loro hanno fatto ammazzare Tullio e il fratello di Peci... Quando gli sono serviti sono venuti in più d'uno da me... Cutolo dalla gabbia della corte di Assise — ma neanche troppo — sul caso Cirillo».

Il pubblico ministero, Pierluigi Laviani, dopo un paio d'ore, ha appena terminato la sua sentenza: cinque ergastoli, per Cutolo, per il suo presunto portavoce Ciro Nocera, per Salvatore Imperatrice, Salvatore Velotto e Michele Mangiavita ritenuti gli esecutori materiali dell'omicidio di Franco Diana, un cutoliano, ex consigliere comunale del PSI di S. Cipriano di Aversa che voleva passare nelle file del capo della nuova famiglia Antonio Barbellino.

Per la prima volta un PM ha chiesto per Cutolo una pena tanto dura o puntuale e subito dopo c'è stata la dichiarazione del boss di Ottaviano che ha «ricordato» a chi di dovere i «servizi» che ancora vanta per il caso Cirillo.

Del resto nella vicenda Cirillo, nella trattativa, nell'oscuro affare che è stato e per alcuni anni ancora è questo caso le «smentite» non si contano. E tanti sono gli esempi che si possono fare in proposito. La prima conferma del pagamento del riscatto venne subito dopo la liberazione da un esponente provinciale della DC napoletana, Tammara Chiscio, che ad un nutrito gruppo di cronisti disse: «Purtroppo un prezzo si è dovuto pagare...», ma la sua affermazione venne smentita nel giro di poche ore dai grossi calli della corrente dorotea, Gava e Piccoli. «Non c'è stata — dissero in fretta — nessuna trattativa e nessun pagamento del riscatto».



Raffaele Cutolo

Nei mesi scorsi sono partite comunicazioni giuridiche per un sindaco di Liverni di Nota (il de Vito Felice Coppola), per Cutolo, Pandico e l'avvocato Madonina: la vicenda riguarderebbe 3 miliardi inessati (per la liberazione di Cirillo) direttamente dall'Ambrosiano. La DC, stavolta, non ha smentito direttamente (eppure la novità è consistente) perché si è sempre sostenuto che il riscatto l'aveva pagato la «famiglia» ma ha ispirato un editoriale, apparso pochi giorni fa sul «Tempo» di Roma in cui si sostiene che anche per il riscatto del figlio di Francesco De Martino pagò l'Ambrosiano, «una forma tortuosa per riconoscere almeno in questa occasione un pezzo di verità».

Chissà. La situazione è in movimento. E non è solo sostanzialmente. Il Sismi di Santovito e Pazienza sembrava, fino a pochi giorni fa, il «capro espiatorio» ideale, il generale Santovito, infatti, è morto e Pazienza è comodamente latitante negli Stati Uniti. Si trattava, quindi, di far volare solo qualche «estraccio», come il colonnello Musumeci, protagonista attivo della trattativa. Ma gli «estracci» volano, e si sono rifiutati di volare. E così, da un po' di giorni, il quotidiano di difende anche il Sismi!

Vito Faenza

Quando saltò fuori la ditta 'Tangente, spa'

ROMA — A quel tempo la legge La Torre non c'era. E quindi non si poté mai sapere se fosse leggenda o meno che a Palermo non solo operasse (com'era noto), ma persino fosse registrata da quanto che parte una società che per nome aveva una sigla: «Va.Li.Gio», sigla presa dalle sillabe iniziali di Vassallo, Imprenditore in forte odore di mafia, di Lima e Gioia, i capi del comitato d'affari democristiano che dominava ferreamente la città.

«Cerniera» — per il loro «impero», che, secondo i calcoli della Guardia di Finanza, ammonta ad un valore di mercato di 300 miliardi. Forse i due «consiglieri» sbagliano una volta sola: quando ad una delle aziende della loro «holding» danno il nome di «Tangente spa».

Battissimi senza troppa fantasia anche per certe creature aziendali camorriste. Antonio Forte (clan Cutolo) risulta proprietario della «Forte costruzioni» (seque-

stro per 4 miliardi) e della «Forte calcestruzzi»; il catanese Nitto Santapaola, esperto di kalashnikov, invece forse si tradisce, chiamando la sua concessionaria di auto «Pam»; «Adriana», «Urania», «Atlantide», «Calliope», le società di costruzione del palermitano Domenico Federico (cosca Bontade). Nomi da nulla, a volte accattivanti, spesso femminili: i Teresi di Palermo riciclavano i proventi di eroina nella «Cinzia costruzioni».

Ma la polizia tributaria ora può scavare più in profondità e leggere al microscopio migliaia di carte. Bastano perciò alcune cifre, contenute nel dossier del generale Chiarli, per capire che i rapporti con settori del potere politico, le connivenze e i legami si sono stretti, ancor più del passato, anziché allentarsi. Leggiamo: per «freschi» di camorrista, dove si sono recati oltre 18 mila volte, ed in banca, dove hanno compiuto 15 mila verifiche.



Milano: Monti e Virgilio con 8 miliardi in banca

Antonio Virgilio e Luigi Monti, i due finanziere milanesi che in occasione del «blitz di San Valentino» del febbraio di un anno fa risultarono i «mentis» delle più importanti cosche finanziarie trasferite in alta Italia, risultano intestatari di un vero e proprio impero, valutato dalla Guardia di Finanza nell'ordine di 300 miliardi. Oggi l'intera holding risulta requisita con sentenza del tribunale.

Palermo: Greco, il «papa» finanzia anche i film

Nicheie e Salvatore Greco, l'uno detto il «papa», l'altro il «re», ritenuti i più potenti capimafia calabresi (impuniti al processo Chinnici, incriminati tra l'altro per gli omicidi La Torre-Di Salvo e Dalla Chiesa) iniziarono nel loro regno delle borgate palermitane di Ciaculli e Crocerverde, trent'anni fa, a spopolare ettaro per ettaro il feudo dei conti Tagliavia. Ora sono padroni di migliaia e migliaia di metri quadrati di terreno agricolo, le aziende modello di Verbocauda (Polizzi Generosa), la cooperativa «La Favarella s.r.l.», le aziende di trasformazione dei prodotti agrumicoli, D.E.A. e D.A.S., finanziano una compagnia di produzioni cinematografiche, la C.G.C.

Reggio C.: Mammoliti in BMW tra gli oliveti

Il clan di Saverio Mammoliti, uno dei più sanguinari capimafia calabresi, collegato alla cosca di Giuseppe Pirogalli, ha scelto come zona di espansione economica anche la Campania: qui il nucleo di polizia tributaria ha scoperto, infatti, la mano della «drangheta dietro la «Immobilare Due Pini» (valore un miliardo), un camping, terreni agricoli per decine e decine ettari, aree edificabili, frantoni per la molitura delle olive, per un valore di quasi 4 miliardi. Il ca-



Rodotà: solo facendo piena luce si porrà fine a mille ricatti

ROMA — «La menzogna come istituzione» con questo titolo il numero di «Panorama» di ieri in edicola pubblica un commento di Stefano Rodotà, capogruppo della «Sinistra indipendente» a Montecitorio dedicato al «caso Cirillo». «Di nuovo — osserva il noto parlamentare ed opinionista — in casa democristiana si grida alla verginità oltraggiata per i riferimenti al ruolo che proprio uomini di quel partito avrebbero avuto nelle trattative per la liberazione del rapito. Poi si va a guardare nei documenti parlamentari e giudiziari e si scopre che fin dal febbraio scorso il Comitato di controllo aveva accertato «deviazioni» dei servizi segreti e che diversi giudici, nelle loro inchieste, hanno trovato indicazioni precise di uomini che, per la Dc, erano intervenuti per stabilire rapporti con la colonna Br di Giovanni Senzani e con la camorra di Raffaele Cutolo».

«Abbiamo dunque e non da oggi — continua Rodotà — gli elementi necessari per ricostruire nella loro sostanza le diverse storie che si rifanno al caso Cirillo. Questo caso si presenta subito come la storia di una lunga e mai interrotta menzogna. Mentono a varie riprese importantissimi dirigenti democristiani, che prima negano ogni contatto con i rapporti, poi respingono con sdegno l'«insinuazione» sul pagamento di un riscatto, poi escludono l'intervento di qualsiasi esponente democristiano. Sempre smentiti dai fatti persistono impertentiti in questo atteggiamento».

«Ma questa — conclude Rodotà — è pure una storia avvelenata e che avvelena il clima politico. La richiesta insistente di far piena luce sui diversi avvenimenti, allora, non risponde soltanto al desiderio di veder finalmente accertata la verità. Serve pure a evitare che intorno a quel torbido affare continui a svolgersi le operazioni di chi concepisce la politica come il terreno propizio agli avvertimenti e ai ricatti».

Sullo stesso numero di «Panorama» viene pubblicato anche un ampio articolo di Claudio Petruccioli, che si dimise da direttore dell'«Unità» dopo la pubblicazione del «falso documento» che accusava Scotti e Patriarca. Petruccioli osserva — tra l'altro — che «è almeno un fatto indiscutibile. Piccoli, allora segretario nazionale della Dc, chiese a Francesco Pazienza di darsi da fare a Napoli per la liberazione di Cirillo. All'epoca Piccoli considerava Pazienza un giovanotto vivace col il quale soleva sorbire il caffè mattutino e parlare di gatti, ma oggi «Piccoli non è neppure sfiorato dal dubbio che il ragazzo vivace possa aver agito anche fuori dai limiti di un innocente amalfitano».

Petruccioli pone anche un altro interrogativo: «Che il documento sia falso — dice — che non sia cioè quello che vuole apparire è apparso; ma per un «falso» contiene una mole impressionante di verità, e per questo è il più singolare — man mano che le indagini procedono, si approfondiscono e accertano i fatti, questo «falso» appare progressivamente più vero. Chi sapeva allora cosa tanto riservate e ignote? E chi è Rodotà che forse, a voce e col dattiloscritto, quelle informazioni che oggi continuano a ricevere riscontri positivi? Dove, cosa fa oggi Rodotà?».

«Lex direttore dell'«Unità» afferma poi di aver temuto solo che l'errore giornalistico compiuto potesse aver compromesso la ricerca della verità. Questo non è accaduto».

Servizi a cura di VINCENZO VASILE

Carceri, che fare La sola strada per un «dialogo onesto» è cambiare politica

È possibile, in questo quadro politico, e con un governo come questo, la riforma penitenziaria? È la prima domanda che viene da porsi, leggendo sull'Unità l'intervento del ministro di Grazia e Giustizia. Perché ormai non c'è più nessuno che non avverta, dalle aule parlamentari ai rotocalchi, la gravità di ciò che succede nelle carceri: è l'umanità va benestante, mentre che non serve a deresponsabilizzare, cioè a ribadire le linee di fondo del vecchio modello di gestione. Le cui origini sono distanti nel tempo; ma se questo vecchio modello è ancora attuale, sin pure con tutte le complicazioni indotte dalle trasformazioni generali della società, dipende dalle scelte di governo, e di maggioranza, di ieri e di oggi.

Sono scelte che non riguardano solo il circuito delle prigioni: nel quale — è noto — si pagano gli ultimi e duri prezzi di un sistema che è sempre e in ogni caso, in ogni tempo, in ogni luogo, la contraddizione di potere arrivano da lontano, anche se con strette insopportabili. Occorre allora una maggiore attenzione al

ta parte del recinto penitenziario è abbandonata al caso ed alla violenza — hic sunt leones —, al dominio delle corporazioni criminali, secondo una logica disgregativa che vale dappertutto, che è ormai caratteristica essenziale d'un assetto di potere; e come, anche dietro quelle sbarre, potere e contropotere poi si incontrano, giungono a mescolarsi, a divenire reciprocamente funzionali, il caso Cirillo insegna. Sull'altro fronte stanno le vicende, i bisogni insoddisfatti di giustizia e di umanità di decine e decine di migliaia di detenuti, la divaricazione — crescente, come la gente dappertutto cresce — fra le loro ragioni, le loro culture, i loro livelli di coscienza ed il regime materiale dell'istituzione.

È anche questione di maturazione «delle coscienze», certo: di estendere acquisizioni culturali di massa, profonde ma non ancora omogenee, di portarle alle loro conseguenze naturali. E la strada della democrazia: non breve e non rettilinea, mai; particolarmente accidentata nella specie. Ma il procedimento per essa non è spontaneo. Il terribile test del referendum sull'ergastolo ce ne avverte ancora. Le forze politiche rispondono per una parte non piccola, anche se ognuna per quello che le spetta, all'interrogante della coscienza collettiva. E quali effetti negativi cagionano in questa coscienza, «fuori e dentro il carcere», gli indirizzi che siamo sotto la gestione penitenziaria ancora vigente, è più direttamente lo scandalo ce ne promana.

È troppo allora chiedere al ministro, prima di un anno, di cambiare la politica, se davvero vuole rendere concreto il fattoso processo che si chiama riforma penitenziaria? Non è troppo, specie se a sinistra

Insieme si fa, non ci si limita a chiedere. L'attenzione alle contraddizioni è fiducia nella realtà; e in politica le sfumature discriminano, ammoniva un autore (diciamo così) che non usa più tanto citare. Il gioco delle trasformazioni, anche le più grandi, è fatto di simili scosse, o sfide se si gradisce un po' d'enfasi. Prenderne atto insieme, di qua e di là del banco del governo, di questo governo, senza confusione di ruoli, è l'unico modo d'un «dialogo onesto». Così rientra nelle regole del gioco che il ministro magari spari nelle nostre contraddizioni; ma lasci che noi sollecitiamo le sue.

Qui di seguito, in ordine sparso e solo per esempio, se ne indicano alcune possibili occasioni.

1. Il caso Cirillo. Tema di straordinario interesse per eserciti di coraggio. Tanto più dovuti se si considera che le testimonianze di alcune carceri e che sono rimasti coinvolti il ministro di Grazia e Giustizia dell'epoca e il suo direttore generale degli istituti di prevenzione e pena.

2. Il Codice di Procedura penale. Alla Camera dei deputati, battuto il governo più di una dozzina di volte, sono passate soluzioni PCI e Sinistra indipendente che restringono i tempi della detenzione degli imputati e in genere delle istruttorie. È possibile che il ministro non cerchi rinvincibile al Senato? Ma con la addirittura che la riforma esca dal limbo delle buone intenzioni che lasciano i convegni, non rimanga solo sulla carta: occorrono quindi interventi tempestivi ed adeguati, dell'esecutivo, sulle circoscrizioni, sugli apparati, sulle strutture.

3. Quale è l'opinione del ministro sui dissociati dal terrorismo e sui

toscodipendenti in prigione per reati non gravi connessi con la droga?

4. Il carcere di massima sicurezza. Oggi è una pena ulteriore, inflitta da ogni specifica previsione di legge e senza controlli del giudice. Il ministro è d'accordo a far salvi, in ogni caso, i diritti essenziali dei reclusi ed a consentire sempre i ricorsi alla magistratura, anche contro le restrizioni che offendono quei diritti o comunque non servono alla sicurezza, come PCI e Sinistra indipendente propongono in un disegno di legge presentato alla Camera?

5. Il lavoro dei detenuti. Anche se esistono iniziative di legge del PCI e della Sinistra indipendente, che prevedono incentivi rilevanti (con una particolare fiscalizzazione degli oneri sociali), con contributi alle imprese, con interventi sul collocamento) e che reintegrano la retribuzione, ora deprecabile di oltre due terzi. Che ne pensa il ministro?

6. Il ministro sostiene di non volere che l'esperienza del convegno di Rebibbia rimanga isolata. Perché non accetta l'impegno di sperimentare, secondo la stessa logica, assemblee, nelle carceri, di detenuti e di rappresentanti della collettività, come vogliono una risoluzione e due mozioni del PCI e della Sinistra indipendente?

7. Vedremo il disegno di legge governativo sulla riforma degli agenti di custodia, del quale siamo in attesa da molti anni. Ma perché non cerca di essere subito agli agenti di riunirsi per discuterne, come già si è fatto con la Polizia, e come noi sollecitiamo?

Si potrebbe continuare a lungo. Ma per una prima verifica reciproca forse basta.

Salvatore Mannuzzo

LETTERE ALL'UNITA'

L'idea dell'alternativa è a volte ruscchiata dalla «buona amministrazione»

Cara Unità,

Lo scritto di Luigi Cancrini, apparso domenica 15 luglio col titolo: «Se un bimbo non gioca ma fa lo spacciatore» mi trova pienamente d'accordo. Offre uno squarcio di rara chiarezza, un flash drammatico di vita quotidiana; riesce a dare corpo con concetti limpidi e forti all'idea di politica dell'alternativa intesa come «capacità di fantasia, impegno» e di sapere creare, costruire, aggiungere.

Sono d'accordo che esistano carenze anche nostre, per esempio in molti Comuni dove amministratori. L'idea dell'alternativa viene ruscchiata nella capacità di essere dei «buoni amministratori»; ma a certe «buone amministrazioni» sfugge la quotidianità politica, che richiede invece di essere «governativa».

Carenze culturali: ma anche pigrizia nelle aperture politiche, scarsa capacità di dare vita all'alternativa. La burocrazia travolge il gusto di fare politica, spezza il filo della libertà di scegliere, di decidere, di proporre, offusca la consapevolezza che le «proposte della politica» possano determinare cambiamenti.

Quindi, come afferma Cancrini, non è assurdo «pensare che le difficoltà che abbiamo con i giovani generazioni dipendono da questo». L'alternativa diventa programma, progetto credibile se chi la propone è alternativo. Noi comunisti italiani lo siamo, per molte cose; dobbiamo inventarci per quel bisogno, per quel «desiderio» nuovi che questo Stato, questa classe dirigente non capiscono o non vogliono capire.

ANGELO MURACA
(Piazzale sul Brenta - Padova)

Quella notizia senza alcun commento

Cara direttore,

La notizia della condanna del giovane disidente jugoslavo Seseš è stata data dall'Unità del 10 luglio senza alcun commento (la parte il titolo, che suona critica). Ma può bastare un titolo? Su altri quotidiani dello stesso giorno la notizia è stata fornita con maggior risalto e con tentativi di approfondimento critico.

Non comprendiamo e non condividiamo l'atteggiamento dell'Unità.

È forse necessaria una «pausa di riflessione» prima di esprimere un giudizio negativo su tale episodio? Crediamo proprio di no e che si imponga una immediata presa di posizione al riguardo.

Suggeriamo inoltre che l'organo del PCI intraprenda quanto prima un'analisi inchiesta sulla situazione jugoslava. Ci sembra opportuno, infatti, cercare di comprendere che cosa è dietro il verificarsi di simili episodi antidemocratici in un Paese socialista «diverso».

I buoni rapporti intercorrenti tra PCI e Lega dei comunisti jugoslavi fanno sperare, tra l'altro, che una presa di posizione senza equivoci dei comunisti italiani possa influire sull'atteggiamento degli jugoslavi.

BRUNO MANGIATORDI e GIANNI ORSINI
(Roma)

«Non stimo caricando la scuola di attese a cui non può rispondere?»

Cara direttore,

Riferendomi a quanto hai scritto per ben due volte sull'Unità circa la situazione economica del nostro giornale, vorrei esprimerti quanto segue: non è possibile mobilitare tutte le Sezioni del Partito affinché si adoperino, con grande spirito di persuasione, a convincere tutti — dico tutti — i compagni a mettere mano al portafoglio e dare quanto possono per aiutare a togliere il nostro giornale dalla grave situazione in cui si trova?

Nel contempo bisognerebbe responsabilizzare tutti i dirigenti delle Sezioni stesse per effettuare una grande campagna di abbonamenti collettivi, affinché il maggior numero di compagni legga il nostro giornale. È indispensabile che questo avvenga, perché solo così possiamo avere una base del Partito molto più aggiornata ed emancipata da quanto è attualmente.

Non stimo caricando la scuola di attese a cui non può rispondere? Vorrei tanto che, per quel che dipende dalla mia volontà come da quella di tutti i compagni, questo non debba mai più accadere. Perciò rivolgendomi a tutti i comunisti italiani, mi viene spontaneo dire: avanti compagni, diamoci da fare in tutti i campi, con tutta la forza, la capacità e la volontà che un vero comunista sa esprimere.

RUBENS MALAVASI
(Quistello - Mantova)

«Non stiamo caricando la scuola di attese a cui non può rispondere?»

Cara direttore,

La rubrica delle lettere all'Unità ha ospitato nelle ultime settimane diversi interventi sulla scuola e il giornale alcuni articoli di commento ai risultati dell'anno scolastico la cui impostazione, come insegnanti, non condividiamo.

Ci pare infatti troppo semplicistico e quello poco coerente il metodo con il quale ha il PCI di affrontare ogni questione, ridurre tutti i problemi della scuola — come alcuni hanno fatto — alla scarsa preparazione degli insegnanti, senza tenere conto che:

1) si parla da anni di riforma dell'Università, ma nel frattempo continua l'assurdo di un sistema che rinvia al dopo laurea il processo di qualificazione professionale degli insegnanti;

2) invece di riportare nell'Università la formazione dei docenti (prevedendo, in attesa della riforma, che siano almeno inseriti nei piani di studio alcuni esami di scienze dell'educazione o che agli attuali insegnamenti culturali e scientifici siano affiancati corsi a fini didattici) si è arrivati agli attuali «casi abituali», che hanno raggiunto un passo avanti rispetto ai modi caotici in cui il personale scolastico accedeva alla carriera; e due indietro rispetto alla preparazione didattica degli insegnanti, che è rimasta tale e quale era prima dell'esame, condotto quasi esclusivamente sui contenuti e non sulle metodologie.

Ci chiediamo, poi, se sia corretto porre l'accento esclusivamente sul numero delle bocciature considerando la bocciatura, sempre, in ogni caso, selezione di classe.

Non siamo certo noi quelli che riteniamo che l'aumento della selezione significhi di per sé crescita di rigore e della serietà degli studi, come da molte parti si sente dire, ma nel valutare il fenomeno crediamo si debba tenere presenti anche altri aspetti:

1) l'influenza familiare e quella dell'ambiente culturale circostante appaiono ancora decisive nel fornire al ragazzo motivazioni allo studio, nel senso dell'autodisciplina necessaria perché il rapporto di apprendimento dia risultati positivi;

2) è necessario dire che, in molti casi, si registra un vero e proprio assenteismo da parte delle famiglie: abbiamo vissuto personalmente casi di schede non ritirate, o ritirate dopo molto tempo, e contatti con le famiglie del tutto insufficienti;

3) così come è strutturata attualmente, la scuola media non riesce ad adempiere alla funzione di far raggiungere a tutti i ragazzi un livello minimo accettabile: esiste, è vero, la legge 517 che parla di corsi di sostegno, ma incontra seri problemi nella sua attuazione pratica, anche per chi si ponga nella giusta ottica di recuperare i ragazzi più svantaggiati. Il tempo prolungato potrebbe

«Ancora oggi a referendum fatto non ho ben capito...»

Cara Unità,

ti scrivo per esprimere le mie perplessità sul modo con il quale hai seguito la vicenda dell'Italdisar di Bagnoli.

Prima di tutto vorrei evidenziare un dato, anche in base a confronti con altri compagni: devo confessarti che, ancora oggi, a referendum fatto, non ho ben capito quali erano e rimangono le diverse posizioni sostenute dal CDF e dalla FLM.

Il dovere di un giornale, e prima di tutto dell'Unità, deve essere in questi casi quello di mettere i lettori nella condizione di sapere con chiarezza quali sono le posizioni che si confrontano e quindi consentire loro di farsi una propria opinione non sulla base delle opinioni di chi scrive ma sulla base delle varie opzioni.

In questa vicenda mi pare invece sia prevalso l'orientamento di puntare più a condizionare la pubblica opinione che quello di dare una corretta ed esauriente informazione.

Concludo con una nota di amarezza per la rottura tra CDF e FLM. È vero purtroppo, e lo abbiamo registrato anche nella vertenza del gruppo Agusta, che nel sindacato e anche in alcuni settori del Partito si privilegiano talvolta soluzioni pasticciate, poco chiare, da far passare l'attenzione forzatamente, purché non si distribuisca troppo il «manovratino». Non lamentiamoci poi se i lavoratori ricerceranno a livello personale o per gruppi risposte alle proprie esigenze.

GUIDO BOTTINELLI
segr. cellula «G. Rossa» Sisi Marchetti
(Verigate - Varese)

Il rapporto «simbiotico» tra stampa e mondo politico

Spett. Unità,

La tecnica collaudata nei Paesi democratici è la netta separazione dei poteri: quindi alla stampa tocca porre chiari ed inequivocabili quesiti; ai praticanti della politica dare le risposte; il tutto in un clima di profondo reciproco rispetto.

Senonché lo stretto rapporto simbiotico (qualcuno lo definirebbe «forzatamente simbiotico») che esiste tra mondo politico e stampa è un duro ostacolo alla non facile pratica del rapporto dialettico tra potere esecutivo e quarto potere. E, come sempre avviene, tale rapporto simbiotico si sviluppa e si consolida a scapito dell'intera rete informativa del nostro Paese.

FLORIDA MOSCONE
(Milano)

DP e non PDUP

Cara direttore,

L'Unità del 7 luglio riportava in pagina 5 un articolo sulle idee e i problemi del nuovo turismo di massa a Rimini, intitolato «Il vero snob quest'anno va a Rimini», redatto dalla inviata Maria R. Calderoni.

Chiediamo una rettifica al 6° capoverso dove dice: «Te la do io l'America...» sfottando i manifestanti del PDUP il giorno dell'inaugurazione della massapalastra». Chiediamo questo perché tutto il lavoro svolto quella mattina, compresa la produzione del volantino, è stato fatto da Democrazia Proletaria di Rimini.

GIANNI RIGOTTI
(Per la Federazione di Rimini di DP)

UNA NAZIONE I militari temono il «vento dell'Argentina» / 1

Nell'Uruguay, dove la dittatura gioca la sua ultima carta

Di ritorno dall'Uruguay MONTEVIDEO. La prima sorpresa è la serietà di una città che sembra tranquilla, dai ritmi normali. Niente occhi indagatori seminascosti dagli elementi militari all'aeroporto, niente più rastrellamenti e perquisizioni, niente più sberleffi e bastonature. Per le strade ci sono ancora mazzette di ventini, con le quattro parole d'ordine del sindacato: libertà, salario, lavoro, amnistia. Restano al loro posto le insegne con gli slogan contro la dittatura. I militanti appesi alle case nei «barrios», in periferia, le scritte sui muri. Il regime non riesce più ad impedire la protesta, ingabbiarla, ostacolarla. In base della capitale, che ricordano i fatti di parigini, non sono ancora tornati ad essere i club di un tempo dove si leggevano poesie e si discuteva animatamente di politica, ma le voci non sono più nei giornali dell'opposizione si leggono — e si vendono — dappertutto. E questa è la seconda sorpresa. Si sente nell'aria che il vinculo sta per rompersi.

A metà giugno nella zona del porto sono rispuntati i carri armati e le matasse di filo spinato, l'esercito schierato a spiedo. Wilson Ferreira Aldunate, il leader del partito nazionale Blanco ricercato dal tribunale militare con l'accusa di attentato alla Costituzione. Tornato in patria dopo undici anni di esilio è stato arrestato insieme con il figlio Juan Raúl. Ma la sfida al regime continua, per la sua immediata liberazione. Si sta preparando una giornata di protesta nazionale, la decima in pochi mesi. Il porto di Montevideo è stato militarizzato per un paio di giorni. I carri armati sono spariti. Il governo ha tentato di mettere il bavaglio alla stampa intimando di non pubblicare alcuna notizia sul ritorno del «re» Juan Raúl.

Il giorno dopo l'emissione del decreto i quotidiani hanno scritto a titoli di scapolo sulle prime pagine: «Non si deve parlare di Ferreira Aldunate». La correttezza dell'informazione, il rispetto dell'ingenuità governativa si è trasformata per un paio di giorni in boomerang. Quanto durerà ancora il regime? Nessuno sa le sentite di avanzare previsioni anche se la sensazione è che abbia davvero i giorni contati. Liber Seregni, massimo esponente del Frente Amplio, la coalizione democratica e di sinistra tuttora illegale, è sempre molto cauto nei giudizi ma non riesce a nascondere la sua soddisfazione: «Non valuto la durata della dittatura in giorni o settimane. Ma è certo che oggi sta attraversando la sua ultima fase».

L'Uruguay, grande meno della metà dell'Italia, è soffocato da una massa di deboli pari a cinque volte il volume delle esportazioni che non possono in alcun modo essere pagati alla scadenza. Sul piano internazionale è ormai isolato, ha perso l'appoggio degli Stati Uniti; l'Argentina, un tempo fedele alleato, lo ha cancellato dall'elenco degli amici. Quando il presidente Alfonsín non più di tre mesi fa incontrò Ferreira Aldunate successi quasi un presidente diplomatico. Ciò che il dittatore Gregorio Alvarez teme più di ogni altra cosa è proprio il «vento» di Buenos Aires, per questo spera che dal Cile di

Il regime di Gregorio Alvarez traballa sotto i colpi di una opposizione bene organizzata. Più coraggio sulle prime pagine dei giornali - Si prepara una manifestazione nazionale. Un «patto onorevole» proposto ai partiti prima delle elezioni del 25 novembre - Parla Seregni leader della coalizione democratica ancora illegale

Pinochet e dal Paraguay di Stroessner — i soli paesi in cui la democrazia niente elezioni, la «multipartitica», che raggruppa tutte le forze dell'opposizione, ha risposto con un secco. A maggio c'era stato qualche sbandamento. Alcuni dirigenti del partito Colorado si erano affrettati a dichiarare che il progetto di Alvarez rappresentava un buon terreno per un accordo. Frente Amplio e Blanco decisamente contrari. Alla fine, dopo non pochi contrasti, è stata raggiunta una posizione comune: le elezioni dovranno essere libere, senza esclusione alcuna, amnistia generale, negoziazione con i militari mantenendo una costante pressione popolare. Difficile prevedere uno sbocco: il governo al massimo legalizzava la Dc, vicina all'esperienza di Frey in Cile,

All'ultimatum del governo: niente accordo sul ritorno alla democrazia niente elezioni, la «multipartitica», che raggruppa tutte le forze dell'opposizione, ha risposto con un secco. A maggio c'era stato qualche sbandamento. Alcuni dirigenti del partito Colorado si erano affrettati a dichiarare che il progetto di Alvarez rappresentava un buon terreno per un accordo. Frente Amplio e Blanco decisamente contrari. Alla fine, dopo non pochi contrasti, è stata raggiunta una posizione comune: le elezioni dovranno essere libere, senza esclusione alcuna, amnistia generale, negoziazione con i militari mantenendo una costante pressione popolare. Difficile prevedere uno sbocco: il governo al massimo legalizzava la Dc, vicina all'esperienza di Frey in Cile,

qualcuno dice pure il partito socialista di José Cardozo, eminente psichiatra, ma sicuramente non le altre formazioni, comunisti in primo luogo. Poche speranze anche per l'amnistia.

Tutto si giocherà nelle prossime settimane. L'opposizione è in marcia con il vento in poppa, ma non c'è spazio per l'ottimismo. L'esercito resta piuttosto compatto, ma di dissenso nell'aeronautica e nella marina hanno scarsa influenza. Esclusa la via dello scontro armato, soprattutto dopo che ci si è lasciati alle spalle il periodo del «guerriglierismo» dei tupamaros. Dice Liber Seregni: «Dobbiamo sfruttare fino in fondo la crisi del regime, penso che valga la pena perché si faccia di tutto per modificare radicalmente il progetto della dittatura».

La coalizione di Seregni è la vera struttura politica dell'Uruguay perché ha rimescolato le carte rompendo fin dal 1971 un equilibrio fondato su due grandi partiti a struttura clientelari che fino al golpe di Bordaberry si erano divisi i ruoli di maggioranza ed opposizione in tempi di vacche grasse per l'economia. Adesso si è diviso in «colorados» temono che il 25 novembre il Frente decolli davvero. Nelle «convention» del 1982, quando si votò per eleggere i dirigenti dei partiti legali, le schede bianche del Frente raccolsero 63 mila voti a Montevideo, diecimila nell'intero. Gonzalo Aguirre, numero due del Blanco, sostiene che a novembre potrebbe toccare quota 25 per cento. Victor Vaillant, della sinistra «colorada», brillante giornalista, più ottimista: «Nel 71 il Frente di Seregni era la somma dei vari partiti, ora c'è un'area frenteamplista che va ben al di là delle sigle».

La forza di Seregni sta nel sindacato, in maggioranza frenteamplista. Il «plenario inter-sindacale de trabajadores», con le sue quattrocento associazioni di mestiere e di aziende, è il blocco più compatto dell'opposizione. I suoi dirigenti hanno meno di trent'anni perché la generazione di mezzo è stata spazzata via, emigrata o incarcerata, sono i più radicali contro la dittatura. Ma la forza di Seregni sta anche tra gli studenti ed i gruppi di intellettuali. Il suo programma è una politica di riforme, la nazionalizzazione delle banche e dei commerci con l'estero, la rinegoziazione dei rapporti con il Fondo



MONTEVIDEO. Una veduta della Piazza dell'Indipendenza



Arrestato funzionario della «Protezione civile»: tangenti in Irpinia?

NAPOLI — Filippo Prost, alto funzionario del commissariato per la ricostruzione, è stato arrestato ieri a Roma. La notizia è stata diffusa a tarda ora e non sono stati resi noti i capi d'imputazione. Filippo Prost era a capo dell'ufficio reinsediamento delle popolazioni della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto. L'ufficio era stato istituito nello scorso anno dal ministro per la Protezione civile Giuseppe Zamberletti, il quale, conosciuta la notizia dell'arresto del funzionario, lo ha immediatamente sospeso dall'incarico. Secondo quanto si è appreso, il dott. Prost è dipendente del ministero dei Lavori pubblici «distaccato» presso la Protezione civile. Recentemente il funzionario era stato interrogato come testimone nel processo per le irregolarità negli appalti per la realizzazione di 1.026 appartamenti in prefabbricazione pesante conclusosi alcuni giorni fa ad Avellino. Peraltro, Filippo Prost è stato anche sentito tempo fa come teste dal magistrato romano Francesco Misiani nell'ambito dell'inchiesta sulla criminalità organizzata che ha preso avvio dopo l'arresto di Alvaro Giacardi. Sembra che l'arresto del funzionario della Protezione civile sia da porre in relazione proprio a questa inchiesta che, fra l'altro, avrebbe coinvolto anche il presidente del Consiglio nazionale della Dc, on. Flaminio Piccoli.

Copenaghen, restituito dai vandali il braccio della «Sirenetta»

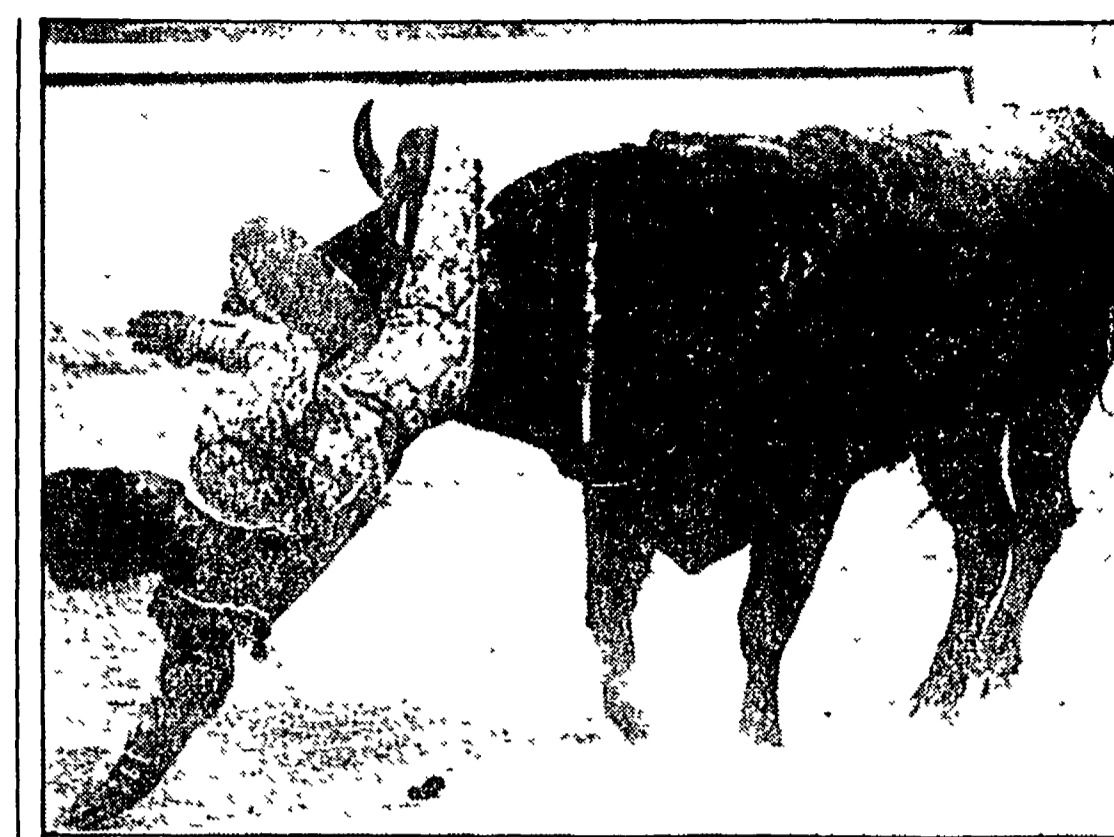
COPENAGHEN — Due giovani si sono costituiti ieri mattina confessando di aver sepolto il braccio della «Sirenetta», la famosa statua che si erge a Copenaghen. Un portavoce della polizia ha detto che i due giovani di 18 e 19 anni hanno confessato presidi dai rimorsi. Si erano incitati l'un l'altro a compiere l'opera di vandalismo dopo aver molto bevuto sabato pomeriggio. Nelle prime ore di domenica si erano arrampicati fino alla «Sirenetta» e con un seghetto le avevano tagliato il braccio di bronzo. I due sono stati accusati di danneggiamento di bene pubblico e rischiato fino a due anni di carcere. È la seconda volta che la «Sirenetta», soggetto di una favola di Hans Christian Andersen e opera dello scultore Edvard Eriksen, subisce una mutilazione. Nel 1964 fu decapitata, e fu necessario farle una nuova testa perché l'originale non fu mai recuperato. La «Sirenetta», la ragazza più fotografata del mondo come la definiscono i danesi, da 71 anni è il simbolo dell'amore impossibile, e più di una volta ha conosciuto l'amara affronto dei vandali ed ogni volta è sopravvissuta nel tempo ed al tempo. Dagli affronti subiti è uscita come temprata ed anche l'episodio di ieri ha accresciuto quella sorta di enigmatico magnetismo che sembra emanare. Per tutta la giornata di ieri centinaia di danesi e turisti hanno affollato il molo di Langelinie, dove la statua sorge, per osservarla da vicino e fotografarla. Molti l'hanno accarezzata e persino bacolata per dimostrare affetto e solidarietà. Per motivi precauzionali già da tempo l'amministrazione di Copenaghen aveva fatto eseguire un calco dell'originale per poter far ricostruire le parti operate dai vandali. La statua, lunga un metro e 57 centimetri, è opera dello scultore Edvard Eriksen cui venne commissionata da Carl Jacobsen fondatore della fabbrica di birra «Carlsberg».

Bucarest collegata al Mar Nero

BUCAREST — La capitale rumena sarà direttamente collegata al Mar Nero attraverso un nuovo canale di 72 chilometri, che a Cernavoda si riallaccia all'attuale canale Danubio-Mar Nero, inaugurato lo scorso maggio. Lo ha deciso il comitato politico esecutivo (CPE) del partito comunista rumeno, il nuovo canale, secondo l'importante via d'acqua della Romania, partirà dal costruendo porto fluviale di Bucarest e con un percorso di oltre settanta chilometri si collegherà al canale Danubio-Mar Nero alla stazione di Ernadova. L'opera servirà a regolare l'intero bacino idrico del fiume Arges e sarà completata da altrettanto importanti infrastrutture di canalizzazione irrigua. Sempre per il canale Danubio-Mar Nero, il CPE ha approvato lo stato dei lavori della variante nord Almidia-Navodari di 30 chilometri di lunghezza.

Petromin, ricorso in Svizzera

BERNA — Il dipartimento federale di giustizia di Berna (che corrisponde al nostro ministero della Giustizia) ha impugnato la decisione del giudice di Ginevra di rifiutare l'assistenza richiesta dall'inquirente sul caso delle tangenti Eni-Petromin. La notizia è stata data dal vicepresidente dell'inquirente, il comunista Martorelli e dal sen. de Vilatorne, relatori sulla vicenda del contratto petrolifero. L'inquirente aveva presentato una serie di istanze per costringere alcuni questiti a banchieri e legati svizzeri sulla destinazione della tangente ma il giudice istruttore di Ginevra aveva respinto le richieste, mettendo così nuovi ostacoli al già fallito tentativo di accertare lo spunto su questa vicenda. Parte dei soldi della tangente, come si sa, erano ruffiani in conti correnti di banche svizzere intestati a misteriosi personaggi. La Svizzera aveva promesso collaborazione ma l'Eni si confessava assai faticoso.



LA PRIMA VOLTA — Pessimo esordio a Madrid per Curro Caro come matador. Al suo primo combattimento ufficiale ha vinto, infatti, il toro come dimostra eloquentemente la foto. Caro se l'è cavata con una ferita di 30 centimetri. Poteva anche andar meglio.

Che strano silenzio a Palermo

I «killer» non sparano più La mafia cambia strategia?

Della nostra redazione PALERMO — A Palermo non si spara più. Niente agguati mortali, niente stragi. E sono diventate molto rare le denunce per i casi di sequestro di persona. Come se improvvisamente le calibro 38 di questa città (e sono tanti) fossero ineccepibili. Si è conclusa la tragedia della guerra di mafia? Come spiegare questo «silenzio»? Prevede a qualcosa? È una bella estate che scorre via tranquilla. L'ultimo duplice omicidio risale ad 5 giugno, un mese e mezzo fa. I cronisti di nera si occupano esclusivamente di furti e rapine; come non accadeva da anni. Tranne qualche eccezione, utilizzano soltanto le stirene delle scorte, ad orari e in percorsi fissi. Il capo della Squadra omicidi di Palermo, Francesco Accornero, se ne è accorto molto prima di noi. Ha 52 anni, una faccia simpatica, modi sbrigativi, una grande nostalgia di Torino dove ha lavorato per cinque anni prima di tornare in Sicilia. Naturalmente — risponde a tutti i «se», i condizionali e le cautele necessarie. Anche la più consolidata teoria sul fenomeno mafioso a Palermo può essere smentita dai fatti nel volgere di poche ore. «C'è una calma apparente — concorda —, il peggio sembra passato, ma non me la sentirei di affermare che la guerra è finita. Possiamo dire una prima delegazione di tipo «militare»: killer veri, tiratori scelti su commissione, non sono rimasti pochi in circolazione. Molti sono stati arrestati, alcuni sono fuggiti, altri sono stati eliminati dal loro stesso «datore di lavoro». Chi c'è di questa sicurezza? Molti pentiti hanno voluto il sacco, ricostruendo — cosa per cosa — la pianificazione dei sicari. C'è il rapporto sul 162 (prima aggettazione radiografica dello scacchiere mafioso, suddivisa in «vincenti» e «perdenti», presentata nel luglio '82). Informati e sforzo investigativo che hanno trovato ottime conferme.

Improvvisamente sono diminuiti gli omicidi: «solo» 28 quest'anno (112 nel 1983) Parla il capo della squadra omicidi: «Il peggio è passato, ma la guerra non è finita»

Non sono molti a Palermo i killer che possono vantare il curriculum di Mario Prestifilippo, ragazzo di 28 anni, mingherlino, fino al '77 studente modello al liceo scientifico «Mamiani». Ha sempre lavorato su commissione di Michele e Salvatore Greco, indiscussi capimafia siciliani. Deve le sue «fortune professionali» — sostengono amici e confidenti — al rispetto rigido dei capi, non avendo mai peccato di «prossunzione». Già ritenuto assassino di Dalla Chiesa, qualche giorno fa è stato incluso nel rapporto che polizia e carabinieri hanno presentato al magistrato Paolo Savino. È in seguito da due mandati di cattura: per l'omicidio del chirurgo Sebastiano Bosio (7 novembre '81), condannato perché aveva curato Totuccio Contorno, un «perdente», vittima di un agguato commissionato dal Greco; per la morte di Paolo Giaccone, direttore di «Medicina legale» al Policlinico di Palermo aveva eseguito una perizia che dimostrò Filippo Marchese, allora alleato del Greco. Mario Prestifilippo oggi è latitante. «E non abbiamo più notizie di Filippo Marchese», prosegue Accornero — rimasto vittima con ogni probabilità della lupara bianca. Sappiamo con sicurezza che ha curato la regia di decine e decine di delitti, spesso anche gratuiti, non necessari cioè ad un cambiamento degli equilibri fra le cosche. L'anno sempre descritto come un uomo di grande ferocia, quasi naturalmente

L'arresto di Sarcinelli, polemica del pm Infelisi coi giudici milanesi

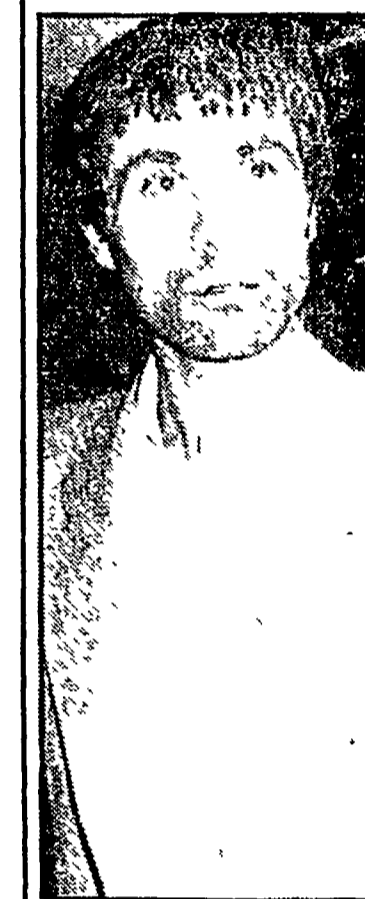
ROMA — La decisione dei giudici milanesi Turone e Colombo di rinviare al procuratore generale di Roma copia dell'ordinanza di rinvio a giudizio sulla vicenda Sindona per eventuali nuovi indagati sui motivi che determinarono l'arresto del dott. Mario Sarcinelli e l'incriminazione del governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi, hanno provocato una reazione polemica del magistrato romano Luciano Infelisi. Il giudice, che fu Pm nell'inchiesta Rovelli-Sir (conclusasi dopo anni con un nulla di fatto) ha affermato: «Rimangono sbalordito per la sorprendente iniziativa — a proposito della quale, allo stato, mi astengo da ogni considerazione in punto di diritto e di merito — che sarebbe stata presa dai giudici istruttori di Milano Colombo e Turone. Ricordo soltanto — ha detto Infelisi — che la mia attività quale pubblico ministero nei confronti del dott. Sarcinelli fu svolta nel processo avente per oggetto il caso

Rovelli-Sir, che non risulta in alcun modo collegato con le disavventure giudiziarie del signor Sindona, mai da me conosciuto in atti processuali o privatamente. Pertanto tutte le aberranti insinuazioni riportate da organi di stampa sono destituite di fondamento. Mi riservo la tutela del mio onore di magistrato, funzione nella quale continuo tenacemente a credere, nonostante tutte le strumentalizzazioni di poteri occulti, in ogni opportuna sede. Come si ricorderà i giudici milanesi hanno inviato copia della loro ordinanza di rinvio a giudizio sulla vicenda Sindona al Pm di Roma, ed è stato proprio l'arresto, criticatissimo, del vicedirettore di Bankitalia Sarcinelli e l'assassinio del liquidatore Ambrosoli in un unico disegno di risposta sindoniana al crollo del suo impero finanziario. Altro giudice dell'inchiesta fu Antonio Alibrandi, magistrato titolare di delicate e criticate inchieste.

Loro avevano il prestigio, il potere, i mezzi per capovolgere le sorti dello scontro. Badalamenti è stato arrestato in aprile nel suo residence di Madrid. Abbiamo le prove che tornava con lo scopo di organizzare la controffensiva. Buscetta è stato estradato dal Brasile. E i giornali hanno scritto che erano in molti a Palermo a sollecitare il suo ritorno per metter fine alla carneficina. Buscetta? È un serbatoio di notizie: potrebbe raccontare i retroscena di tanti delitti avuti in famiglia e fare i nomi di chi gli disse oggi i grandi traffici su scala mondiale: ma difficilmente parlerebbe. Palermo è ancora la piazza ideale per raffinare eroina? «Continuano a cercare, dovrebbe esserci ancora qualche laboratorio. Ma sicuramente i quantitativi più grossi di morfina non vengono trattati qui, anche se i «siciliani» rimangono detentori privilegiati del traffico internazionale. In questa stanzetta di quattro metri per quattro — zeppa di fascicoli carichi di misteri — c'è la squadra omicidi; uno dei tanti cuori pulsanti della lotta alla mafia, l'osservatorio più ravvicinato alla linea del fronte. E dove c'è poco tempo per interpretazioni accademiche del fenomeno. Ma anche qui, le nude statistiche aiutano a capire: 1981 (61 delitti); 1982 (132); 1983 (112). Oggi una vigilia d'agosto, appena 28. «Andate calmì voi due — si intronette scherzando un dirigente dell'antirapina — qualche anno fa avevo osservato un caso significativo nel numero degli assalti in banca: e in un giorno solo ci furono cinque rapine». Accornero sorride: «Lavoro a Palermo da tre anni. Ne ho trascorsi cinque a Torino, in quella città quando vi facevano sette omicidi in un anno era un record negativo del quale tutta la città parlava. Palermo, lo so bene, resta una città in guerra».

«Possibile chi subiva abbia continuato a subire senza alzare un minimo di reazione?». «Al contrario, il tentativo c'è stato. Erano attesi a Palermo due grandi «rientri»: quello di don Tano Badalamenti e Masino Buscetta.

«Ma l'obiettivo del museo è anche un altro, forse più ambizioso ed è lo stesso professor Faeta, uno degli allievi dell'antropologo Luigi Lombardi Satriani, a precisare. «Vogliamo infatti documentare — dice Faeta — avendo una precisa opzione politico-culturale e cioè intorno a contraddizioni macroscopiche, a processi di marginalizzazione economica e di esclusione sociale, a movimenti storici reali, sovente negati e concelcati. Si intendeva narrare cioè il travaglio vissuto dal mondo subalterno meridionale ed essere strumento utile affinché questo riflesse criticamente sulla sua vicenda e ricostruisca una identità culturale, trasmetta valori, riaffermi una conoscenza storica ed etica». Il museo è aperto al visitatore tutti i giorni con visite anche guidate e per appuntamento.



Mehmet Ali Agca



Ilario Martella

L'inchiesta sull'attentato al Papa

Washington Post: «I giudici non hanno prove sulla pista bulgara»

Il quotidiano riaccende la polemica mentre è imminente la decisione del giudice

ROMA — «Due anni di indagini non hanno portato ai magistrati italiani nessuna prova concreta di una connessione tra l'attentato del Papa All Agca e i bulgari chiamati in causa nell'inchiesta sull'agguato di piazza S. Pietro. Nell'inchiesta dell'ormai sciolto rinvio a giudizio di Serghy Antonov, di altri due bulgari e di alcuni turchi, è stato l'autorevole quotidiano «Washington Post» a rilanciare la polemica sulla consistenza della cosiddetta pista bulgara per l'attentato al Papa. Lo ha fatto l'altro giorno con un lungo servizio da Roma che elenca alcuni dei punti considerati più fragili dell'istruttoria contro i bulgari e che sembra una risposta all'articolo pubblicato più di un mese fa sul «Washington Post» dalla giornalista Claire Sterling che sosteneva con convinzione la consistenza delle accuse a carico delle autorità di Sofia. Il giornale, a riprova dell'incertezza che domina ancora questa oscura e complessa vicenda, afferma di essere giunto alla conclusione dell'inconsistenza giuridica della pista bulgara dopo aver intervistato fonti della difesa e dell'accusa nonché giudici e avvocati non direttamente coinvolti nell'inchiesta. Il succo di queste testimonianze, secondo il giornale americano, è che in caso di rinvio a giudizio del bulgario Antonov, vi sarebbero molte difficoltà in Assise a ottenere il riconoscimento della sua colpevolezza data l'assenza di prove concrete a suo carico. Non vi sarebbero infatti conferme all'asserzione di All Agca secondo cui i bulgari gli avrebbero promesso per l'uccisione del Papa 400 mila dollari, né vi sarebbero prove che il killer turco e i bulgari si conoscevano effettivamente. Questi sarebbero i punti deboli dell'accusa secondo il «Washington Post»: 1) l'asserzione di Agca che egli venne accompagnato in piazza S. Pietro dal bulgario alla vigilia dell'attentato contrasta con alcune deposizioni tra cui quelle di un agente doganale; 2) il famoso «TIR con cui, secondo l'accusa, sarebbe dovuto fuggire Agca dopo l'attentato insieme al complice turco Oral Celik, fu parcheggiato dai bulgari come al solito davanti all'ambasciata in piena vista di passanti e evidentemente sarebbe passato inosservato l'ingresso nel camion di due fuggitivi; 3) i numeri telefonici dell'ambasciata bulgara di cui disponeva Agca erano sull'elenco telefonico; 4) durante l'«isolamento» Agca poteva leggere i giornali e probabilmente disponeva di una televisione in cella con cui potevano essere inviati i messaggi; 5) Agca ha detto di aver comunicato con Antonov in inglese ma il bulgario non conoscerebbe che sommariamente questa lingua. Quale peso avranno questi elementi nelle decisioni del giudice istruttore Ilario Martella si potrà vedere, forse, fin nei prossimi giorni o, come sembra più probabile, nella seconda metà di settembre dopo la fine delle procedure giudiziarie.

Vitalissima l'Italia dei Comuni, cerca nuove e vecchie tradizioni A Bordighera si ride Stavolta della musica E in Sila hanno aperto un bel museo popolare

Del nostro corrispondente BORDIGHERA — Dai fidanzati romantici alla «caccia e fuga», dal carcere svizzero del capo della loggia P2 Licio Gelli, ai topini che preferiscono la musica delle radoline alle note del pifferaio: nulla sfugge alla matita degli umoristi del 37° Salone di Bordighera. Al vincitore della precedente edizione spetta il compito di firmare il manifesto annunciante la manifestazione, e quest'anno è toccato a Mordillo, che nel 1983 ottenne la «Palma d'oro». Qui i premi si rifanno alla leggenda che vuole Bordighera la prima città a conoscere le palme con semi portati dall'Egitto dall'ancorata Ampeggio, vissuto e morto in una grotta sulla scogliera del capo che porta ora il suo nome. E, quindi, ai vincitori delle varie sezioni del Salone internazionale dell'umorismo vengono consegnate palme e datteri, d'oro e d'argento. Una manifestazione sorta per caso negli anni dell'immediato dopoguerra ad iniziativa di alcuni intellettuali che amavano ogni sera ritrovarsi in un antico caffè. Subito pochi disegni per giungere alle decine di migliaia che pervengono ora all'organizzatore Cesare Perfetto. «Non siamo in grado di esporli tutti — dichiara Cesare Perfetto — e soltanto un migliaio potranno trovare posto nelle sale del palazzo del Parco, ma sufficienti per offrire una rassegna di come si ride nel mondo. Per completare manca soltanto un importante rappresentante: la Repubblica Popolare Cinese. Speriamo di averla nei prossimi anni, contati ne sono già stati assunti con l'ambasciata e la nostra richiesta è stata accolta con simpatia e per Perfetto significherebbe fare l'«A» per la Bordighera viene definita, già ora, la capitale dell'umorismo. Il Salone internazionale si inaugura il 26 di luglio e rimarrà aperto fino al 31 di agosto, occupando nel calendario delle manifestazioni l'intera stagione estiva. Poi emigrerà e finirà a Sarsogno, al Palazzo d'Europa, dopo avere premiato non soltanto umoristi ma anche personaggi del mondo della musica come Gino Paoli, Ennio Morricone, Fausto Pasetti, Amilcare Rambaldi creatore del festival della canzone italiana di Sanremo ed ora patron della rassegna della canzone d'autore. Un matrimonio musi-

ca-umorismo celebrato in vista dell'anno mondiale dedicato alle sette note, il 1985. Ad ogni edizione sono gli stessi umoristi, a mezzo di un referendum, a scegliere il tema fisso del «Salone», e per il 1984 hanno preferito la «musica», come negli anni passati avevano puntato su «Venezia da salvare», il «petrolio», la «droga». «Se non sempre molto attenti all'attualità e non sbagliano mai, le vignette ne denunciano i problemi ed un colpo di matita finisce con l'uccidere più di un colpo di spada. Musica per chi vuole concorrere alla sezione del tema fisso, via libera per tutti gli altri ed il decano della manifestazione, il francese Raymond Peynet, arriva puntualmente con i fidanzati romantici, Valentino e Valentine, vecchi ormai di 41 anni. Per la sua continua presenza al Salone, per esser stato l'umorista che maggiormente ha contribuito all'affermazione della manifestazione, il gruppo consiliare comunista ha avanzato la richiesta di conferirgli la cittadinanza onoraria. Giancarlo Lora

«Il museo — dice il direttore, il prof. Francesco Faeta — documenta realtà ancora largamente operanti e tuttavia peculiari di una società arcaica: le più lontane attestazioni che abbiamo raccolto risalgono alla seconda metà del '700, le più recenti alla prima metà del '900. È un vero e proprio spaccato di storia economica cui gli oggetti rinviano ed è quello della matura attuazione del modello precapitalistico e preindustriale. Ma l'obiettivo del museo è anche un altro, forse più ambizioso ed è lo stesso professor Faeta, uno degli allievi dell'antropologo Luigi Lombardi Satriani, a precisare. «Vogliamo infatti documentare — dice Faeta — avendo una precisa opzione politico-culturale e cioè intorno a contraddizioni macroscopiche, a processi di marginalizzazione economica e di esclusione sociale, a movimenti storici reali, sovente negati e concelcati. Si intendeva narrare cioè il travaglio vissuto dal mondo subalterno meridionale ed essere strumento utile affinché questo riflesse criticamente sulla sua vicenda e ricostruisca una identità culturale, trasmetta valori, riaffermi una conoscenza storica ed etica». Il museo è aperto al visitatore tutti i giorni con visite anche guidate e per appuntamento.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	20 32
Verona	21 32
Trieste	21 29
Venezia	20 29
Milano	20 32
Torino	19 32
Cuneo	18 30
Genova	22 30
Bologna	21 25
Firenze	18 33
Pisa	20 28
Ancona	20 29
Perugia	19 31
Pescara	18 30
L'Aquila	19 30
Roma U.	17 32
Roma F.	17 28
Campob.	20 32
Bari	18 29
Napoli	17 31
Potenza	19 29
S.M. Leuca	21 32
Reggio C.	22 33
Messina	24 30
Palermo	22 29
Catania	19 33
Alghero	17 34
Cagliari	19 33

SITUAZIONE: L'Italia continua ad essere interessata da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Una perturbazione proveniente dalla Francia e diretta verso l'Europa centrale può interessare marginalmente in giornata l'arco alpino. IL TEMPO IN ITALIA: Condizioni di tempo generalmente buono su tutte le regioni italiane dove il cielo si manterrà generalmente sereno o scarsamente nuvoloso. Durante le ore più calde si potranno avere manifestazioni nuvolose a sviluppo verticale in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. A partire dal tardo pomeriggio graduale intensificazione della nuvolosità sull'arco alpino ad innalzarsi al settore occidentale. Temperatura ovunque in ulteriore aumento.

Filippo Veltri SIRIO

Italia turistica, gioie o dolori?

Morbo del legionario, chiuse alcune cave

Sospesa temporaneamente l'attività estrattiva nell'alta Val Marecchia - Misura cautelativa in attesa delle analisi - Incontro di sindaci

NOVAFELTRIA (Pesaro) — Verranno chiuse tutte le cave estrattive della zona lungo l'alveo del torrente Mazzocco e del fiume Marecchia? Ieri mattina i sindaci dell'alta Val Marecchia si sono trovati tra le mani la relazione dell'ufficio di igiene dell'USL di Novafeltria. Vengono invitati, in via cautelativa, per «prevenire un'ulteriore diffusione dell'epidemia in atto (la "Legionella pneumophila" che ha ucciso tre persone) a sospendere la lavorazione di cave. Gli esiti delle analisi non sono ancora noti poiché richiedono tempi lunghi, ma ormai i sanitari non hanno più dubbi sull'origine della epidemia che ha colpito la settimana scorsa la piccola frazione di Pietrauta nel comune di San Leo. La prima ipotesi avanzata dai medici dell'ospedale di Pietrauta è stata confermata dall'ufficio di igiene dell'USL di Novafeltria, e dal professor Franco De Rosa, specialista di malattie infettive dell'Università di Roma.

Nella relazione dell'ufficio di igiene dell'USL viene ipotizzato, dunque, che il serbatoio dell'infezione e la propagazione del morbo del legionario possa dipendere dall'attività estrattiva della zona. Si è arrivati a queste conclusioni dopo i risultati negativi delle analisi sulle acque dei pozzi, delle fogne e dei fiumi, che escludono dunque una loro responsabilità e concentra i sospetti sulle cave. Quando si manifesta una epidemia di questo morbo è nell'ambiente che viene ricercata la causa. In questa zona, come del resto in altre del territorio nazionale, il morbo è già presente, ma si sono create le condizioni che hanno favorito la proliferazione. A dimostrazione del fatto che è un morbo diffuso in Italia nel «bollettino epidemiologico nazionale» del giugno '82 si legge che dall'1 al 3% dei casi di polmonite sono determinati dal «morbo del legionario». Questo morbo si trasmette per inalazione nell'acqua, negli stagni e anche negli impianti di aria condizionata. Un processo di evaporazione anomala dell'acqua (aerolizzazione) favorisce la proliferazione epidemica di questo morbo che colpisce prevalentemente uomini in età media e avanzata. A San Leo, come tutti i Comuni che si affacciano sul Marecchia e su altri corsi d'acqua l'attività estrattiva è piuttosto intensa.

Sull'alveo dei fiumi sorgono tante cave e il territorio sembra un gruciera disseminato di laghetti artificiali. Le cave rappresentano per molti di questi comuni direttamente o indirettamente l'attività economica principale della popolazione. Nei comuni in cui la chiusura provvisoria delle attività estrattive circa il 40% della popolazione è occupata in questa attività economica.

Accanto alle cave, infatti, sono nate industrie di trasformazione del materiale estratto, cooperative di camionisti per il trasporto e altre attività comunque legate all'estrazione. All'armare per l'epidemia, che sembra ormai nella fase conclusiva, per la popolazione del Montefeltrino si aggiunge ora l'allarme per il posto di lavoro. Certo sarebbe comunque una misura precauzionale e provvisoria, ma si guarda in questi casi anche alle prospettive. Da tempo le cave sono sotto accusa per l'epidemia, che sembra ormai nella fase conclusiva, ma non era mai accaduto che si puntasse il dito contro queste attività per ragioni sanitarie. Ma stavolta ci sono stati tre morti e questo non potrà essere dimenticato.

Cristina Garattini

Venezia, 8 milioni di piedi fanno tremare anche S. Marco

La Basilica d'oro succursale dell'accampamento di turisti che invade la piazza Ambizioso, ma difficile progetto per isolare le fondamenta della chiesa dall'acqua alta

Della nostra redazione
VENEZIA — Se Lord Byron la vedesse adesso, se potesse, oggi, in una qualunque soleggiata mattina domenicale vagare nella soglia della Basilica di S. Marco, uno dei più celebri e ammirati templi della cristianità, forse sarebbe costretto a riconoscere quella sua fama di «fezzia che legava la morte di Venezia e delle sue «marmoree mura» alla invadenza dell'acqua, perché ora sotto il chilometro quadrato di mazzette d'oro che tappezzano le grandi cupole della scampata massa del turismo degli anni '80, non è di colpo di quei 4 milioni di turisti se non di 8 milioni di piedi che fanno tremare anche S. Marco.

La scena tipo può ragelare il sangue del pellegrino che non si lascia travolgere dalla eccitazione della compressione fisica, può comunicare un forte senso di inquietudine a quanti, sotto quelle cupole, cercano e trovano una testimonianza umana più che un contatto con la divinità.

Addestando ai marmi rari e imperliti di sudore salato, nella pomonbra della chiesa migliaia di turisti ogni giorno cercano riparo dal sole. Siedono dappertutto, lungo gli scanni di marmo, sul legno, sui tavoli, a terra, su quello straordinario pavimento che i suoi 800 anni di vita li mostra tutti, anche se con grande dignità. Mangiano, bevono, depositano faticose di coca cola dietro le tendine dei confessionali, fotografano con grinta isterica tutto ciò che esce dalla penombra, filmano, violentano con i lampi dei flash l'intimità dei volti, e, a dispetto del caos, ancora vengono offesi di tanto agli altri minori.

capo dello Stato tramite il ministero degli Interni e su proposta del Patriarcato che resta assegnato al ministero della Basilica: ma la procura non è l'unica autorità: deve fare i conti con due Sovrintendenze e con il ministero dei Lavori Pubblici, un governo non facile. La questione è di natura tecnica e così abbiamo scoperto che l'azione meccanica di compressione esercitata dal calpestio è indispensabile alla compattezza del pavimento.

Il nostro più grande nemico resta l'acqua alta. Potrà stupire più di qualcuno sapere che l'acqua alta entra in chiesa 152 volte all'anno. L'acqua sale e scende, dilavando le fondamenta, asportando fango e mantenendo costante una umidità salata che corode il marmo, lo fa esplodere.

«Per questo motivo — racconta il responsabile della Basilica — abbiamo avviato proprio in questi giorni uno studio preliminare di fattibilità di un progetto di isolamento della basilica sotterranea di S. Marco dalle acque alte». Con poco meno di 5 metri di spessore di quel che si tratta di sfruttare una opportunità naturale, una specie di dosso che corre attorno alla chiesa la cui parte centrale è proprio nel punto più basso della piazza: riportando alla quota del terreno anche punti del perimetro della basilica attraverso i quali ora l'acqua penetra e rendendo impermeabile quella linea difensiva si arriverebbe a risultati soddisfacenti. A patto, però, di chiudere tutti i canali fognari che si addentrano nell'area da difendere: roba da ridere in una città «normale», un problema, invece, complicatissimo per Venezia.

Meno italiani all'estero

Gli italiani effettuano meno viaggi all'estero: secondo i dati forniti dalla Fiatel, la Federazione che raggruppa le agenzie di viaggio italiane, la flessione del flusso di italiani verso l'estero è di circa il 5 per cento, con particolare riferimento alle trasferte a lungo raggio.

Il consiglio nazionale della Federazione ha esaminato la situazione complessiva dell'andamento della stagione turistica, rilevando che le difficoltà che ancora sussistono nel settore dei trasporti non favoriscono l'immagine dell'Italia come luogo ideale per trascorrere le vacanze.

Toni Jop

Un ringraziamento da parte del compagno Massimo D'Alema

Caro Macaluso, non mi sento di rispondere direttamente ai moltissimi compagni e agli amici che in queste ore si sono stretti intorno a noi e sono stati partecipi del nostro aspro dolore. Vorrei farlo attraverso l'Unità a nome della famiglia di Giusi, dei miei familiari e a nome mio. Il dolore, la commozione di tanti compagni, l'affetto, la fraternità e l'amicizia di cui siamo stati circondati sono stati per noi preziosi e di ciò vorrei ringraziare tutti.

Ti invio un milione per l'Unità. Per ricordare Giusi e il nostro compagno Pino Gadaleta e per contribuire, in questo momento difficile, a difendere e rilanciare il nostro giornale per il quale Giusi ha lavorato in questi ultimi anni con passione e con intelligenza.

S. Vittore, un agente di custodia trasferito «per rappresaglia»?

MILANO — Il coordinamento democratico degli agenti di custodia della Lombardia ha duramente denunciato in un comunicato il trasferimento «per rappresaglia» da parte dell'ufficio di Milano secondo del ministero di Grazia e Giustizia, di un agente di San Vittore.

Si tratta della guardia Graziano Porcu, a Milano da quattro anni, che dovrebbe raggiungere il carcere di Genova entro il prossimo 27 luglio. Secondo il coordinamento l'agente Porcu, quattro anni fa, viene trasferito perché tempo fa si era opposto agli intralci di un sottufficiale nell'ambito dell'armeria del carcere, dove Porcu lavorava. Ed era stato preso a bersaglio da qualche ambiente del ministero per la dedizione con la quale ha condotto, in questi anni difficili, le battaglie per rivendicare agli agenti condizioni migliori di vita e di lavoro.

Si è dimesso Insalaco sindaco dc di Palermo

PALERMO — Il sindaco di Palermo Giuseppe Insalaco (DC) eletto il 13 aprile scorso si è dimesso. La rinuncia al mandato è stata approvata da 55 dei 58 consiglieri comunali presenti in aula al momento delle dimissioni; gli altri tre hanno votato contro. Nei giorni scorsi Insalaco aveva annunciato le sue dimissioni «per contrasti all'interno del gruppo consiliare dc».

Da Israele al Canada nuovi messaggi augurali per Natta

ROMA — Sono continuati a pervenire, dall'estero anche in questi ultimi giorni, messaggi di congratulazioni e di augurio al compagno Alessandro Natta, per la sua elezione a segretario generale del PCI.

Tra gli ultimi pervenuti vanno segnalati quelli del primo ministro libico Abdullah Ahmed Jalloud; di Meir Vilner, segretario del partito Rahah (comunisti) di Israele; di W. Kashtan, segretario generale del PC canadese; di D. Hamsahah, presidente della Lega della gioventù comunista delle Isole Mauritius; del partito Baath arabo socialista di Siria e del CC dell'organizzazione Fedayn del popolo iriano; del Partito comunista palestinese; del Partito Tudeh dell'Iran.

Da Palermo 4 milioni per l'Unità in memoria di Elena Parisi

PALERMO — Si stringono ai compagni Svetlana e Gianni Parisi e ai figli Carlo e Daria nel terribile dolore per la tragica morte della carissima Elena e sottoscrivono per l'Unità lire 4.250.000: Leonardo Abbate, Luigi Colajanni, Paola e Angelo Capodacqua, Elena ed Elio Santilippo, Anna e Lino Motta, Adelina e Michele Figliorelli, Carla e Michelangelo Russo, Simona e Panrazio De Pasquale, Luciano Piccolo, Enzo De Luca, Bruno Mura, Ernesto Miata, Saverio Lodato, Matilde e Francesco Di Modica, Antonella e Adolfo Collara, Anna e Giovanni Neglia, Milena e Paolo Puleo, Melina e Gianni Catania, Adriana Laudani, Maria Teresa Tolo, Pietro Ammavita, Sara e Luigi Colombo, Maria e Trippio Amato, Gemma e Nino Mannino, Rita e Mimi Bacchi, Nicolosi Anna Grasso, famiglia Feis, Alfredo Galasso, Roberto Tagliavia, Mario Puppello, Gino Trippi, Paolo Agnelli, Nino Caleca, Epifanio La Porta, Ludovico Consagra, Antonino Messina, Maria e Mimmo Carnevale, Giuseppe Cincinno, Rosolino Colonna, Tommaso Filippo, Tommaso Antonio, Teormina Gaspare, Filippo Rotolo, Carmelo Scalia, Eros Arturo Oneglia, Roberta e Nunzio Lo Verde, Italo Trippi, Tito Lo Monaco, Franco Russo, Dino Tuttolomondo, Nicola Cipolla, Enrico Busceni, Patrizia G. Issi, Camillo Pantalone, Benedetto Saladino, Rosolino Lucchesi, Orazio Alico, Alba Alessi, Maria Immodino, Ottavio Brusca, Giuseppe Adornetto, Alfio Pittera, Nino Messina, Magda e Vincenzo Colletti, Enza e Giusto Passaro, Giovanni e Franco Caronia, Sebastiano D'Agostino, Wanda e Giovanni Fantaci, Eros e Vito Giacalone, Gina e Gino Valente, Maria e Angelo Gianfranco, Orazio Alico, Giuseppe Emilio Miceli, Maria e Michelangelo Mercante, Stella e Nino Fontana, Antonio Bellomo, Elsa e Franco Padrit, Pina e Michele Spatafora, Elvira e Giovanni Giannelli, famiglia Saitta, Giusio Carriello, Pietro Martino, Maurizio Teormina, Giuseppe e Dante La Speciale. Sottoscrivono per l'Unità Sezione PCI Zita Lenin L. 200.000, Camera del Lavoro di Palermo L. 500.000; i compagni della CGIL regionale L. 500.000; Lega regionale della cooperazione L. 500.000; Concofratellari regionale L. 300.000.

Il partito
 I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di domani, mercoledì 25 luglio.

UNITA' VACANZE

KIEV - LENINGRADO - MOSCA

Partenza: 2 agosto e 4 settembre
 Durata: 10 giorni
 Trasporto: voli di linea
 ITINERARIO Roma o Milano, Kiev, Leningrado, Mosca, Milano o Roma.

QUOTA: 1.190.000 da Milano (partenza 2 agosto)
 1.340.000 da Roma
 1.150.000 da Milano (partenza 4 settembre)
 1.300.000 da Roma

PER INFORMAZIONI:
UNITA' VACANZE
 MILANO - Via E. F. Testi 75
 Telefono: (02) 64.23.557 - 64.38.140
 ROMA - Via dei Taurini 19
 Telefono: (06) 49.50.141 - 49.51.251

ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST

ORA è il sole a dare energia ai tanti ospiti del Giglio

Inaugurato nell'isola toscana un grande sistema fotovoltaico. Un complesso frigorifero ed un ozonizzatore per l'acqua potabile

La regione toscana Gianfranco Bartolini, degli assessori Federigi e Meilattini, del vice presidente del consiglio regionale Pierluigi Franco, rappresentanti del comune di Isola del Giglio.

La spesa complessiva dell'impianto è stata di 3 miliardi alla quale hanno contribuito nella misura del 93% la Cee e l'Enel. Il progetto, insieme ad altri tre in Italia, rientra nel contesto dei 15 programmi ideati e realizzati dalla Comunità economica europea che — come ha sottolineato Alberto Strud, direttore ricerca energetica della Comunità, intervengono all'inaugurazione intendendo sperimentare nuovi orizzonti sul fronte delle risorse e delle ricerche alternative al petrolio. Nell'impianto del Giglio è stato studiato un sistema fotovoltaico per un complesso frigorifero destinato alla conservazione delle derrate alimentari e per un ozonizzatore per la potabilizzazione dell'acqua. La centrale è costituita da 864 moduli, ciascuno dei quali della dimensione di 1908 per 658 mm, del peso di circa 16 chilogrammi montati su strutture metalliche a terra. Pur facendo registrare un costo di 1200 lire al chilowattora, rispetto alle

ORA è il sole a dare energia ai tanti ospiti del Giglio

Inaugurato nell'isola toscana un grande sistema fotovoltaico. Un complesso frigorifero ed un ozonizzatore per l'acqua potabile

Ecco l'impianto fotovoltaico inaugurato ieri nell'Isola del Giglio

500 lire che costa quella erogata dall'inquinante centrale diesel, consente di sviluppare tecnologie innovative in modo da interessare il settore industriale italiano ed europeo, al fine di estendere verso mercati più confacenti l'utilizzo dell'energia solare nelle aree del Mediterraneo. Lo stesso ozonizzatore può trattare 2,4 metri cubi di acqua e la quantità di ozono che può essere prodotta è di 15 grammi/ora mentre la capacità della cella frigorifera è di 300 metri cubi. La Regione Toscana, con questo impianto pilota — come ha sottolineato Gianfranco Bartolini — si muove nella direzione di sviluppo, insieme ad altri enti, tutte le potenzialità delle energie alternative. In questo quadro nel «progetto-Erusch», nel prossimo anno si è stabilito fra Regione, Cee e la Pragma di avviare alle illuminazioni della tomba etrusca di Iliabranda di Sovano, nel comune di Sorano, per eliminare le acque che si accumulano all'interno dei vecchi monumenti al fine di permettere e facilitare la manutenzione e prevenire il degrado storico-ambientale.

Paolo Ziviani

Malfatti non legge il «Popolo» ma l'Unità

La Democrazia cristiana — per chi non lo sapesse — oltre a pubblicare un quotidiano, il «Popolo», stampa e diffonde (si fa per dire) un settimanale che si chiama «La discussione». Nell'ultimo numero di questo foglio c'è un corsivo, a dir poco imprudente, che si occupa de «l'Unità» e di quanto abbiamo scritto sulla situazione del nostro quotidiano.

Scrivo il corsivista che a «l'Unità» le cose non vanno affatto bene, dando ad intendere con ciò stesso che in casa sua le cose vadano benissimo. Poi, con l'aria di coglierci in difficoltà, riporta alcune frasi di un nostro articolo. Come questa: «C'è ormai negli stabilimenti tipografici un clima teso che rende difficile il lavoro di tutti. E, sempre per la legge dei contrasti, se ne dovrebbe dedurre che in casa loro il clima sia idilliaco. Ma ecco la citazione di un'altra nostra affermazione: «Occorrono misure straordinarie ed eccezionali, e si dovrà decidere come scegliere i nodi per assicurare, costi quel che costi, l'uscita regolare de «l'Unità»».

Allarmatissimo, il settimanale democristiano chiede con tono perentorio: «Cosa significa, caro Macaluso, costi quel che costi? Cosa intendete per «misure eccezionali»? Licenziamenti in tronco per chi protesta? Espulsione dai ranghi proletari? Istituzione di un clima tesserario dal pugno di ferro per chi non fa diritto?»

Infine, con evidente angoscia, il corsivista, ergendosi a difensore dei tipografi, si chiede dove andremo a finire. Bravi, anzi bravissimi!

Senonché i redattori del «Popolo» giornale che si stampa nella stessa tipografia della

Nella sottoscrizione raggiunto il 31,94% dell'obiettivo

Nove miliardi 783 milioni per la stampa comunista

ROMA — La sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista ha raggiunto 9 miliardi 783 milioni di lire. In testa alla graduatoria la Valle d'Aosta, che con la raccolta di oltre 45 milioni è giunta al 72,63%. Seguono la Federazione di Frato con 157 milioni (60,10%), quella di Bol-

gna con un miliardo 223 milioni (58,27%), e quella di Modena con un miliardo 7 milioni (57,41%). Tra le regioni in testa la Valle d'Aosta, seguita dall'Emilia Romagna, che con tre miliardi 781 milioni è arrivata al 47,86% e dalla Lombardia al (36,10%).

Federaz.	Somma	%	Como	Verona
Aosta	45.760.000	72,63	54.016.000	20,83
Prato	157.336.000	60,10	37.319.000	20,26
Bologna	1.223.636.000	58,27	167.900.000	20,20
Modena	1.007.476.000	57,41	108.000.000	19,76
Torino	36.940.000	52,71	23.811.000	19,63
Varese	145.000.000	52,21	21.100.000	19,25
Milano	954.364.000	51,59	19.200.000	19,12
Inedra	150.000.000	51,37	18.395.000	18,40
Ferrara	330.000.000	51,06	17.444.000	18,38
Reggio E.	505.000.000	48,10	16.295.000	18,13
Agrop.	36.800.000	43,81	15.200.000	18,02
Taranto	45.500.000	41,43	14.700.000	18,00
Bellia	38.000.000	40,45	13.436.000	17,66
Salerno	42.426.000	39,36	12.930.000	17,66
Bacanzza	110.000.000	38,37	11.000.000	17,41
Saracusa	41.994.000	37,43	10.000.000	17,32
Crema	31.516.000	37,03	9.430.000	17,25
Fordonore	34.000.000	36,80	8.400.000	17,17
Arezzo	58.576.000	36,38	7.600.000	17,14
Alessandria	110.000.000	35,71	6.800.000	16,66
Bolzano	16.892.000	31,75	6.200.000	16,40
Perugia	128.000.000	35,44	5.800.000	16,14
Ragusa	35.048.000	33,24	5.400.000	15,87
Carrara	47.000.000	32,38	5.000.000	15,61
Pesaro	151.000.000	32,58	4.600.000	15,40
Mantova	109.932.000	31,79	4.200.000	15,29
Asolo	16.892.000	31,75	3.800.000	14,29
Udine	48.808.000	31,69	3.500.000	13,94
Genova	240.000.000	31,43	3.200.000	13,83
Lecco	43.260.000	31,21	2.800.000	13,28
Roma	309.276.000	30,93	2.500.000	13,28

Avvezano	6.250.000	13,02
Foggia	27.332.000	13,02
Trento	5.772.000	12,83
Tigullio	18.428.000	12,71
Sondrio	6.500.000	11,61
Delta Galura	3.550.000	11,55
Belluno	3.940.000	10,11
Messina	6.000.000	7,73
Caltanissetta	3.800.000	7,34
Civitavecchia	5.000.000	7,14
Avellino	3.000.000	6,49
Cosenza	4.800.000	5,73
Isernia	2.100.000	5,36
Compassone	654.000	1,44
Totale	9.721.209.000	

GRADUATORIA REGIONALE

Val d'Aosta	45.760.000	72,63
Emil-Rom.	3.781.112.000	47,86
Lombardia	1.591.362.000	36,10
Friuli-V. Giulia	175.784.000	31,14
Umbria	205.900.000	30,77
Lezno	473.330.000	27,16
Liguria	443.806.000	26,44
Marche	258.579.000	26,35
Piemonte	481.555.000	24,90
Tarantino A.A.	22.200.000	24,35
Toscana	1.102.230.000	23,99
Scicilia	2.125.493.000	23,38
Puglia	176.056.000	22,61
Abruzzo	105.615.000	21,73
Basilicata	91.295.000	19,53
Campania	182.343.000	19,01
Veneto	274.396.000	19,01
Calabria	63.776.000	15,34
Molise	2.764.000	3,24
Totale	9.721.209.000	

SOTTOSCRIZIONE FEDERAZIONI ESTERE

Lussemburgo	11.500.000	88,46
Colonia	4.000.000 <td>33,33</td>	33,33
Francia	4.000.000 <td>33,33</td>	33,33
Stoccarda	2.100.000	21,00
Lossana	7.500.000	18,67
Zurigo	15.000.000	25,00
Osaka	114.000	11,40
Basilea	9.000.000	9,28
Totale	53.214.000	
Totale Generale	9.783.423.000	31,94

ARMI SPAZIALI

Mosca agli USA: 'Impegniamoci insieme per il negoziato'

Un portavoce del ministero degli esteri sovietico ha reso nota la proposta che i due paesi pubblichino un comunicato congiunto

Dal nostro corrispondente MOSCA — Un portavoce del ministero degli Esteri sovietico ha ieri improvvisamente annunciato che il Cremlino ha, nei giorni fa, formalmente sollecitato l'amministrazione americana a chiarire la propria posizione circa il negoziato per la messa al bando delle armi spaziali. Il portavoce, Vladimir Lomeyko, ha spiegato l'iniziativa con l'esigenza di «porre fine alle speculazioni» e «di fare piena chiarezza». Egli ha precisato che il gesto sovietico è consistente nella proposta agli americani di pubblicare un comunicato congiunto nel quale sia detto che «URSS e Stati Uniti sono d'accordo nell'avviare un negoziato con lo scopo di elaborare e concludere un accordo per scongiurare la militarizzazione dello spazio, ivi inclusa la completa e reciproca rinuncia ai sistemi antisatellitari ed anche l'instaurazione di un moratoria nella sperimentazione e nella dislocazione di armi cosmiche».

sovietica è chiara e definitiva e non le include. Lomeyko ha anche precisato, senza lasciare equivoci, che, senza la moratoria della sperimentazione e dislocazione delle armi cosmiche, «non avrebbe alcun senso avviare il negoziato» ed ha insistito sul fatto che la chiarezza sul tema degli eventuali colloqui viennesi è per i sovietici una esigenza assoluta. «Sfortunatamente — ha detto — l'Unione Sovietica ha già avuto un'esperienza altamente sgradevole per ciò che concerne i negoziati con gli americani».

Al giornalista che insisteva per sapere quale sarebbe stato l'atteggiamento sovietico in caso di mancata risposta americana alla nuova sollecitazione, ovvero in caso di risposta nuovamente ambigua, Lomeyko ha lasciato capire piuttosto esplicitamente che, in tale eventualità, il negoziato non partirà affatto.

Il fino a questo momento, Krassikov smentisce usando una formula che denota l'alto livello di ufficialità della presa di posizione («Vi considerano senza fondamento le illazioni...») e ripete, citando un recente discorso di Ustinov, che l'URSS tornerà a Ginevra solo a condizione che «gli USA tolgano gli ostacoli che essi stessi hanno creato installando i loro missili» e che l'Unione Sovietica non è disposta a «fare come se niente fosse» di fronte alle ventisette rampe di lancio del Pershing-2 già piazzate nella BR e alle due serie di satelliti Cruise ciascuna pronte all'uso in Gran Bretagna e in Italia. La reazione della TASS è in realtà una smentita indiretta ad una intervista rilasciata dal leader romeno Ceausescu ad una catena di giornali americani.

Giulietto Chiesa

WASHINGTON — Dal canto suo ieri il portavoce del Dipartimento di Stato americano, John Hughes, ha sostenuto che gli USA non prevedono alcun congelamento dell'installazione di missili a medio raggio in Europa. «In mancanza di negoziati concreti — ha detto — equivarrebbe solo a premiare i sovietici per aver abbandonato i negoziati di Ginevra». Larry Speakes, portavoce della Casa Bianca, ha detto che l'Amministrazione USA lavorerà alla «dichiarazione congiunta» sui negoziati per la smilitarizzazione, precisando anzi che l'idea era della Casa Bianca, e deplorando che essa sia stata resa pubblica dall'URSS.

AMNESTY INTERNATIONAL Documentate le responsabilità del governo

Salvador, il nome del terrore

Quarantamila assassinati negli ultimi cinque anni

Cosa cambierà con Duarte? Amnesty risponde: uomini e strutture sono gli stessi

L'articolo che pubblichiamo è tratto dal n. 5 del «Notiziario di Amnesty International» e fa riferimento a un rapporto pubblicato nel maggio scorso. Un mese dopo è andato al potere nel Salvador un nuovo governo presieduto da Napoleón Duarte. Che effetto avrà questo cambiamento sulla situazione dei diritti umani? Amnesty International risponde: «Non possiamo predire le azioni future del governo, ma molte violazioni dei diritti umani trattate nel rapporto della missione sono avvenute mentre quelli ancora al potere, o in procinto di tornarci, erano in carica».



SAN SALVADOR — L'esercito spara sul corteo funebre di due patrioti

La maggior parte delle 40.000 persone uccise nel corso di violenze politiche in El Salvador negli ultimi cinque anni sono state assassinate dalle forze governative che hanno apertamente scaricato i corpi mutilati nell'apparente tentativo di terrorizzare la popolazione.

L'omissione evidente, da parte delle autorità, di indagare sulle uccisioni e di assicurare alla giustizia i responsabili è un elemento che fa ritenere che siano le stesse autorità a essere mandanti delle esecuzioni extragiudiziali in massa di persone provenienti da tutti i settori della società.

uccisioni politiche e l'accertamento della causa del decesso non vengono effettuati tentativi di nascondere i cadaveri in zone remote o sotterranee. Essi vengono regolarmente scaricati in zone sovrappopolate vicino ad edifici militari e della polizia.

Amnesty International considera la totale astensione da parte del governo da qualunque attività diretta a fermare coloro che scaricano cadaveri in questo modo (anche se investigatori esteri hanno spesso visto truppe in divisa in servizio vicino a questi scarichi) è una ulteriore chiara indicazione che il governo stesso a essere responsabile di molte di queste uccisioni.

Il. Una conferma di ciò è venuta da un ex membro della polizia che ha detto ad Amnesty International che missioni speciali per uccidere venivano effettuate da unità della polizia specialmente addestrate, in abiti borghesi, che spesso facevano finta di essere studenti o membri dell'opposizione.

Le autorità hanno inoltre boicottato o nascosto i risultati di tutte le indagini indipendenti sulle responsabilità delle forze militari regolari e delle forze di sicurezza nelle esecuzioni extragiudiziali.

zioni discutibili nell'attribuire le responsabilità di alcune morti in massa.

Il rapporto di Amnesty International contiene diverse raccomandazioni al governo salvadoregno perché sia posta fine alla violazione dei diritti umani in El Salvador.

Nostro servizio PARIGI — Non sapendo più come spiegare i colpi di scena politici che ogni sera fanno del telegiornale una litania, i commentatori francesi sono ridotti a fare ricorso a immagini da western.



Jacques Chirac

FRANCIA

Per il leader gollista il «potere socialista» sarebbe ormai delegittimato

Da destra una richiesta di nuove elezioni

Chirac teme il referendum e farà di tutto per impedirlo

referendum «privo di garanzie costituzionali e parlamentari», si rassegni a riconoscere che il nuovo governo socialista non rappresenta più che un elettore su cinque, sciogla le Camere e organizza elezioni legislative anticipate (articolo 12 della Costituzione).

Chirac sapeva benissimo, prima ancora di preparare il proprio colpo di scena, che Mitterrand non l'avrebbe nemmeno degnato di una risposta. Disponendo di una

maggioranza parlamentare socialista eletta per cinque anni nel 1981, e non avendo tentazioni sulde, perché infatti Mitterrand avrebbe dovuto accettare il «bluff» chircachiano?

«L'Ex alto ufficiale dei servizi segreti dell'esercito maggiore Roberto d'Abulsson, candidato sconfitto nella recente elezione presidenziale salvadoregna ha ammesso apertamente che i soldati effettuavano queste uccisioni dietro ordini superiori e che le uccisioni erano opera di singoli elementi margina-

destra di Le Pen — sa che questo è il clima più favorevole a chi grida più forte, a chi si serve della demagogia, del nazionalismo, della xenofobia per unire tutti i deusi, tutti gli scontenti, in una grande e negativa forza di rifiuto di ciò che esiste e di accettazione automatica di qualcosa che non esiste ancora. Merita riflessione, in effetti, il fatto che Chirac si sia lanciato nella battaglia come «guida suprema» dell'opposizione dopo due ore di colloquio con Giscard d'Estaing e che quest'ultimo non abbia detto in proposito una sola parola, quasi che avesse rinunciato alle proprie ambizioni. Il che è del tutto improbabile. Allora è più probabile che, riservando Giscard d'Estaing per altre operazioni, Chirac abbia deciso di agire da solo. E non sarebbe la prima volta.

Augusto Pancaldi

SUDAFRICA

Religioso nero difende la lotta al razzismo

FILIPPINE

Dimostrazione anti-Marcos «inaugura» il Parlamento

GIORDANIA

Prossima una confederazione con l'OLP?

ITALIA-IRAN

Gli esuli iraniani a Craxi: «Siamo oggetto di gravi discriminazioni»

Brevi

Reazioni all'amnistia in Polonia
India: l'opposizione abbandona il parlamento
Colloqui fra ministri di Cina e Pakistan
Guerriglieri curdi rilasciano ostaggi
Accusa del Vietnam contro la Cina
Samora Machel in visita a Pyongyang
URSS: licenziato ministro dell'Udmurtia

Luciano Barca

Politica economica
Dizionario tematico
Un testo che rende finalmente comprensibile una materia tradizionalmente considerata difficile.
Lire 15.000
Editori Riuniti

ROMA — Smagallo Mkhatsava, segretario generale del nuovo parlamento filippino è stata «distinta» da una grande manifestazione dell'opposizione. Ventimila persone circa si sono radunate a Manila scandendo slogan antigovernativi. La polizia ha disperso i dimostranti con i gas lacrimogeni. Nel parlamento, uscito che gli elettori del 14 maggio scorso, è presente una consistente rappresentanza dell'opposizione moderata. Gran parte delle forze anti-Marcos non sono però presenti nell'Assemblea avendo deciso il boicottaggio del voto, svoltosi in condizioni non democratiche.

È morto Menichella ex governatore della Banca d'Italia

ROMA — Donato Menichella è morto ieri a 88 anni. Da quasi un quarto di secolo, dopo che aveva lasciato l'incarico di Governatore della Banca d'Italia nel 1960, non aveva più avuto alcun ruolo particolare. Eppure lo si ricordava ancora spesso, insieme ai nomi di Luigi Einaudi e Guido Carli, come uno di quei "grandi tecnici" che avevano contribuito in modo sostanziale alla ricostruzione economica dopo la seconda guerra mondiale.

A differenza degli altri due, il suo personaggio marca però piuttosto la continuità di un certo personale dell'alta finanza che servì sotto due regimi, quello antidemocratico del fascismo e quello a predominio democristiano repubblicano, cosa che fu possibile grazie ad un suo rapporto con la politica piuttosto particolare. Menichella era entrato in banca tramite il servizio statale, presso l'Istituto nazionale dei cambi con l'estero (INCE) nato per gestire il monopolio dei cambi. Ma già nel 1922 lavorava alla Banca d'Italia, da dove passò alla Banca di Sconto. Il suo primo incarico di rilievo fu quello di direttore della Banca Nazionale di Credito (1929). Fu la grande crisi, con i fallimenti bancari, a parlarlo negli enti di salvataggio e quindi alla carica di direttore generale dell'IRI.

C'è davvero poca gloria nel primo decennio di vita dell'IRI. A posteriori l'attenzione è stata rivolta alla invenzione della formula della impresa mista, a capitale pubblico e privato, anziché alle circostanze che trascinarono tutto l'apparato economico nella preparazione e negli sviluppi della guerra. La formula brillò così poco che, al momento della definizione dell'assetto post-bellico, ci si interrogò piuttosto sul «che fare dell'IRI» anziché sulle capacità per ricostruire su più ampie basi l'industria italiana. Non fu l'IRI, quindi, a lanciare Menichella nella nuova fase, bensì la sua collocazione nel 1947 faceva parte della missione che accompagnò Alcide De Gasperi negli Stati Uniti dove si preparò la rottura del governo unitario e la svolta del 1948. Menichella nel 1948 ereditò l'incarico di Governatore della Banca d'Italia da Luigi Einaudi che aveva già predisposto le linee istituzionali entro le quali la politica monetaria sarebbe stata governata per un trentennio. Risolse la questione dei poteri del Tesoro con la devoluzione alla Banca di compiti d'ispezione e di amministrazione del sistema creditizio. Istituita una forte riserva obbligatoria, in aggiunta ai poteri amministrativi, per tenere sotto controllo l'espansione creditizia. Confermò le linee della «costituzione bancaria» del 1936 — basata sull'accantonamento burocratico — solo di recente messa in discussione. Per tre mandati Donato Menichella amministrò il potere di Governatore da una posizione che oggi diremmo, sotto certi aspetti, monetarista. Il compito principale venne individuato nel limitare la crescita monetaria per ostacolare la crescita dei prezzi. Ma un tale regime implica sempre che la creazione di moneta, attraverso la spartizione del credito, si faccia a favore del meglio piazzati. Non stiamo a discutere qui le cause del rapporto crescita-inflazione negli anni fino al 1960. Ciò che viene indicato come il suo maggior successo da alcuni costituisse, per altri, la sua colpa di conservatorismo. Un risultato implicito nell'aggiustamento di ogni saldo «ragioniere del potere». Per questo Menichella è stato evocato, quasi sempre, in chiave di nostalgia per una fase dell'economia italiana dominata dalla svolta politica del 1948. Menichella forse ne era consapevole e non sembra sia caduto nell'errore dei suoi più affezionati elogiatori: negli anni 60 il mondo in cui maturò la sua esperienza era già finito.

Bilancio fatto di «tagli» Si gonfiano le spese «correnti» pochi i soldi per investimenti

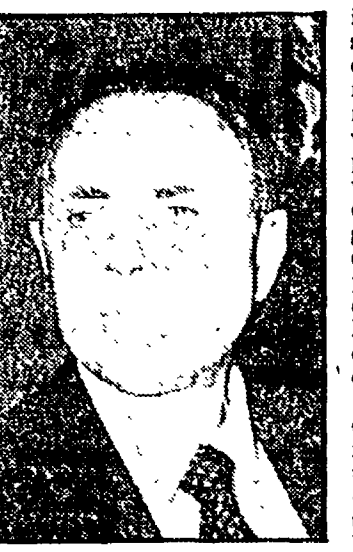
Il dibattito alla Camera sul documento di assestamento dei conti dello Stato - Interventi di Bassanini e Macciotta

ROMA — Un metro per valutare la consistenza verifica in atto nel pentapartito? Ecco come il bilancio di assestamento presentato dal governo Craxi da ieri pomeriggio in discussione nell'aula della Camera. È lo strumento che a metà d'anno dovrebbe consentire l'adeguamento della manovra della finanza pubblica agli obiettivi posti ad inizio d'anno, e l'eventuale correzione degli stessi obiettivi in rapporto agli andamenti reali dell'economia. Ma il governo, invece di proporre un intervento, continua a subire gli andamenti «spontanei», aumentando le spese di parte corrente, diminuendo quelle per investimenti, accentuando la forbice tra impegni e entrate da IRPEF (anche per la inadeguata riduzione del fiscal-drag, come aveva documentato in commissione Bilancio il governatore di Banca d'Italia) e la diminuzione di quelle derivanti dall'IVA, per la crescente evasione.

Questi dati emergono dal resoconto con grande chiarezza dalla stessa relazione di maggioranza illustrata ieri dal socialista Renzo Santini che, con una oggettività forse dettata dall'imbarazzo di dover fare l'avvocato difensore del governo, ha riferito i principali dati negativi, i giudizi (parimenti negativi) della Corte dei Conti, ed i rischi che derivano alla finanza pubblica dall'assordamento delle tendenze «spontanee» in particolare in termini di aumento del disavanzo. Ecco allora l'opposizione di sinistra tornare a denunciare la superficialità e l'irresponsabile ottimismo con cui il governo agisce ed il pentapartito «verifica» i conti del bilancio — ha detto Franco Bassanini, Sinistra indipendente — documentando un sistema fiscale sempre più squilibrato ed iniquo; un andamento sempre più negativo del risparmio pubblico; l'aumento della spesa improduttiva; una politica di tagli che colpisce la spesa sociale ed investimenti mentre incombe la prospettiva di quattro milioni di disoccupati (oltre non contestata affermazione di Ciampi) e di manovre di risanamento non viene neppure avviata. Così è solo la sinistra — ha aggiunto Bassanini — a formulare proposte efficaci che incidono sulle componenti strutturali della crisi della finanza pubblica, ma con le quali questa maggioranza non è neppure in grado di misurarsi. Quali siano queste proposte



Franco Bassanini



Carlo Ciampi

ha ricordato più tardi il compagno Giorgio Macciotta ribatendo all'ipotesi governativa secondo la quale l'incremento del disavanzo deriverebbe solo, o almeno in larga misura, dai ritardi parlamentari nell'approvazione di provvedimenti (condono edilizio, tesoreria unica) cui Craxi e Gorla hanno attribuito poteri taumaturgici. In realtà questi stessi provvedimenti sono stati bloccati dalla loro intrinseca confusione e dai dissenzi che paralizzano il pentapartito; e d'altra parte ben più emerge che organiche misu-

re sarebbero necessarie per incidere sullo zoccolo strutturale dell'inflazione e della crisi nella finanza pubblica. Macciotta ha menzionato, tra le altre, quelle che promuovono investimenti e sviluppo (riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, nuove norme di politica industriale), che razionalizzano la spesa corrente (dalla riforma della politica del personale alla riforma di alcuni delicati meccanismi di spesa sociale), quelle che interpongono sul fronte delle entrate: decisa lotta all'inflazione,

imposta patrimoniale. Di questi temi non si è occupato sino al governo, ed il conto respirato del bilancio di assestamento è la riprova; né si occupa la verifica, che oscilla tra le proposte di (non aumentare in valore reale la spesa corrente) quelle del presidente del Consiglio (tagliare gli automatismi dei prossimi contratti della pubblica amministrazione) e quelle del governatore di Banca d'Italia per bloccare la spesa corrente al tasso di inflazione e quindi ridurre il valore reale. In questo quadro si capisce come l'unico modo per rientrare da un disavanzo fuori controllo sia la politica dei tagli (quasi sempre discrezionali) tra cui, clamoroso e che potrebbe avere effetti disastrosi, di quattro miliardi del fondo sanitario. E si comprende anche come, per mascherare l'ineadeguatezza della politica finanziaria, il governo continui ad utilizzare coperture del tutto anomale di nuove spese, che sono in realtà finanziate in disavanzo non documentati i reali costi di rilevanti leggi di spesa (Macciotta ha citato il rinnovo dei contratti nella p.a.); rifiuti di presentare il bilancio pluriennale programmatico. Ce n'è abbastanza, insomma, per motivare il voto contrario dei comunisti anche all'assestamento. Giorgio Frasca Polara

Meno ricorsi in Lombardia alla cassa integrazione

Inversione di tendenza dopo 5 anni - Province in controtendenza: Brescia e Varese

MILANO — Con la ripresa della produzione industriale sembra allentarsi un po' la morsa della cassa integrazione. Per la prima volta da cinque anni in qua, infatti, le ore di cassa integrazione utilizzate nell'industria e nei servizi in Lombardia hanno fatto registrare una certa flessione. Nel primo mese dell'84 l'Inps ha registrato una diminuzione di circa l'8 per cento nelle integrazioni erogate rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Si tratta di una novità assoluta. Da molti anni, infatti, l'andamento della congiuntura aveva avuto un'unica preoccupante costante: ovunque andassero le cose, la cassa integrazione aumentava a dismisura. Un incremento che aveva due fondamentali motivazioni: da una parte la crisi economica, che imponeva una riduzione quantitativa della produzione; dall'altra l'innovazione tecnologica, che ha costretto le aziende a ridurre il personale in avanti della produttività, tanto che le aziende hanno aumentato di capacità produttiva anche riducendo drasticamente il personale. Ora per la prima volta si registra una netta ripresa della attività industriale, e per la prima volta questa si accompagna a una riduzione della cassa integrazione. Se si va un po' a fondo nell'osservazione dei dati (elaborati all'ufficio studi della Cisl) si vede però che gran parte di questa riduzione è stata realizzata nel primo trimestre, mentre già nel secondo si è registrata una allarmante ripresa del ricorso all'integrazione salariale. Gli interventi dell'INPS nel secondo trimestre superano infatti di ben il 13% quelli attuali nel primo trimestre. E anche nel contesto di questo generale miglioramento l'esame dei dati provinciali offre importanti indicazioni sul diverso grado di tenuta del tessuto economico della regione. Il più evidente è quello che si riferisce a Brescia, che è la prima malata tra le città lombarde. Lì nei primi sei mesi dell'84 la cassa integrazione ha fatto registrare un aumento addirittura del 97,3%. La crisi interessa tutti i settori, senza apprezzabili eccezioni: negli alimentari la cassa integrazione è aumentata a Brescia del 155,6%, nel tessile abbigliamento del 235,8%, nel meccanico siderurgico del 110,9%. Anche a Varese, altro centro industriale di rilievo, la CIG aumentò del 55,82%. Diminuisce invece a Sondrio, Bergamo, Milano, Como, Cremona e Mantova.

Bagnoli, riavvio tra le polemiche FIOM: «Rieleggere presto il Consiglio»

Una proposta avanzata agli altri due sindacati - Le conseguenze dello scontro sul referendum - Lunedì si riaccenderà il primo altoforno: dopo oltre due anni lo stabilimento dell'Italsider riprenderà l'attività

Dalla nostra redazione NAPOLI — Altri trecento operai sono tornati ieri in servizio nello stabilimento di Bagnoli. Ormai mancano sette giorni alla riapertura dell'altoforno. Secondo gli impegni assunti dall'azienda con la FLM lunedì prossimo l'AFD 4 dovrebbe finalmente riprendere a «colare». Per quella data sono previsti altri 500 operai. Si tratta del segnale più riassicurabile che dopo 20 mesi l'Italsider napoletana riavverte davvero i battenti. Ma è comprensibile che alla vigilia dell'importante appuntamento in molti resti un pizzico di incertezza. Trope date faticose sono state finora sbandierate per poi riversarsi in una bolla di sapone. Questa dovrebbe essere — però — davvero la volta buona. A pochi giorni dal via non si prospettano dietrofronti, tra poco si entrerà nella cosiddetta «fase di ritorno» e il conto alla rovescia fino alla riaccensione dell'altoforno non potrà essere più arrestato.

Anche tra FLM e consiglio di fabbrica si registra una parentesi di relativa calma. Ciò non vuol dire che i problemi siano risolti nel rapporto tra il sindacato e una fetta non secondaria dei lavoratori di Bagnoli. Ma vi sono anche importanti elementi di movimento. Si tratta, in particolare, dell'iniziativa assunta dalla FIOM che — come ben si sa — è la componente di larga maggioranza

anche nell'organismo di base in fabbrica. L'altro giorno si è riunito il Direttivo regionale dell'organizzazione che — in sostanza — ha proposto a FIM e UILM di procedere «in tempi certi» alla rielezione del Consiglio. Terzi mattina la richiesta è stata formalizzata nel corso di una segreteria congiunta tra FIOM, FIM e UILM. Si attende, tra qualche giorno, la decisione definitiva. C'è da dire che FIM e UILM valutano anche la possibilità di ripristinare proprie rappresentanze sindacali autonome in fabbrica. La verifica è stata ritenuta necessaria dalla FIOM dopo il positivo esito del referendum sull'accordo che — come si ricorderà — fu osteggiato in modo duro ed esplicito dal Consiglio. In seguito i delegati del Consiglio definirono la consultazione «allegria», in quanto svoltasi in un clima di chiara intimidazione da parte dell'azienda che minacciava la cassa integrazione per tutti i lavoratori e la chiusura definitiva dello stabilimento se non fossero prevalsi i «sì» all'intesa firmata con l'FLM lo scorso 10 maggio. Il direttivo della FIOM campana ha anche, nel frattempo, nominato una commissione per la verifica dei «comportamenti» assunti nella vicenda Bagnoli dai membri degli organismi dirigenti a tutti i livelli dell'organizzazione. La commissione

— prosegue un documento FIOM — riferirà tempestivamente al direttivo sulle proposte politiche ed organizzative con le quali realizzare il rilancio e l'unità della FIOM in fabbrica. La FIOM ritiene anche che debba svolgersi un'assemblea generale degli iscritti (che ammonterà al sessanta per cento dei dipendenti di Bagnoli) da tenersi all'Italsider di Bagnoli dopo l'effettuazione della scelta federale. Da parte della FIOM si lancia anche un appello, dopo l'esito positivo del referendum e il nuovo accordo con l'azienda del 17 luglio, affinché siano superati i contrasti tra lavoratori e sindacato. La gestione dell'intesa per il riavvio completo dello stabilimento viene affidata alla segreteria regionale e comprensorio dell'organizzazione «insieme alle strutture sindacali di fabbrica e a tutti i compagni e militanti della FIOM, delegati e non, che sono disponibili alla gestione attiva degli accordi realizzati». Ieri mattina si è tenuto anche un incontro tra FLM e azienda per insediare — come previsto nei giorni scorsi — la commissione paritetica finalizzata al controllo dell'applicazione di quelle parti dell'intesa relativa all'impiantistica e all'organizzazione del lavoro. Un prossimo confronto è previsto giovedì. Procolo Mirabella

Brevi

È ufficiale: utile Fiat di 253 miliardi

TORINO — 173 miliardi nel 1982, 253 miliardi nel 1983. È un bel salto e rappresenta l'utile netto della Fiat consolidata e certificata dalla Arthur Andersen e Co. L'autofinanziamento e cioè l'utile netto più gli ammortamenti ha registrato un incremento superiore al 28%; mentre l'indebitamento netto è diminuito.

Riprende la trattativa Fim-Fincantieri

ROMA — Riprenderà mercoledì primo agosto il confronto di merito fra la Fim e i Fincantieri sul piano di riassetto della navalmeccanica pubblica dopo l'esito delle deliberazioni del sindacato, della riunione di venerdì scorso. Monzeglio, coordinatore nazionale della Fim per i cantieri, preannuncia che il sindacato nel prossimo incontro metterà al centro la questione del nuovo assetto societario, lasciando per le riunioni successive i problemi impiantistici.

Tirrenia: non guadagna per colpa di Carta

ROMA — La commissione di indagine sui bilanci della Tirrenia ha scoperto perché la società non guadagna una lira. Facciamo un esempio: per il trasporto di una auto da Civitavecchia a Olbia si spendono 85mila lire. L'iva è di oltre 13mila lire, alle società portuali ne vanno quasi 74mila e, il rimanente, cioè 2mila lire, finisce nelle tasche della Tirrenia. Il rapporto contiene critiche al ministro Carta e anche all'assetto dei servizi delle navi. Il ministro ha protestato.

Dal primo gennaio non si giocherà più al Lotto

ROMA — I patiti del gioco del Lotto rischiano dal primo gennaio di trovare chissà che ricicciatore. I sindacati di categoria sono, infatti, intenzionati a portare avanti la lotta sino alla sospensione del gioco per impedire la terza proroga della legge che prevede il riordino del lotto e la sistemazione del personale.

Il Giappone importa più auto italiane

ROMA — Nella prima metà del 1984 la vendita di auto italiane in Giappone è aumentata del 49,5%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Sinquadrì contraria all'accordo Enel

ROMA — I quadri dell'Enel, aderenti alla Sinquadrì, si sono espressi contro l'accordo separato sottoscritto, nei giorni scorsi, da Cisl e Uil con l'Enel. Anche la Cgil ha protestato contro l'intesa.

È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno

ADRIANO CARIANI Addolorati lo annunciano la sua compagna Rita Roma, la figlia Marianna con Davide, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. La presenza è partecipazione e ringraziamento. Settimo Torinese, 24 luglio 1984

Il PCI della zona di Settimo esprime alla famiglia Cariani il proprio dolore per la scomparsa del compagno

ADRIANO I comunisti della 5ª sezione partecipano al dolore che ha colpito i compagni Luisa Bertolero e Sergio Piras per la perdita della

MAMMA Torino, 24 luglio 1984

Flerica, Silvia, Lina, Robi, Ivana, Valerio, Rosanna, Sergio, Enzo Salvatore sono vicini a Lina e Sergio per la prematura scomparsa della

MAMMA Torino, 24 luglio 1984

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Vice direttore PIERO BORGHINI Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. TUMTA autorizza a giornale morale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Telef. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950383 4950355 - 4951100 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Dai parlamentari lombardi critiche alla «linea Alfa»

Incontro ad Arese con il CdF - Passa il modello Fiat? Timori crescenti per le possibili riduzioni di posti di lavoro

MILANO — Quali sono le relazioni sindacali all'interno dell'Alfa Romeo? È vero che qualcuno è tentato di importare nel DP, Giardini per il FiatIP. Quale è il futuro di questa grande casa automobilistica? Perché si parla di ridurre la produzione? Perché la famosa fabbrica del Biscione non aderisce ai «contratti di solidarietà» per far fronte all'estendersi della cassa integrazione? Non sono forse tali «contratti» un impegno assunto dal pentapartito allorché convinse la Cisl e la Uil a sottoscrivere il famoso decreto di San Valentino che tagliava la scala mobile? Sono tutti interrogativi rimbalzati ieri mattina nell'aula di Arese durante l'incontro tra i delegati del consiglio di fabbrica e un gruppo di parlamentari lombardi. Ricordi per i nostri onorevoli: Ricotti per il PCI, Garocchio per la DC, Mariani per il PSI, Calamida per DP, Giardini per il FiatIP. Il primo punto affrontato è stato quello relativo alle relazioni sindacali. Sono circa otto mesi che l'azienda ha assunto un atteggiamento di chiusura nei confronti di chi si è opposto alla Fiat — un metodo unilaterale per procedere alla messa in cassa integrazione di migliaia di operai. Nei giorni scorsi ha annunciato che da settembre altri duemila lavoratori non saranno più necessari perché si produrranno ogni giorno oltre cent autovet-

ture in meno. Questo provvedimento è stato solo «annunciato» e non contrattato col sindacato come si usava fare un tempo. E i parlamentari lombardi, tutti insieme, hanno condannato questo sistema. Un secondo aspetto riguarda il ruolo produttivo dell'Alfa Romeo. Anche qui gli interrogativi, i sospetti sono pesanti. È vero che si va verso una «privatizzazione» e che lo sbocco finale è rappresentato dalle fauci inesorabili della signora Fiat che proprio ieri decantava, con le cifre del bilancio consolidato, i propri trionfi? L'Alfa Romeo, si è detto nell'incontro, ha biso-

gno di finanziamenti ma dovranno essere collegati al mantenimento di determinati livelli di occupazione. E c'è un impegno a chiedere un'audizione in Parlamento sul caso Alfa proprio per discutere e chiarire questo futuro fragile, per ridefinire l'autonomia produttiva e societaria del gruppo. Il terzo punto, infine, riguarda i contratti di solidarietà. L'azienda pubblica li rifiuta, non li vuole adottare, eppure tali strumenti — che pure rappresentano un costo anche per i lavoratori — sono stati adottati in altre aziende pubbliche come la Breda.

Pesenti ha venduto la Banca Provinciale Lombarda al S. Paolo di Torino

MILANO — Il S. Paolo di Torino ha acquistato dalla Italmobiliare di Carlo Pesenti la Banca Provinciale Lombarda. L'annuncio viene dato alla vigilia dell'assemblea di bilancio Italmobiliare, convocata per la fine del mese, durante la quale verrà nuovamente presentata una situazione resa drammatica dall'indebitamento. I debiti del gruppo Pesenti restano sui mille miliardi anche dopo la vendita dell'Istituto Bancario Italiano. Il cerchio si stringe attorno alla più grossa proprietà del gruppo, la quota di maggioranza nella RAS, secondo gruppo assicurativo italiano con ampia diramazione all'estero. Non è stato reso noto ieri il prezzo di cessione. La BPL ha una raccolta superiore a cinquemila miliardi. Poiché il S. Paolo già controlla il Banco Lariano di Como, l'Istituto viene ora a disporre di una articolata presenza in Lombardia. Non è il solo istituto che si organizza per operare su scala più ampia nelle regioni del Nord. Il Monte dei Paschi sta esaminando la possibilità di ampliare la propria presenza,

eventualmente acquistando la Subalpina (oggi controllata dalla Cassa di Risparmio di Torino). Queste operazioni avvengono però in una situazione piuttosto confusa. La concentrazione e l'articolazione della presenza sul territorio nazionale non sempre sono accompagnate da miglioramento nei servizi. Le società di parabanca, create a questo scopo, vengono talvolta deviate verso altri obiettivi. Quando avviene questo, l'assorbimento di minori nelle grandi rischiate di tradursi in un impoverimento. Per questo sono molto discussi gli incentivi alla concentrazione che la Banca d'Italia sta offrendo (di recente anche con un provvedimento sulla «competenza territoriale»). Nel caso delle Casse di risparmio, in particolare, il legame con l'economia locale dovrebbe essere arricchito con una partecipazione locale accresciuta, come propone la legge presentata alla Camera dal PCI. Con la nuova acquisizione il gruppo Istituto bancario S. Paolo di Torino raggiunge una raccolta di 45 mila miliardi.

I cambi

Table with columns: MEDIA UIC, 23/7, 20/7. Rows include Dollaro USA, Marco tedesco, Franco francese, Fiorino olandese, Franco belga, Sterlina inglese, Corona norvegese, Corona svedese, Dollaro canadese, Yen giapponese, Franco svizzero, Scellino austriaco, Corona danese, Corona svedese, Corona finlandese, Escudo portoghese, Peseta spagnola.

OSpettacoli

ultura

LA MAGISTRATURA ha giudicato «Mamma» Ebe. Era un suo diritto e un suo dovere. Ma non vorrei che a noi, gente laica e moderna, la sentenza servisse da alibi in troppo comodo per mettere una pietra sopra la vicenda, per «rimuovere», anzi per «esorcizzare» (già che siamo in argomento) un fenomeno reale, diffuso e popolare che precede il processo di Vercelli, e che gli sopravviverà: quello del cosiddetto «bisogno di sacro».

A qualcuno, ciò che sto per dire sembrerà provocatorio e magari stravagante. A me, invece, sembra del tutto ovvio. Per alcune generazioni, i materialisti di ogni scuola, compresa la nostra, marxista, hanno sinceramente e fermamente creduto che la religiosità, nelle sue varie forme, sia ufficiale e istituzionalizzata, sia marginale, sotterranea, settarie, perseguitate, «eretiche», al limiti della illegalità e della patologia mentale, fosse destinata a ridursi ed infine a scomparire sotto l'assalto della scienza, della tecnica e delle trasformazioni sociali, rivoluzionarie o gradualistiche.

Non è stato così (e merito di Togliatti fu di averlo sottolineato fra i primi, quando il fenomeno non era ancora vistoso). Dall'Iran di Khomeini all'Egitto dei Fratelli Musulmani, dall'India dei Sikh al Giappone della setta buddista Sokagakkai (e del suo partito politico Komeito), dal Libano delle guerre politico-confessionali fino all'Italia di Comunione e Liberazione, ovunque abbiamo assistito a un poderoso risveglio di religiosità di ogni colore, e di diversa e opposta ispirazione; risveglio che in apparenza sembra contraddire, ma che in realtà accompagna (e quasi sottolinea e scandisce) l'avanzare del progresso tecnico-scientifico. Per masse umane più o meno vaste, per larghe maggioranze, o per cospicue minoranze, il cielo continua ad essere quello degli angeli e delle anime beate, non l'altro, concreto e prosaico, degli scienziati e degli astronomi.

Colgo al volo l'obiezione che gli esempi citati sono di carattere «nobilito» (cristianesimo, buddismo, islam), anche se in qualche caso provocano non poco spargimento di sangue. Ma mi chiedo se ci sia poi una differenza così grande, per chi religioso non è, e guarda quindi con obiettività, serenità e distacco al fenomeno, fra un ayatollah, un guru, un fakiro, un pastore protestante «di stato» (anglicano, luterano), un prete cattolico, un reverendo di una delle tante sette che pullulano negli Stati Uniti, ed anche un guaritore un po' mitomane e un po' truffatore, in cui lo e voi non crediamo, ma sulle cui qualità taumaturgiche tanti altri sono pronti a giurare.

Dov'è il discrimine? Chi possiede il metro per misurare con precisione, al di là di ogni dubbio, la differenza fra sincerità e mistificazione, fra fanatismo e «vera» fede, fra altruismo e ciarlataneria? Chi ci dà il diritto di rispettare (pur disapprovando) il «disperato eroismo» degli estremisti islamici che

L'Iran di Komeini, le teorie creazioniste di Reagan, l'Italia delle chiromanti: è solo residuo del passato il «bisogno di sacro» che riappare in modi così diversi?

Gli orfani di Mamma Ebe



«Mamma» Ebe in una pausa del processo di Vercelli

assaltano i luoghi santi della Mecca in nome di un puritanesimo esasperato, e poi di schernire la «credulità», la «povertà di spirito», la «dabbenaggine» di quanti, laici e religiosi, si sono lasciati trascinare da «Mamma» Ebe, hanno creduto in lei, hanno trovato magari conforto e sollievo, sia pure per qualche tempo, sia pure per autosuggestione, nelle file dei suoi «fedeli»?

Ho sotto gli occhi un libro nel quale quattro sociologi (Franco Ferrarotti, Leda Aballe Catucci, Giuseppe De Luttis e Maria Maddalena Montezemolo) esaminano, descrivono, analizzano, svizzerano con impegno e serietà una serie impressionante di casi «esemplari», tutti italiani, di religiosità popolare, e tentano di trarne qualche lezione.

E sconcertante il numero di persone coinvolte, come «attori» o «spettatori» o «fruttori», in fenomeni personali e collettivi, piccoli o grandi, effimeri o duraturi, di estasi, levitazione, visioni, profezie, miracoli, effusioni di sangue (stimate), guarigioni e resurrezioni.

È degno di riflessione l'atteggiamento della Chiesa cattolica, che ora accetta e sottoscrive, ora respinge e condanna, ora sospende e rinvia il giudizio, soppesando ogni caso alla luce della dottrina (ed anche, perché negarlo?, nell'interesse della politica, chi ha più di sessant'anni, infatti, non può aver dimenticato l'uso e l'abuso strumentale che delle «Madonne pellegrine» fu fatto durante gli anni del «muro contro muro» e della guerra fredda in Italia e nel mondo). Ed è, infine, significativo che i protagonisti delle tantissime eruzioni di «religione mistica» si chiamino così spesso «Mamma», come la Giorgini del processo di Vercelli, certo, ma anche come Rosa Quattrini di San Damiano di Piacenza, o come Maria Giovanna a Gelfusa, detta Gianna, di Roma; oppure «Fratello», come il «carismatico» Luigi Burrelli, detto Gino, oblatto di Maria Vergine, «attivo» nel 1978 (ora, francamente, non sappiamo) a San Vittorino presso Roma, dove distribuiva (e forse tortura distribuisse) immagini sacre e bruschi «consigli di comportamento» ai fedeli convinti che dalle sue piaghe provenisse «un intenso profumo». Al bisogno di sacro si accompagna, evidentemente, un bisogno, non meno intenso, di affetti familiari, spesso negati o insoddisfatti, dalla famiglia «normale».

Residui del passato? Ombre lunghe del medievo? Nelle sue «osservazioni conclusive», Ferrarotti risponde di no. Egli ritiene anzi, e lo scrive, che le «pratiche e riti religiosi o parareligiosi» siano piuttosto espressioni di un bisogno di salvezza e di giustificazione proprio nelle società tecnicamente più progredite, come gli Stati Uniti e i paesi europei; e che i «fenomeni neo-mistici» abbiano una funzione di «risarcimento psichico» per quelle classi e gruppi sociali «che lo sviluppo industriale, specialmente nelle sue punte più avanzate, sembra ormai condannare, se non all'estinzione, certo alla marginalità e all'irrelevanza come entità sociali autonome».

In parole povere: è lo stesso progresso tecnico-scientifico a stimolare, accrescere, risvegliare la «fame di sacro» in coloro (e sono tanti, milioni) che da tale progresso non ricevono benefici, motivi di soddisfazione e occasioni di successo, ma delusioni, umiliazioni, sofferenze, sconfitte. Per saziare tale «fame», tanti accorrono intorno a Papa Wojtyła; altri, invece (o in parte gli stessi?), fanno la fila alla porta di questo o quel mago, guaritore o improvvisato direttore spirituale, si mettono al suo servizio, gli obbediscono senza discutere, lo difendono a spada tratta, fino all'ultimo, con patetiche testimonianze, come, magonate professioni di fede, magonate professioni letterarie ai giornali, come quella che ci ha inviato un gruppo di «ragazzi» della congregazione «Le opere di Gesù Misericordioso», in cui la buona fede dei seguaci di «Mamma» Ebe è ribadita senza tentennamenti né riserve di sorta. Gli uni e gli altri, «ortodossi» o «settari», sono però spinti, ci sembra, da uno stesso bisogno profondo di certezza, speranza e felicità.

La sentenza di Vercelli non pone dunque fine a un fenomeno che è un prodotto delle contraddizioni del nostro tempo. Con esso dovremo continuare a convivere, a misurarci, a fare i conti, senza demagogiche indulgenze, d'accordo, ma anche senza aristocratici sorrisi di superiorità, compatimento e sarcasmo.

Arminio Savio



Un libro di Natalie Zemon Davis e un film riportano d'attualità il processo che divise la Francia del '500 e fa ancora discutere



Martin Guerre il primo dei replicanti

Un matrimonio fra adolescenti era una pratica comune nell'Europa del XVI secolo e quando Bertrande de Rols e Martin Guerre fecero i loro voti nuziali nella chiesetta di Artigat nessuno avrebbe potuto immaginare che quattro secoli dopo si sarebbe ancora continuato a parlare di questo evento. Invece la semplice cerimonia celebrata nel 1539 in un paese della Linguadoca, alle falde del Pirenei, sarebbe sfociata in un dramma, fin in un processo e in una esecuzione capitale che avrebbero avuto tra i primi cronisti lo stesso Montaigne ed avrebbero continuato a interessare giuristi, storici e scrittori fino ai nostri giorni.

La curiosità per la vicenda di Bertrande e Martin non ha lasciato indifferente nemmeno il cinema se due anni fa lo sceneggiatore Jean-Claude Carrière ed il regista Daniel Vigne hanno deciso di realizzare *Le retour de Martin Guerre*, un film celebrato in Francia e negli Stati Uniti ma finora negato agli spettatori italiani nonostante la superba interpretazione di Gérard Depardieu.

La storia è semplice: i Rols e i Guerre, agricoltori benestanti, combinano le nozze che avvengono secondo la vulgata sotto il segno di un qualche sortilegio che li mantiene a lungo sterili rendendo la coppia molto infelice. Finalmente nasce il primo figlio ma all'improvviso Martin sparisce e non dà più notizie di sé. Bertrande si rassegna ma otto anni dopo le giunge voce che Martin è sulla via del ritorno. E si ripresenta. Infatti, un Martin mutato dal tempo. Il guaio è che, in realtà, è un impostore che sa bene impersonare il coniuge scomparso. Arnaud du Tilh, a quan-

to pare, recita con abilità la sua parte ma i sospetti della famiglia si accumulano e nonostante la riluttanza, o ambiguità, di Bertrande si trasferiscono in una denuncia e in due processi. Il dotto giudice Jean de Coras sta quasi per archiviare quando compare improvvisamente nell'aula del tribunale il vero Martin Guerre, con una gamba in meno perduta in guerra ma con prove sufficienti della sua identità. Per Arnaud è la fine e la sentenza di morte verrà eseguita nel 1560 dinanzi alla casa che aveva profanato con la sua menzogna.

Della vicenda ci restano il resoconto dello stesso giudice Coras, pubblicato un anno dopo la esecuzione, e una cronaca di Guillaume Le Sueur che aveva seguito la vicenda da osservatore, stampata anch'essa nel 1561. Ma per secoli il caso Martin Guerre è riapparso, oltre che negli *Essais*, in storie e antologie dedicate a casi celebri mentre la fantasia popolare continuava a tramandare oralmente i dettagli della triste vicenda. Nel 1933 Armand Praviel ha ricostruito «l'incredibile odissea di Martin Guerre» in un libro presto dimenticato, ma doveva essere una poetessa americana a renderla nuovamente popolare nel nostro secolo dopo averne letto in alcuni repertori giudiziari francesi e inglesi.

Nata a Chicago, e poi trasferitasi per lavoro al consolato americano di Parigi, Janet Lewis aveva esordito ventenne con un volumetto di poesie ma la vicenda di Bertrande l'aveva spinta a tentare le vie del romanzo e nel 1941 *The Wife of Martin Guerre* apparve per un piccolo editore suscitando subito interesse e consensi. Pochi anni dopo l'editore Laffont lo

traduceva a Parigi rendendolo noto anche in Francia. Dal romanzo della Lewis veniva ricavato anche un libretto d'opera, ma la vicenda di Martin Guerre aveva già affrontato le scene un secolo prima quando «il falso Martin Guerre» era stato rappresentato al teatro de la Gaîté come melodramma in tre atti di Charles Hubert.

Oggi Martin Guerre ritorna nuovamente fra noi dagli Stati Uniti nella scrupolosa ricerca storica di Natalie Zemon Davis, *The Return of Martin Guerre*, stampata dalla Harvard University Press. Chiamata a fare da consulente per il film di Vigne la Davis (alla quale si devono studi esemplari sulla Francia del Cinquecento e sulla cultura popolare di questo secolo) non ha resistito alla tentazione di sfruttare l'occasione per ricostruire scrupolosamente quel tanto di verità storica che i documenti sopravvissuti consentono. E il risultato è un'affascinante ritratto della comunità nella quale gli eventi ebbero luogo a suo tempo, oltre che una ricostruzione della vicenda personale di Bertrande, di Martin e dello sfortunato imbroglione Arnaud.

Si ironizza spesso sul fatto che oggi si scrivono romanzi «basati» su film di successo. In questo caso, ci confessa la Davis nella prefazione, «il libro è nato dall'incontro di uno storico con un modo diverso di raccontare il passato»: il cinema. Ma laddove il cinema ha semplificato, omissso o anche falsato, la Davis ha invece cercato di ristabilire la verità dei fatti e di riportare alla luce quello che lo storico inglese Peter Laslett chiama «il mondo che abbiamo perduto».

È un po' ciò che Carlo Ginzburg ha

Il processo Martin Guerre, che richiamò un pubblico enorme, ebbe uno spettatore d'eccezione: il giovane Montaigne «vidi nella mia infanzia» egli scrisse — un processo che Coras, consigliere di Tolosa, fece stampare su un fatto strano: di due uomini che si presentavano l'uno invece dell'altro. Mi ricordo — e di nessun'altra cosa mi ricordo così bene — che mi sembrò che egli avesse reso l'impostura di colui che giudicò colpevole così piena di prodigi ed eccedente a tal punto le nostre conoscenze, e quelle di lui medesimo che era giudice, che trovai molto dura la sentenza che lo aveva condannato ad essere impiccato.

Di questo caso d'impostura e di sostituzione di persona (tra i casi criminali certo uno di quelli maggiormente destinati a impressionare le masse), Montaigne coglie immediatamente gli aspetti più interessanti: il fatto che gli uomini si lascino facilmente alle cose che non capiscono e la loro conseguente risoluzione a decidere piuttosto che a dubitare. E spiega, come egli stesso si esprime con il comando della forza, del ferro e del fuoco.

Che la vicenda di Martin Guerre avesse comunque un'eco strepitosa è testimoniato dal fatto che se ne parlò in stampa per tutto il secolo. Ancor oggi è stata oggetto di un lavoro teatrale, di due romanzi, di un'opera e di un film. In questi giorni Einaudi ha tradotto un nuovo resoconto: il volumetto (*Mitrosistorio*) di Natalie Zemon Davis: «Il ritorno di Martin Guerre. Un caso di doppia identità nella Francia del Cinquecento» (160 pagine, 20.000 lire). Il libro ricostruisce assai dolcemente tutta la storia; indaga sui costumi e la psicologia del tempo, sovente con risultati nuovi; ed è seguito da un breve saggio di Carlo Ginzburg.

Quest'ultimo, è sicuramente interessante per diversi motivi. Anzitutto perché — prendendo spunto dalle pagine della Davis — istituisce un bilancio dell'attuale situazione storiografica dei suoi problemi, delle nuove prospettive che ad essa si aprono dall'incontro tra storia come «verità» e storia come «possibilità»; in secondo luogo per le osservazioni che compie sull'attuale sensibilità del lettore di storia, opportunamente ricordando che tale sensibilità si è modificata non soltanto per la lezione di un Rostovzev o di un Bloch, ma anche per quella di un Proust o di un Musil. Ginzburg insomma vuol ricordare (e non a caso dà parecchio spazio alle riflessioni manzoniane sul nesso storia-romanzo, verità e inven-



Qui sopra il giudice inquisitore Jean de Coras in una stampa del 1567. In alto: a sinistra, una danza contadina; a destra, Gérard Depardieu in una scena del film

Montaigne non l'avrebbe impiccato

Gianfranco Corsini

Ugo Dotti

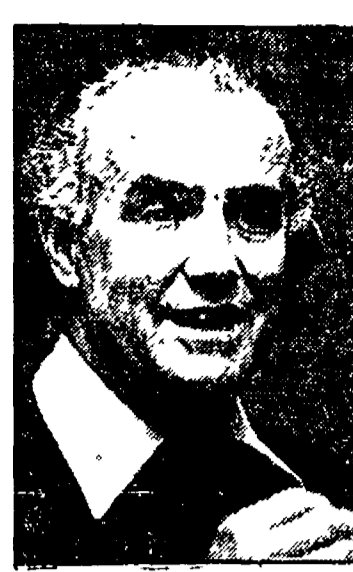


La Biennale musica non si farà

Dalla nostra redazione
VENEGIA — Non si farà quest'anno il Festival Internazionale di Musica Contemporanea 1984 della Biennale. Lo ha deciso il consiglio direttivo dell'ente, d'accordo con il Direttore e la Commissione Musicale, a causa del «ritardato adeguamento del contributo finanziario» che lo Stato eroga annualmente alla Biennale. In realtà, il Senato ha approvato di recente il rifinanziamento in questione ma questo atto, spiega un comunicato della

Biennale, «giunge purtroppo ben oltre i margini di tempo tecnicamente necessari per rendere operativo un progetto già elaborato, in tutti i suoi particolari, sin dallo scorso mese di febbraio».
Niente Festival, dunque: ma c'è comunque la conferma per il «Prometeo» di Luigi Nono, la cui prima rappresentazione assoluta verrà allestita nella chiesa di San Lorenzo a Castello. Sarà questa l'unica attività della Biennale Musica per l'anno in corso, mentre il rifinanziamento ottenuto in ritardo permetterà al settore musica «di operare sin d'ora all'elaborazione ed all'attuazione dei programmi già delineati nel piano quadriennale di attività per il 1985/86».
Il «Prometeo» di Nono, su

testi di Massimo Cacciari e nell'allestimento di Renzo Piano, verrà posto in scena in coproduzione con la Scala e con il concorso finanziario dell'assessorato alla cultura del comune di Venezia. La prima rappresentazione avrà luogo il 25 settembre, seguita da tre repliche nei giorni immediatamente successivi. La direzione musicale sarà affidata a Claudio Abbado, alla guida della Chamber Orchestra di Europe.
Il direttivo della Biennale ha anche deciso di partecipare il 29 settembre alla realizzazione di un concerto straordinario alla Fenice per celebrare gli ottant'anni di Goffredo Petrassi. Il concerto sarà tenuto dall'Orchestra e dal Coro dell'Accademia di Santa Cecilia diretti da Giuseppe Sinopoli.



Luigi Nono

A Cervia trionfano le marionette

Nostro servizio
CERVIA — Successo del Teatro di Figura a Cervia. La settima edizione del festival internazionale «Arrivano dal mare», organizzato dal Centro Teatro di Figura di Ravenna in collaborazione con l'amministrazione comunale di Cervia e Ravenna, è stata meta di migliaia di spettatori che si sono riversati sulla riviera romagnola. L'iniziativa si è conclusa dopo 9 giorni di programmazione ed ha messo in evidenza alcune delle componenti più interessanti di questo settore, a livello internazionale.
«Le Figure del Mediterraneo» e «Puppel for Peace» sono stati i temi fondamentali della settima edizione (ma sono in realtà 10 anni che Cervia si occupa di Teatro di Figura, che chiude un ciclo biennale di programmazione). L'incontro di compagnie marionettali, puppari provenienti da tutta Europa si è incentrato in modo particolare sul tema della pace, dei diritti civili, della libera circolazione delle idee e delle persone. È stato anche stilato un documento che verrà inviato agli organismi internazionali e portato in agosto a Dresda al festival mondiale dell'UNIMA (Unione internazionale marionette).
Molti gli spettacoli di interesse. A cominciare dal «microteatro» che ha visto la pre-

sto settore, a livello internazionale.
«Le Figure del Mediterraneo» e «Puppel for Peace» sono stati i temi fondamentali della settima edizione (ma sono in realtà 10 anni che Cervia si occupa di Teatro di Figura, che chiude un ciclo biennale di programmazione). L'incontro di compagnie marionettali, puppari provenienti da tutta Europa si è incentrato in modo particolare sul tema della pace, dei diritti civili, della libera circolazione delle idee e delle persone. È stato anche stilato un documento che verrà inviato agli organismi internazionali e portato in agosto a Dresda al festival mondiale dell'UNIMA (Unione internazionale marionette).
Molti gli spettacoli di interesse. A cominciare dal «microteatro» che ha visto la pre-

sto settore, a livello internazionale.
«Le Figure del Mediterraneo» e «Puppel for Peace» sono stati i temi fondamentali della settima edizione (ma sono in realtà 10 anni che Cervia si occupa di Teatro di Figura, che chiude un ciclo biennale di programmazione). L'incontro di compagnie marionettali, puppari provenienti da tutta Europa si è incentrato in modo particolare sul tema della pace, dei diritti civili, della libera circolazione delle idee e delle persone. È stato anche stilato un documento che verrà inviato agli organismi internazionali e portato in agosto a Dresda al festival mondiale dell'UNIMA (Unione internazionale marionette).
Molti gli spettacoli di interesse. A cominciare dal «microteatro» che ha visto la pre-

Il film «Venerdì 13» numero quattro

Capitolo finale o inizio di un nuovo strazio?

VENEDÌ 13: CAPITOLIO FINALE. Regia: Joseph Zito. Sceneggiatura: Barney Cohen. Interpreti: Kimberly Beck, Peter Barton, Crispin Glover. Musica: Harry Manfredini. Trucchi: Tom Savini. USA, 1983.
Allegri, ragazzi: l'orribile Jason, il giovanotto acquatico di Chrystal Lake, l'omicida di Venerdì 13 uno-due-tre, è tornato sul luogo del delitto. Ma, Occelli al picciotto perché sarà lui, alla fine dell'estenuante carneficina «campagnola» a base di seaghi, accette e mentiti fatti, a salvare la coraggiosa Trish da morte sicura, massacrando di brutto l'energico indovolato. Tutto bene, dunque? Parecchi di noi Jason stavolta è ridotto così a pezzettini che difficilmente lo potranno rimettere insieme; ma gli occhi violacei e l'esplosione di quanto befarda di Tommasi fissati nell'ultima inquadratura, ci dicono che da quelle parti c'è ancora poco da stare tranquilli.
Horror essenziale, privo di sfumature ma anche di quel tripudio di frastagli colorate che fu il décor del primo episodio, Venerdì al picciotto finale è un susseguirsi monotono di trabocchetti e brutalità varie; e come tale va visto. Inutile chiedersi quali gli siano i motivi. Il film è un'opera di Joseph Zito non è Tobe Hooper, né Joe Dante. E non basta andare a scovare l'orrore dietro la maschera poltrona tra i colori selvaggi e giallastri della provincia, per suggerire chissà quali disegni sulle perversioni dell'America postmoderna. In piena notte, fanno la conta dei cadaveri e portano tutti all'obitorio. Anche Jason, naturalmente. Ma, da autentica forza del Male, il cattivone si risveglia quasi subito, esce dalla cella frigorifera e, rovinata le acrobazie sessuali nell'ultima inquadratura, si avvia nella villetta al cimitero, ha capito che senza un cenno di storia ogni maniacco, al cinema, è destinato a rimanere dimenticato. Nel senso della sala vuota.
mi. an.
● Al Metropolitan di Roma



Una scena di «Venerdì 13»

Videoguida

Raiuno, ore 21,30

Termina «Quark», viaggio nella scienza

200 lettere a settimana. Ottocento minuti di trasmissione. Quattrocento argomenti di carattere scientifico presentati nei quattro cicli della trasmissione. E con queste cifre di per sé piuttosto eloquenti che «Quark» conclude con la puntata di questa sera la sua stagione. La trasmissione di Piero Angela, che fin dal suo apparire ha subito trovato un pubblico disposto a rimandare l'ora del sonno per seguirlo (la Rai aveva infatti iniziato la programmazione, negli anni scorsi, con un orario quasi «in notturna»), ha riconfermato un successo da tenere d'occhio: il pubblico televisivo, tanto più oggi che ha la possibilità di «crearsi una serata di fronte al piccolo schermo, passando dall'una all'altra Rete, privilegiando i programmi a carattere scientifico. E premia le trasmissioni divulgative in cui la serietà scientifica si concilia con la semplicità e l'immediatezza dell'informazione.
Piero Angela, giornalista che ha scelto la scienza, è certo all'interno della Rai l'uomo che ha fatto scuola, creando un'équipe che lavora con lui. Ma al di là del «caso Angela» e dei suoi più stretti collaboratori (come Lorenzo Pinna e Gianni Poli che con lui firmano «Quark») nella programmazione Rai la scienza non è di casa. A poco valgono i successi di trasmissioni come quella di Attenborough sulle origini della vita: si tratta sempre di casi isolati. «Quark», dunque, ha viaggiato solo nelle nostre serate televisive, riproponendo come formule azzeccate delle scorse edizioni, come la collaborazione con Bruno Bozetto (nella foto in disegno) che illustra a fumetti, con grande immediatezza, problemi scientifici altrimenti piuttosto ardui da avvicinare.
Questa sera, per finire, un servizio che richiama il sottotitolo della trasmissione: «Viaggi nel mondo della scienza». Lo stesso Angela parlerà infatti di un'associazione internazionale che permette a tutti coloro che lo desiderano di partecipare a spedizioni scientifiche di alto livello. «Il caso» è invece il servizio di Lorenzo Pinna: le galassie sono nate «per caso», così come si può azzeccare un tredici al Totocalcio? Ancora Pinna firma «L'auto del futuro», un servizio sulle nuove tecnologie, la microelettronica e le nuove scoperte chimiche, che stanno rivoluzionando i modi di costruzione delle automobili. (s. gar.)



Raitre, ore 22,05

«Bedlam»: un inedito per gli amanti del «nero»

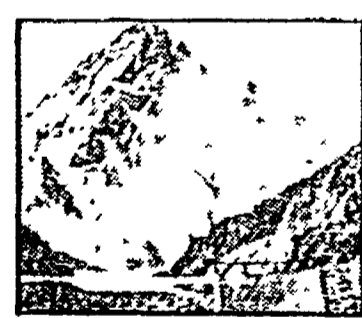
Il ciclo di Raitre (ore 22,05) su «Val Lewton, maestro d'ombra», dedicato al produttore di film «neri», si conclude con un inedito di Mark Robson, reperito e doppiato appositamente per questa occasione: si tratta di «Bedlam», un film del '46 con Boris Karloff, Anna Lee e Jason Robards senior. Il film, che non è mai uscito in Italia, è ambientato nella Londra del '700, ed è in piena chiave «nerofantastica». L'attrice Nell Drown è amante di Lord Mortimer, amico del direttore del manicomio di Saint Mary of Bethlehem. Costui è un sadico che ha reso la clinica un campo di torture. Come si vede gli ingredienti ci sono tutti per concludere alla grande il ciclo di film curati da Enrico Ghezzi e Maria Letizia Gambino, che hanno voluto centrare l'attenzione sugli otto film voluti da Val Lewton per la celebre RKO, tra il '42 ed il '46. La serie dello «Specchio scuro» riprende a settembre, col nero-americano.



Raidue, ore 22,25

Ecco il film girato 30 anni fa sul mitico «K2»

30 anni fa, precisamente il 31 luglio del 1954, due alpinisti italiani, Compton e Leno, si fecero il primo ascensore della seconda vetta del mondo, il K2 nella catena dell'Himalaya, entrando nel ristretto club dei «quattro 8000», rispondendo alla sfida lanciata dagli inglesi Hillary e Tensing che erano saliti, l'anno precedente, sul «tetto del mondo», l'Everest. Questa sera su Raidue (alle 22,25) viene proiettato «Trent'anni dal K2», il film realizzato nel corso dell'epoca scalata e interpretato da tutti gli scalatori che sotto la guida di Ardito Desio sfidarono la terribile montagna, una fra le vette più impervie della Terra. Mentre scorrono le immagini del film-documentario realizzato da Marcello Baldi, uno dei protagonisti d'allora, Walter Bonatti, ricorderà quei giorni nel corso di un dibattito in studio, a cui partecipano anche il giornalista Emanuele Cassarà e il conduttore della serata Vittorio De Luca.



Raiuno, ore 13

La maratona d'estate si apre con la Danimarca

È ritornata nella programmazione di Raiuno (ore 13) la «Maratona d'estate», il consueto appuntamento con la rassegna internazionale di danza curata da Vittoria Ottolenghi. Le prime sette puntate del ciclo di quest'anno sono dedicate alla Danimarca, un paese che protegge e valorizza quanto hanno creato i suoi massimi maestri negli ultimi due secoli. Oggi è di scena «La Silfide» del 1836 (da prima parte è già andata in onda ieri), capolavoro del coreografo danese August Bournonville. Su musica di Herman Løvenskjold e con i costumi di David Walker il London Festival Ballet interpreta la coreografia di Bournonville riproposta da Peter Schaufuss. La regia è di Derek Bailey. Gli interpreti principali sono Eva Evdoku-mova, Peter Schaufuss e Niels Bjorn Larsen.



Taormina '84 Spagna, Francia e USA sugli schermi del festival Ma il film più interessante è «Una strana passione»

Dal nostro inviato
TAORMINA — Fine settimana cinematografica abbastanza varlo a Taormina '84. In rapida successione, tra sabato e domenica, sono sfilati sullo schermo due film statunitensi, uno franco-italiano, un altro spagnolo. Delle pellicole americane, la prima «Canti notturni» di Marva Nabil, figura qui in concorso, mentre la seconda «Splash» una sirena a Manhattan di Ron Howard è proposta fuori competizione, anche in vista della prossima uscita sugli schermi italiani, dopo il vistoso successo riscosso in patria. In lizza per i tradizionali Cariddi risultano pure «Una strana passione» di Jean-Pierre Dougnac e «Il caso Almeria» di Pedro Costa Muste. La varletà cui si faceva più sopra riferimento va intesa, naturalmente, non solo riguardo alla diversa origine dei singoli film, quanto piuttosto come l'alternarsi delle rispettive, specifiche componenti narrative-spettacolari tra una pellicola e l'altra.
In tale contesto appare così immediatamente evidente che «Una strana passione» e «Canti notturni» prevalgono, sia per il impianto drammatico delle loro vicende, sia per la particolare cifra espressiva cui sono improntati, sui più convenzionali «Splash» e «Manhattan», commedia fiabesca dal toni accessamente rosa, e «Il caso Almeria», sorta di rendiconto polemico-politico di taglio resolutamente realistico. Prevalgono altresì per il fatto che,

strutturati e spessisti su un preciso substrato letterario e culturale, tanto «Una strana passione» quanto «Canti notturni» si condensano, anche al di là del loro pur avvertibili limiti, come lavori di solida ispirazione creativa e di efficace incidenza drammatica. E tutto ciò sta che le loro vicende affiorano da un indistinto, astorico passato («Una strana passione»), sia che trasparano immediate, traumatiche dai casi quotidiani della più cruda realtà («Canti notturni»).
Singolarmente interessante ci sembra, ad esempio, l'operazione tentata dall'autore e regista francese Jean-Pierre Dougnac che per il suo film d'esordio, appunto «Una strana passione», si è rifatto ad uno dei racconti meno noti di Heinrich von Kleist, il «trouvetto», per poi proporzionarlo sullo schermo in una rappresentazione puntigliosa e sofisticata che vede interpreti, tra gli altri, Fernando Rey, Saverio Marconi, Brigitte Fossey, Agostina Belli.

Si tratta di una di quelle storie intrise d'ambiguità, di passioni totalizzanti animate da personaggi e situazioni sempre pericolanti tra l'assoluta felicità e la desolata disperazione. Un facoltoso, attempato gentiluomo italiano, in un'epoca indeterminata sette-ottocentesca, addolorato per la perdita del figlioletto, morto di peste, adotta un povero ragazzo rimasto solo al mondo. Nell'agata dimora dove il gentiluomo ritorna, vive altresì la

giovane, seconda moglie Elvira, de-votamente affezionata al vecchio signore che l'ha sposata pur coltivando segretamente il ricordo ossessivo di un tragico, sfortunato amore dell'adolescenza. Passano così quietamente le stagioni e gli anni attraverso i quali il ragazzo adottato col nome di Nicolò si dimostra via via di intelligenza sveglia e di intraprendenza più che vivace negli affari e nelle restanti cose.
Ed ecco che, impercettibilmente innescato e gradualmente divampante, si prospetta con effetti rovinosi il dramma destinato a distruggere le intrecciate esistenze del vecchio gentiluomo, dello stesso Nicolò, della dolce Elvira. Ormai adulto, fatto erede esclusivo della fortuna del padre adottivo, Nicolò, infatti, il passo più lungo della gamba e provoca in tal modo una serie inarrestabile di disastri, fino alla catastrofe completa.
Benché distrattamente sposato a una innamoratissima ragazza, l'ex trouvetto preferisce la compagnia della più vissuta, elettrizzante Saveria. Però, non contento neanche di questo, Nicolò insidia con un vile espediente la virtù della trasognata matrigna Elvira. In quel mentre so-prapraggiare il vecchio gentiluomo e come si può prevedere, le cose volgono repentinamente verso il più cruento epilogo.
Classica vicenda dell'ancor più classica poetica kleistianiana ruotante

costantemente su passioni e sentimenti estremi poi sublimati in tette simbologie di dolore e di morte, quella trascritta per lo schermo da Jean-Pierre Dougnac sarebbe ancor oggi una storia allestata, soltanto se non fosse raccontata ed evocata per l'occasione in termini e modi così uniformi, così insipidamente descrittivi.
Miglior esito, anche se anch'esso viziato da una sostanziale frammentarietà dell'indagine sociologica su cui si basa, tocca il film statunitense di Marva Nabil «Canti notturni», perlustrazione attenta e sensibile del microcosmo di una famiglia d'origine cinese nella New York implosa dei ghetti degradati e violenti. Certo qui è diretto, scioccante l'impatto drammatico col quale la piccola umanità disorientata e sfruttata — il padre sfiancato dalla fatica, il figlio fuorviato dagli amici teppisti, la cugina profuga dal Vietnam, ecc. — di una delle tante Chinatown americane che si cimentano nella vita rimanendone il più delle volte sconfitti.
Quel che non convince fino in fondo, semmai, nel pur generoso film di Marva Nabil è la genericità, l'incompletezza della denuncia, anche se le frequenti intrusioni di testi poetici cinesi contemporanei costituiscono un contrappunto straziante che lascia avvertibile commossa traccia nella nostra coscienza.
Sauro Borelli

Programmi TV

- Raiuno**
 - 13.00 MARATONA D'ESTATE
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.45 CARTAGINE IN FIAMME - Film di Carmine Gallone, con Pierre Brasseur, Daniel Gélin
 - 15.35 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
 - 16.30 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN - Telefilm
 - 17.00 KOJAK - Telefilm, con Telly Savalas
 - 17.10 IL FEDELE PATRASH - Cartone animato
 - 18.15 LA SIGNORINA DEL CASTELLO DRAPTELEIGH
 - 18.30 80° ANNO - Los Angeles '84
 - 19.40 MANAMA - Giallo di Vittorio Bruno e Franco Enna, con Giuseppe Pambani e Lia Tano (3ª puntata)
 - 20.30 TELEGIORNALE
 - 20.30 L'ELEMENTO «A» - Gallo di Vittorio Bruno e Franco Enna, con Giuseppe Pambani e Lia Tano (3ª puntata)
 - 21.30 QUARK - Viaggio nel mondo della scienza
 - 21.35 TELEGIORNALE
 - 22.15 MUSICA ESTATE - Estate disco '84
 - 23.20 TGI-NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.15 DUE E SIMPATIA - CON GLI OCCHI DELL'OCCIDENTE
 - 14.20 QUEST'ESTATE - Que, musica, filmati
 - IL VIAGGIO - Cartone animato
 - QUALCOSA DI PIU' - Documentario
 - ATLAS UFO ROBOT
 - 16.45 CAMERIERE BELLA PRESENZA OFFRESI - Film di Gergo Pastna, con Ela Merin, Gino Corvi
 - 18.25 DAL PARLAMENTO
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 BRONK - Telefilm
 - 19.40 MEYER 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.30 WHISKY E GLORIA - Film di Ronald Neame. Con Alec Guinness, John Mills
 - 22.15 TG2 - STASERA
 - 22.25 TRENT'ANNI DAL K2
 - 24.00 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 19.20 TG3
 - 19.20 TV3 REGIONI
 - 20.00 DSE - UN ANNO AD AZZANZO
 - 20.00 CONCERTO DEL MAREDÌ - Estratto di Yehudi Menuhin
 - 21.30 TG3 - Intervento con i cartoni animati
 - 21.45 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
 - 22.05 BEDLAM - Film di Mark Robson, con Boris Karloff, Anna Lee
 - 23.15 F.D.B. ULTIMO ANNO - (Terza ed ultima parte)
 - 00.15 SPECIALE ORECCHIOCCHO - con Borna Barco

Canale 5

- 8.30 «Alicia», telefilm; 9 «Phyllis», telefilm; 9.20 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10.20 Film «L'oro del mondo», con Al Bano e Romina Power; 12 «Il Jefferson», telefilm; 12.25 «Lou Grant», telefilm; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «Farfalline», telefilm; 19 «Il Jefferson», telefilm; 19.30 «Barrett», telefilm; 20.25 «West Gate», sceneggiato; 22.25 «Mary Benjamin», telefilm; 23.25 Sport: Boxe; 0.35 Film «Situazione disperata», con Alec Guinness e Michael Connors.

Retequattro

- 9.15 Aspettando il ritorno di papà; 9.30 Cartoni animati; 10.10 «Magica», telefilm; 10.50 «Fartastiland», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12.15 Cartoni animati; 13.10 Frontovideo; 13.30 «Fiore selvaggio», telefilm; 14.15 «Magia», telefilm; 15 Film «Io ti amo addio»; 17 Cartoni animati; 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.25 «Cappa», telefilm; 19.30 «Barrett», telefilm; 20.25 «West Gate», telefilm; 21.30 Film «Giovetti bruciati», con James Dean e Natalie Wood; 23.30 «Quincy», telefilm; 0.30 Film «Il mago della pioggia»; 2.40 Sport: ABC Sport.

Italia 1

- 8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Mano pericolosa»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Shows», telefilm; 13 «Bum Bum Bama», cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bum Bum Bama», cartoni animati; 17.40 «La casa nelle praterie», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.40 Italia 1 Flash; 19.50 «Il mio amico Arnold»; 20.25 «Simon & Simon», telefilm; 21.25 «L'uomo di Singapore», telefilm; 22.30 «Devlin & Devlin», telefilm; 23.30 Film «Panico in Echo Park», con Dorian Harewood; 0.45 «Ironsides», telefilm.

Montecarlo

- 19 «Le avventure di Bailey», telefilm; 18.30 «Capitolo», telefilm; 19.25 Telefilm; 19.55 Cartoni animati; 20.25 Film «Cristoforo Colombo», con F. March e F. Eldridge; 22.40 Metacomic.

Euro TV

- 11 «Peyton Place», telefilm; 11.45 «Mama Linda», telefilm; 12.30 «Star Trek», telefilm; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 Film «Il due orfanelli», con Totò e Carlo Campicini; 22.20 Campionati mondiali di calcio; 23.30 Strani e curiosi.

Rete A

- 8.30 Mattina con Rete A: Accendi un'amica; 13.15 Accendi un'amica speciale; 13.20 Cartoni animati; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Carra e cara», telefilm; 16.30 Film «La reginetta di polvere di stelle», con Maureen Stapleton e Charles Durning; 18 «F.B.I.», telefilm; 19 «Carra e cara», telefilm; 20 Cartoni animati; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «Il guerriori», con John McIntire e John Forsythe; 23.30 Superproposte.

Scegli il tuo film

WHISKY E GLORIA (RAI 2, ore 20.30)
Scontro fra ufficiali nell'esercito di sua maestà britannica: il colonnello Barrow, ex-prigioniero in Germania, viene nominato comandante di un reggimento alla cui guida c'era, da anni, il colonnello Sinclair. Le incomprensioni tra i due militari portarono inevitabilmente alla tragedia. Il film, del 1960, è di Ronald Neame, ed è interpretato da due mostri sacri del cinema inglese classico: Alec Guinness e John Mills. C'è anche una giovanissima Susanah York.

CARTAGINE IN FIAMME (RAI 1, ore 13.45)
Ricostruzione pseudo-storica delle guerre puniche, con tanto di Annibale e Scipione l'Africano. La storia «portante» è quella di Hiram, condottiero cartaginese in esilio, che si innamora di una prigioniera romana. Ma il loro amore rischierà di essere travolto dalla storia... Diretto nel '59 da Carmine Gallone, il film si avvale di un cast internazionale: Pierre Brasseur, Anne Hyswood e Paolo Stoppa tra gli altri.

GIOVENTU' BRUCIATA (Retequattro, ore 21.30)
Il film più celebre fra i tre interpretati da James Dean nella sua fulminea carriera, ma forse anche quello che meno ha retto al passare inesorabile del tempo. Diretto da Nicholas Ray nel 1955, «Gioventù bruciata» è il ritratto di una generazione allo sbando, persa in gesti velleitari. Dean è naturalmente l'adolescente ombroso («ribelle senza causa») è il titolo originale del film), vessato dai genitori, incapace di amare. Nel cast altre due stelle destinate a una triste fine, Sal Mineo e Natalie Wood, e un giovanissimo Dennis Hopper.

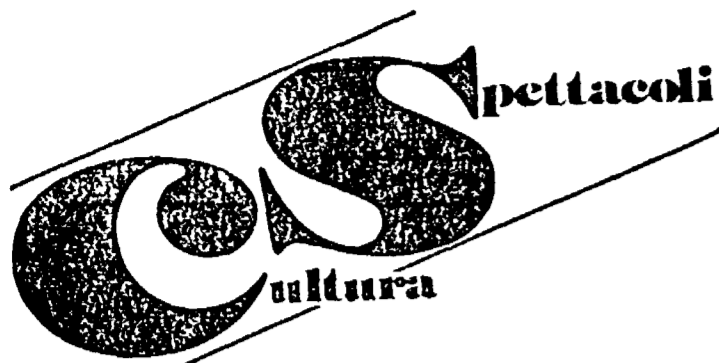
MANO PERICOLOSA (Italia 1, ore 9.30)
Questo film di Samuel Fuller (1953) è considerato uno dei capolavori dell'anticonformismo cinematografico, ma in Italia, all'epoca, un doppiaggio codino tolse dal dialogo ogni riferimento ai «rossi», trasformando il film in un'innocua storia di gangster. Non sappiamo, francamente, quale versione presentò Italia 1 stamattina, possiamo solo dire che il protagonista è un ladro redento che collabora con la polizia e conquista il cuore di una bella segretaria. Protagonisti Richard Widmark, Jean Peters e Thelma Ritter.

L'ORO MONDO (Canale 5, ore 10.20)
Continua sulla TV di Berlusconi il ciclo mattutino dedicato ai film di Nicholas Ray nel 1955: «Gioventù bruciata» in tutta franchezza, non ci rammentiamo il titolo in questione, ma è possibile indovinarne la trama con sicurezza: sicuramente i due si amano, molto probabilmente ci sono dei problemi (di solito lui è povero e lei è ricca, o viceversa), ma alla fine l'amore trionfa e sono di canzone. La regia (e fa per dire) è di Aldo Grimaldi.

CAMERIERE BELLA PRESENZA OFFRESI (RAI 2, ore 16.45)
Una coppia di fidanzati attende, per sposarsi, l'eredità dello zio. Intanto lei sbarca il lunario lavorando come domestica. Film del '51, diretto dal poco noto Giorgio Pastina, ma con attori famosi: Gino Cervi, i fratelli De Filippo, Aldo Fabrizi, Vittorio De Sica, Elsa Merlini.

Radio

- RADIO 1**
GIORNALI RADIO: 7, 7.30, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 7.40, 10, 10, 11.30, 12.38, 14.58, 18.58, 21.05, 23.21, 6.05 La combinazione musicale; 8.50 «Il Parlamento»; 9 Per voi donne; 11 «Dovremmo»; 11.20 I fantastici anni '50; 12.03 Oggi sposi; 13.15 Mastro; 15 Era d'estate; 16 Il pagone estivo; 17.30 «Eleganza»; 18, 18.05 1924-1984: 60 anni di radio in Italia; 19.25 Musica sera; 19.30 Soli nostri mercati; 19.27 Audiolibri; 20.00 Spicci; 20.10 martedì della signora; 20.45 «Eleganza»; 21.10 «Eleganza»; 22.40 «Eleganza»; 22.50 «Eleganza»; 23.05-23.58 La telestoria.
- RADIO 2**
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.11 concerto; 7.30 GR 2 Radiomattino; 8 Infanzia, come e perché; 8.45 «La scalata»; 9.10 Vacanza premio; 10.30-12.45 «Ma che vuoi? La luna!»; 12.10-14 Trasmissione repressi; 15 «Io accendo»; 15.42 «Estate attento»; 19-22.05 Arcobaleno; 19.50 L'ama me; 21.11 Concerto a quattro; 22.40 «Eleganza»; 23.40 «Eleganza»; 23.40 «Eleganza».
- RADIO 3**
GIORNALI RADIO: 7.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45. 6 Previsioni meteo; 7.30 «Eleganza»; 8.30 «Eleganza»; 9.30 «Eleganza»; 10.30 «Eleganza»; 11.30 «Eleganza»; 12.30 «Eleganza»; 13.30 «Eleganza»; 14.30 «Eleganza»; 15.30 «Eleganza»; 16.30 «Eleganza»; 17.30 «Eleganza»; 18.30 «Eleganza»; 19.30 «Eleganza»; 20.30 «Eleganza»; 21.30 «Eleganza»; 22.30 «Eleganza»; 23.30 «Eleganza».



L'opera Grandi masse di comparse in perpetuo movimento per «I Lombardi» di Verdi a Verona

Che folla alla Prima Crociata!

Nostro servizio
VERONA — Bandiere al vento, spadoni, pugnali, elmi, camiceoni ferrati, scudi da torneo e da battaglia, stemmi, pennacchi, croci e aquile di ogni colore, i Lombardi, indoltrati alla Crociata, sono arrivati all'Arena. Era la prima volta in 141 anni e Attilio Colonnello, regista e scenografo, ha fatto le cose in grande. Ha costruito colossali chiese bizantine, cupole moresche, scalinate d'argento baluginanti sotto i fari multicolori, poi ha riempito l'immenso spazio facendo marciare eserciti in armi, divisoni di congiurati, reggimenti di donne, di vescovi, di frati. Una massa in perpetuo movimento che avanza dai lati, scende e sale lungo i gradoni di pietra, si apre a ventaglio agitando spadoni e faci funebri, mentre gli sbandierati sollevano vessilli policromi, li agitano e li ruotano completando la marziale agitazione.

«popolare», dove il popolo è sempre proscritto, dove buoni e cattivi, battezzati e saraceni marciano a ranghi serrati. In conclusione: la Crociata è come la metropolitana milanese all'ora di punta, con la gente che arriva, parte, si ammassa senza lasciare mai i marciapiedi vuoti. Per trovare un po' di quiete al terzo atto, i poveri amanti devono rifugiarsi nel deserto dove, come dicono i versi di Temistocle Solera, «sarà l'urlo della Jena/la canzone dell'amor».

Il trentenne Verdi che, nel 1843, litigava con gli imprenditori taggati, pronti a fornirgli soltanto fondi di magazzino, non avrebbe mai immaginato tanta abbondanza visiva. Oggi, però, non si fa economia e il ricco allestimento di Colonnello porta all'estremo la concezione dell'opera epica, dove il popolo non si dà pace se non marcia all'avanguardia, accompagnando i protagonisti e pungolandoli all'azione.

Il giovane Verdi, quello arrivato a improvvisa celebrità nel Nabucco, era così. Ma non soltanto così, perché — subito dopo il Nabucco — Verdi, riprendendo la formula di successo, la mette in crisi. Il grande affresco corale sul modello del Mosè rossiniano, non gli basta più. E già nei successivi Lombardi cerca di rinnovare il modulo in un teatro d'azione, di personaggi, dove i contrasti di un mondo risorgimentale in violenta evoluzione trovano una espressione libera dalle pastoie del classicismo.

Questa aspirazione al nuovo, perseguita con grande forza ma concepita con scarsa chiarezza, fu del Lombardi un'opera meravigliosamente sconclusionata. Non parliamo del libretto dove il traditore comincia col progettare l'assassinio del fratello, ammazza il padre per sbaglio e va ad espellere in Palestina, seguito da tutta la famiglia che si arrolla volontaria tra i lombardi crociati. E qui, secondo lo stile pasticcione della casata, la nipote si innamorò di un musulmano, battezzato poi



Uno dei mosaici costruiti per l'opera. In basso, il bozzetto di uno dei costumi



Nuovo film «sexy» per Sonia Braga

RIO DE JANEIRO — Non conosce sotte l'attività dell'attrice brasiliana Sonia Braga, affermata anche in Italia con «Dona Flor e i suoi due mariti», «Un caldo incontro» e «Gabriela» nel quale ha lavorato insieme a Marcello Mastroianni. Il regista Arnaldo Jabur ha annunciato che sta preparando il seguito di «Un caldo incontro», una pellicola che ha avuto molto successo all'estero, Stati Uniti compresi.

soluzione, nel migliore (o nel peggiore) stile Arena, riprota indietro l'evoluzione verdiana. Non stupisce che anche lo stile registico guardi al passato, privilegiando quelle soluzioni che, venti o trent'anni orsono, andavano sotto l'etichetta di «stile di Margherita Wallmann». E che allora, a torto o a ragione, abbiamo combattuto come profondamente reazionarie.

Al pubblico che grèmiva il grande anfiteatro veronese lo spettacolo è comunque piaciuto, proprio per la sua fastosa esteriorità. Così come è piaciuta, nonostante le sue debolezze, la realizzazione musicale che ha visto il trionfo personale del tenore Valentino Lucchetti, grazie alla voce squillante e al timbro chiaro e piacevole, la rimonda di Katia Ricciarelli che, dopo un inizio affaticato si è imposta grazie allo stile impeccabile e la robusta affermazione di Ruggero Raimondi, affilto nel primo atto da una nota raucedine. Tra i protagonisti va iscritto anche il coro (distrutto da Tullio Boni) che ha dato una splendida prestazione, assieme all'orchestra guidata con vigorosa precisione da Maurizio Arena. Il direttore, puntando sull'esaltazione del Verdi epico e risorgimentale, è riuscito a sostenere la gara con la fastosità dell'allestimento. Anche per lui gli applausi sono risuonati caldissimi, come per tutti gli interpreti maggiori e per Edo Di Cesare, Fiorella Frandini, Aida Meneghelli e gli altri che completavano la decorosa compagna.

Un vivo successo, insomma, anch'esso secondo le tradizioni dello «stile Arena».



Gianrico Tedeschi (a destra) in una scena di «Aulularia»

Di scena «Aulularia» di Plauto con Gianrico Tedeschi, uno spettacolo «estivo» ma garbato

Un avaro tutto da ridere

AULULARIA di Plauto. Adattamento di Gianrico Tedeschi. Regia di Massimo Cinghiale. Scenografia di Daniele Spisa, costumi di Anna Aquilone, musiche di Paolo Gatti. Interpreti principali: Gianrico Tedeschi, Donato Castellani, Sergio Di Giulio, Tatiana Winteler, Ileana Borin, Walter Mramor, Frascati, Teatro delle Fontane (Villa Torlonia).

Immacabile e puntuale, tra gli ospiti fissi delle estati teatrali, arriva Tito Maccio Plauto, i cui diritti sugli antichi luoghi scenici peninsulari sembrerebbero incontrovertibili. Quest'anno, tuttavia, da Ostia lo hanno escluso, e ha dovuto ripartire (ma lo attendono varie altre

tutto, fra l'indigenza di Euclione (taccagno per timore di una povertà non soltanto simulata) e Pavveduta (ricchezza del vicino Megadoro, nel cui discorso «critico» verso il lusso esibito dalle signore della buona società repubblicana, all'avvio del secondo secolo a.C., si coggono indizi più che curiosi sul modo di vita dell'epoca (e anche sull'alta moda, che deve essere una costante predilezione delle classi dirigenti italiane).

L'adattamento del lavoro plautino (che supponiamo opera dello stesso Tedeschi) non ha comunque bisogno di molte aggiunte o forzature (ma qualcuna ce n'è) per rendere la materia godibile dagli spettatori di oggi. Là dove, ad esempio, Euclione derubato si rivolge alla platea, fra aggressivo e querulo, imprecando ai ladri che si nascondono sotto abiti eleganti, occorre forse qualche speciale sottolineatura, perché la battuta risulti d'attualità? Ciò che si perde, piuttosto, inevitabilmente, nella traduzione, è la straordinaria potenza linguistica dell'originale. Ma questo non è un problema nuovo.

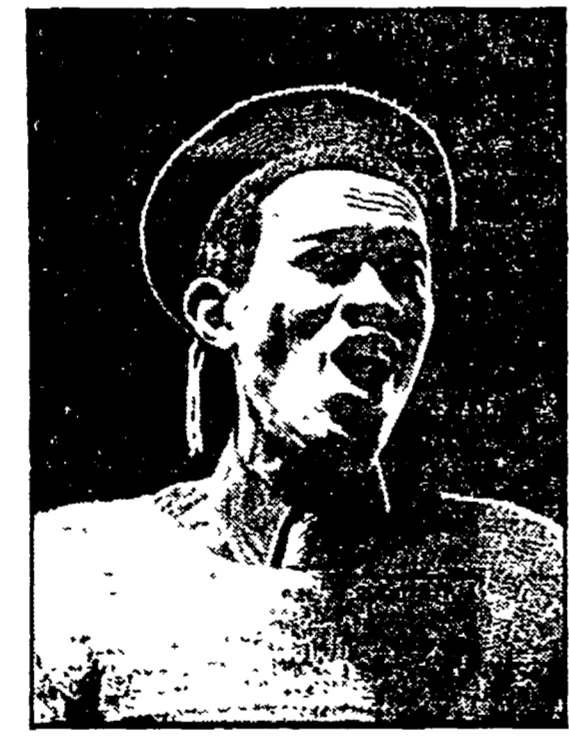
Lo spettacolo non ostenta pretese eccessive, non aspira a festival di intenzione, ma reclama convegni di studio e seminari. Si propone di divertire un pubblico in cerca di fresco e distensione, e lo scopo viene raggiunto in onesta misura, grazie allo sperimentato e cordiale talento comico di Tedeschi, che si giova, nell'occasione, d'una «spalla» di ottimo livello, Donato Castellani (Pupetto per gli amici), e del contributo d'una compagnia non malvagia, nell'insieme (segnaliamo Sergio Di Giulio, nel ruolo del servo Strobilo, a patto che, alla sua prima sortita, eviti di fare il verso ad Abatantuono).

L'impianto scenico, semplice quanto è possibile, quasi un gioco di bambini, non sembra richiedere carovane di PIR per il suo trasporto. La regia reca la firma di Massimo Cinghiale, e anch'essa non si fa notare troppo. Non manca di spirito qualche intervento sulla cornice, sulle figure di contorno (così, le due flautiste che il copione prevede si convertono in un coppia di mime, e ne deriva una parodia abbastanza gustosa del teatro gestuale. Peraltro, il finale dell'Aulularia (lacuoso nel testo giunto a noi) è raderciato con discrezione, sebbene rimanga sempre un po' appeso. Risate frequenti e generosi applausi segellano la recita, e ne sommontano l'effimera validità.

Aggeo Savioli

Cagliari '84 Al festival hanno suonato Chico Freeman e Don Cherry, ma le cose più belle sono venute dai gruppi italiani

Se le stelle del jazz si mettono in pantofole



Don Cherry si esibisce al Festival jazz di Cagliari

Nostro servizio
CAGLIARI — «Jazz in Sardegna» è stato, lo scorso anno, la novità più stimolante di un panorama festivaliero largamente sclerotizzato, del quale raccogliam i pochi elementi vitali, traducendoli in un'atmosfera aperta e piacevole. Questo successo lusinghiero ha alimentato giustificate ambizioni ad una connotazione originale, giocata essenzialmente su una «scemmosa» rischiosa e affascinante: affiancare alle stars americane, sulla scena di dignità, una sorta di catalogo, il più possibile completo, del jazz italiano emergente, facendo poi confluire molti di questi giovani musicisti in un'orchestra-laboratorio posta sotto la direzione di Mihal Abrams, uno dei padri dell'avanguardia chiese-gonana Settanta. Un inedito confronto Italia-America, insomma, con un incontro finale, quale premessa di possibili sviluppi futuri.

La realizzazione di questa impostazione anomala e interessante, ha dato, come è ovvio, risultati a volte contraddittori, sia sul piano organizzativo, sia su quello musicale, sia su quello della formulazione del cartellone (alcuni musicisti hanno suonato in quattro o cinque formazioni diverse, mentre sono rimaste fuori dal programma personalità rappresentative quali quelle di Tonolo, Urbani, Actis Dato, Ottaviano, Colombo, ecc.). «Jazz in Sardegna '84», comunque, non lascia più dubbi sullo stato di grazia del jazz italiano, ricco di talenti sicuri e di strumentisti dalle qualità tecnico-espressive notevolissime, oltre che di un'ampia varietà di orientamenti.

Vi sono infatti musicisti maggiormente versati nel consolidamento della tradizione jazzistica (quali Tino Tracanna, Paolo Fresu, Flavio Bolzoni, Furio Di Castri, Claudio Angeleri, Roberto Gatto, Augusto Mancinelli) ed altri più disponibili all'estensione di quella tradizione (è il caso di Paolo Damiani, Antonello Salis, Riccardo Lay, Ettore Fioravanti, Triziana Ghiglioni, Paolo Dalla Porta, Luca Bonini, Pino Minafra, Michele Lo Muto), all'attraversamento e alla commistione dei linguaggi. A questi si affiancano jazzisti di grande esperienza, che certo non temono confronti a livello internazionale, come Enrico Rava, Franco D'Andrea, Gianluigi Trovati, Maurizio Giammarco. Tutti questi musicisti, indistintamente, hanno mostrato a Cagliari assoluta convinzione nel proprio lavoro, sia pure con maggiore e minore chiarezza di intenti: i progetti di Paolo Damiani e Pino Minafra sono para quelli da conio, più definiti, nella coscienza di quel difficile equilibrio fra ricerca e spettacolarità che è tratto distintivo della cultura jazzistica.

Il festival, purtroppo, ha sofferto parecchio dei trasferimenti dallo stupendo Anfiteatro romano nell'assai meno suggestivo Teatro civico all'aperto e della collaborazione tutt'altro che ineccepibile del personale tecnico dell'ente lirico, ha causato notevoli ritardi nei concerti. Tutto ciò ha ulteriormente appesantito un programma che già presentava un «eccesso di proposte» (tre gruppi per sera si sono rivelati decisamente troppi).

Per quanto riguarda le formazioni americane, «Jazz in Sardegna» non ha offerto motivi di straordinario interesse, forse per l'oggettività di quell'impostazione creativa già da alcuni anni latente nel jazz statunitense. Il quintetto di Phil Woods (con l'eccezionale Tom Harrell alla tromba) ripete identico a se stesso il messaggio del bebop moderno, ed è una macchina ad alta efficienza e basso contenuto ideale. Le all-stars dell'avanguardia «storica» diretta da Don Cherry, Arthur Blythe e Chico Freeman, ha mostrato come la generazione più «rivoluzionaria» della storia del jazz si sia comodamente adagiata sulla prassi più consumata: sequenze di interminabili assoli, più o meno pregevoli, nella totale assenza di un progetto generale. Più divertente la Brass Fantasy di Lester Bowie, una sorta di «fanfara free» tutta formata di ottoni, concepita per valorizzare lo spirito burlesco di un leader fin troppo giovane. Sostanzialmente inferiore alle attese anche la big band di George Gruntz, dalla quale era lecito aspettarsi molto, sia per il valore indiscutibile dei solisti (Howard Johnson, Peter Gordon, Dino Saluzzi, Sheila Jordan, ecc.), che per l'indubbia capacità di scrittura del pianista-compositore svizzero. Reduce da un notevole successo ad Umbria Jazz, Enrico Rava è stato, fra i musicisti di caratura internazionale, il più brillante, ed il suo set ha fatto salire decisamente la temperatura emotiva del festival. Il suo quartetto può contare su due partner straordinari per affidabilità ed inventiva,

Filippo Bianchi

RSCG

DAL 14 AL 28 LUGLIO

PER CHI ACQUISTA 2CV, VISA O LNA: £500.000

PER CHI ACQUISTA GSA O VISA GT: £1200.000

Ecco gli eccezionali sconti sul listino prezzi, praticati per le vetture disponibili. Questa offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso.

E' UNA PROPOSTA DEI CONCESSIONARI E DELLE VENDITE AUTORIZZATE CITROËN

CITROËN

CITROËN e TOTAL

Abolizione del ticket una battaglia da fare

Il Governo, con un decreto del ministro della Sanità, ha esteso il ticket...

È inaccettabile soprattutto la pretesa del ministro di accreditare questa assurda operazione come «revisione generale del prontuario terapeutico nazionale»...



Le inique misure del governo Tagli alle spese per la salute in danno soprattutto di pensionati e lavoratori L'assurdità della denuncia di eventuali redditi da BOT La proposta di legge del PCI

miliardi il fondo del servizio sanitario contro un fabbisogno di spesa ritenuto necessario, non inferiore a 38.500 miliardi.

La esenzione dalla partecipazione alla spesa per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio...

re al governo la revoca del decreto amministrativo del 13 aprile, e quindi l'annullamento dei pesanti effetti negativi provocati da esso.

Questa norma, così iniqua, è andata per giunta in vigore 45 giorni dopo la emanazione del decreto-legge 101, che è del 2 maggio.

Ma l'innovazione di maggior portata riguarda certamente la modifica introdotta per le pensioni a carico del Fondo lavoratori dipendenti...

IMPORTI MENSILI

Table with 3 columns: SPECIE DI PENSIONE, MISURA ATTUALE, MISURA DAL 1-8-84. Rows include Lavoratori dipendenti, Lavoratori autonomi, and Pensioni sociali.

Dal 1° agosto l'aumento delle pensioni

Si tratta dello scatto che sostituisce la scala mobile - Le somme in più - A fine anno ci sarà un conguaglio se l'aumento del costo della vita supererà il 10 per cento

Con effetto dal 1° agosto scatta, dopo quello del maggio scorso, il secondo aumento di perequazione automatica per l'anno 1984...

Ma l'innovazione di maggior portata riguarda certamente la modifica introdotta per le pensioni a carico del Fondo lavoratori dipendenti...

Il naturale che in sede di rinnovo per il prossimo anno nell'ambito delle varie operazioni di aggiornamento, dovrà essere previsto anche il conguaglio al predetto titolo.

partire dal 1° maggio 1984. Tale miglioramento di 2.028 lire al mese per i minimi fino a 780 settimane di contribuzione...

Per le pensioni poste in pagamento nel mese di agosto (VO/VART - VO/COM ecc.) invece, le operazioni di rinnovo per il 1984 sono state effettuate tenendo conto del nuovo quadro normativo nella sua interezza.

Mario Nanni D'Orazio

Muore il coniuge, le tolgono anche la «sociale»

MILANO - Chiede la reversibilità per la pensione del marito morto e le tolgono anche la pensione che riceve, quella sociale.

capito una pensione sociale. Rimasta vedova che cosa fa? Va agli sportelli milanesi dell'INPS e racconta all'apposito incaricato che è venuta a denunciare la morte del marito e a richiedere il passaggio a lei della pensione goduta dal coniuge.

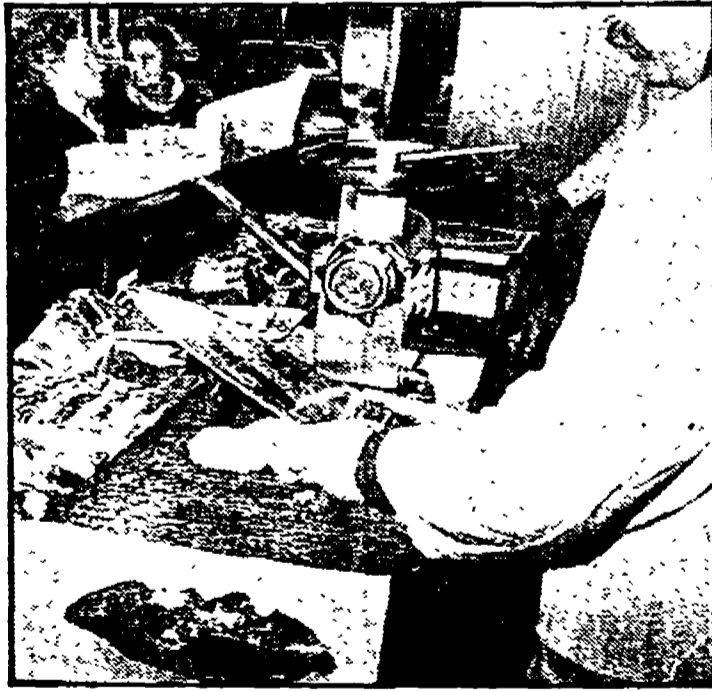
Intanto non se ne porta a casa nemmeno una. Ma quando potrà avere, chiede ancora, un po' di soldi? Olga Levati, questa famosa reversibilità, cioè quando potrà ritirare la pensione di mio marito morto?

Attenti alla dieta quando braccia e gambe si assottigliano

Una volta a colpi di fantasia le faticchierie e i magli prescrivevano pozioni, filtri, bevande, che accompagnavano con debiti scongiuri e sortilegi per guarire mali oscuri che rimanevano tali.

ma e non viene adeguatamente rinnovata, vuol per difetti di assorbimento alimentare, vuol perché la quantità di proteine che mangiamo non è sufficiente.

Molti poi credono che non mangiare carne faccia bene e si dichiarano orgogliosamente vegetariani. Altri preferiscono il bicchiere di vino, anzi i bicchieri, proclamando che il vino è il latte dei vecchi e così mangiano di meno di tutto.



Con l'avanzare degli anni talvolta si rende necessario aumentare il consumo di carne per equilibrare l'apporto proteico

gastrici, i dispeptici, i colicici, i gastrosessanti, i colecistolitici, i confusi mentali, tutta gente che odia la carne e preferisce i fagioli, tanto sono ricchi di proteine.

nel muscoli e le gambe e le braccia si fanno sottili. Questo segnale non va sottovalutato perché la riduzione della massa muscolare indica con chiarezza che il ricambio proteico non funziona a dovere e se poi si nota che i piedi e si gonfiano anche se il cuore funziona regolarmente e non ci sono ostacoli venosi, sorgi il dubbio che le proteine circolanti nel sangue stiano diminuendo.

zioni che interessano i vecchi, ma può significare come più spesso accade una anemia con carenza di ferro o peggio una insufficienza cardiaca per riduzione della gittata. Altri segni di carenza proteica, l'opacamento e la caduta rapida dei capelli, la fragilità delle unghie, la tumefazione della parotide.

addirittura necessario aumentare la dieta carnea perché, se non si riceve la necessaria quantità di quegli aminoacidi essenziali di cui si è detto sia maggiore che nei giovani e si capisce, se si pensa che l'apparato digerente non è così pronto come una volta ad assorbire tutte le sostanze di cui l'organismo ha bisogno.

Argiuna Mazzotti

Come l'INPS decurta un tipo di rivalutazione

L'art. 21 della Legge n. 730 del 27-12-1983 (la così detta Legge finanziaria 1984) prevede una nuova normativa della perequazione automatica delle pensioni a partire dal 1° maggio 1984.

tando l'applicazione ad una sola delle pensioni, mantenendo l'altra non soggetta alla nuova normativa.

più delle volte di modesto o modestissimo ammontare, i quali, probabilmente, non si sono ancora resi conto dell'annichilimento, nell'arco di breve tempo, ai ritmi attuali inflattivi, della seconda o delle seconde pensioni, sulle quali non verrà operato alcun aggiornamento a titolo di perequazione automatica, secondo l'interpretazione INPS della nuova normativa.

di una parte anche importante del loro già esiguo provento.

LETTERA FIRMATA Milano

Coerente con la legge l'interpretazione delle FS

La legge 79 del 25-3-83 ha istituito una quota di maggiorazione degli assegni familiari (art. 5) con le modalità previste dal TU delle norme sugli asse-

Domande e risposte. Questa rubrica è curata da Lionello Bignami, Rino Bonazzi, Mario Nanni, D'Orazio e Nicola Tischi

gni familiari approvato con DPR n. 797 del 30-5-55, esclusivamente per i figli ed equiparati, ai sensi dell'art. 38 del DPR n. 818 del 26-4-57, a carico e di età inferiore ai 18 anni compiuti.

Le stesse norme del TU citato prevedono però la possibilità che gli assegni familiari possano essere percepiti anche oltre l'età di 18 anni ove sussistano alcune condizioni (es: frequenza scolastica, apprendistato ecc.).

Invece no. Infatti, l'Azienda FS ha interpretato la legge nel senso che pur potendo continuare a percepire gli assegni familiari oltre il 18° anno di età, si perde comunque il diritto alla quota di maggiorazione.

È legittima tale interpretazione? Se no, è possibile ricorrere e come contro tale interpretazione?

ALDO LUCIANI Roma

Con la legge 79 del 25 marzo 1983 si è istituito un assegno integrativo degli assegni familiari di importo differenziato in rapporto a determinati scaglioni di reddito familiare, assegnabile soltanto per i figli a carico che non hanno raggiunto 18 anni di età.

Craxi tradisce i pensionati

Il governo Craxi ha inferito troppo sul reddito fisso e particolarmente sui pensionati che

hanno lavorato molti anni. Il decreto che decurta questo tipo di pensionati è scattato a fine dicembre ed è entrato in vigore, purtroppo, il primo di maggio, e le conseguenze sono destinate a pesare in futuro.

Gran parte dei pensionati non se ne è accorta e questo è grave perché quando ci toccano il potere d'acquisto dovremmo saltare su come molla, invece di guardare stupidaggini che non ci interessano se non marginalmente. Specie se non hai altra pensione all'infuori di questa, e questa non basta per viverci, sia pure modestamente. L'altra parte invece se n'è accorta, eccome, e ha penalizzato il partito di Craxi, che per anni aveva promesso che l'unico suo pensiero erano i pensionati, ed invece è stato proprio l'esatto contrario, visto che nessuno prima aveva osato tanto. Il par-

tito di Craxi (o del reverendo Baget-Bozzo) che dir si voglia, non s'identifica più con i pensionati o lavoratori che si sono visti contro troppo decretare averoso. E così tanti voti sono andati ai comunisti. Ci auguriamo adesso che i socialisti tornino socialisti e che per rimediare ripristinino subito quel punto unico che ci hanno così brutalmente tolto e ci auguriamo che il blocco delle sinistre (e non solo quelle) si battano in tale senso, con lo stesso vigore con cui si sono battuti contro il decreto ultimo che penalizzava la scala mobile dei lavoratori attivi. In ogni caso i socialisti hanno sbagliato grosso ad agire così verso pensionati che hanno sul gruppo 35-40 anni di versamenti previdenziali, e questo resta difficilmente perdonabile.

MEDARDO POGGI Genova



Notizie flash

● PER LA ABC SARÀ UN «KOLOSSAL» - L'assenza dei grandi atleti sovietici e della FDJ toglierà molta «spesce» ai Giochi ma non sminuirà lo spettacolo né l'impegno della ABC, uno dei più grandi network del mondo. L'ABC ha superato ogni record: 225 milioni di dollari pagati per assicurarsi l'esclusiva; due miliardi e mezzo di telespettatori fra trasmissioni in diretta sul territorio USA e differite, cioè cedute in subappalto a emittenti di tutto il mondo, Italia inclusa; 180 ore di trasmissioni; 3.500 persone tra giornalisti, registi e tecnici; 210 telecamere dislocate su 30 diversi campi di gara; due centri di trasmissione esterni; oltre mille chilometri di cavi; quattro elicotteri; 35 redazioni; 35 uffici; 28 unità mobili; un «paint box» (scatola di colori) che, governato da un computer costato oltre un milione di dollari, è in grado di creare effetti tridimensionali, ingrandire e ridurre immagini e creare straordinari effetti di mixage e sovrapposizione simultanea delle immagini.

● DIECI CITTÀ CANDIDATE - La candidatura di dieci città per ospitare le Olimpiadi del 1992, tra cui quella di Cortina per i Giochi invernali, è stato uno degli argomenti trattati nella seconda giornata dei lavori del Comitato esecutivo del CIO. Assieme a Cortina hanno fatto pervenire al CIO le candidature: Berchtesgaden (RF), Falun (Svezia), Albertville (Francia), Sofia (Bulgaria). Per i Giochi estivi sono invece in lizza: Amsterdam, Barcellona, Nuova Delhi, Parigi e Brisbane. La designazione avverrà nel 1986 con sei anni di anticipo. Il Comitato esecutivo ha poi trattato i casi di un gruppo di atleti la cui eleggibilità era ancora sotto giudizio. In particolare è stato definitivamente risolto il caso di Zola Budd alla quale è stata riconosciuta la validità della richiesta per la bambola prodigio dai piedi scelti gareggerà a Los Angeles per i colori della Gran Bretagna.

● E POI DIVENTERÒ PROFESSIONISTA - «La presenza ai Giochi degli azzurri del calcio, di Menna, insomma degli atleti che dallo sport traggono considerevoli utili, francamente non m'interessa. Certo, se penso che io devo rinunciare a qualsiasi premio quando vinco le gare internazionali qualche dubbio mi assaia. Forse c'è qualche anomalia, sicuramente la cartella olimpica va rivista. Ma ormai ho deciso: finto le Olimpiadi passo professionista. I tanti sacrifici cui mi sottopongo vanno ripagati». Klaus Maran, 24 anni, altoatesino, ha le idee molto chiare. Fa parte di quel gruppo di atleti di cui si parla poco, solo nell'ambito olimpico. Nella sua specialità, il windglider (le tavole a vela) ha un paio di avversari al suo livello in campo mondiale. E insomma uno dei possibili uomini d'oro della prossima azzurra. Il suo compagno competitivo Klaus Maran si è sottoposto a una feroce dieta dimagrante: in un anno ha perso 12 chili contro il parere di tutti, medici compresi.

● LO SMOG È UN PROBLEMA? - «Lo smog è ai limiti di allarme, automobilisti riduce la velocità». Su grandi pannelli luminosi, ubicati lungo le arterie di Los Angeles, questo avviso è apparso più volte negli ultimi giorni. Los Angeles con le sue fabbriche, il traffico, il verde è una delle città col più alto indice di inquinamento. Ma non tutti se ne preoccupano. Per il professor Giorgio Santilli, dell'equipe medica italiana. Il problema non esiste. Esiste invece il problema dell'aria condizionata che procura raffreddori e bronchiti. Per gli svizzeri invece il problema esiste. Il dottor Bernhard Segesser dice che gli atleti etnici non sono abituati a gareggiare con lo smog. «Purtroppo - aggiunge - è un ostacolo insuperabile perché non si tratta di abituarsi, come si può fare per il clima. I fuoi organi né possono essere allenati perché dovremmo prescrivere prodotti proibiti dalle leggi sportive».

Preoccupati anche i brasiliani. Il dottor Mario Pini ha ricordato che il problema è stato molto dibattuto. «Non c'è dubbio - ha sostenuto - che specialmente nelle giornate in cui l'inquinamento supera certi limiti, gli atleti ne risentiranno. I più danneggiati dovrebbero essere i marciatori giapponesi hanno molta familiarità con l'inquinamento e hanno pensato di programmare gli allenamenti di mattino presto o alla sera. Per i canadesi si tratta di un problema modesto senza soluzioni».

● TASS - L'INTERESSO CALA - Una forte diminuzione dell'interesse per i Giochi di Los Angeles si manifesta negli Stati Uniti come all'estero, afferma la TASS in una corrispondenza da San Francisco. «L'assenza forzata degli atleti sovietici - prosegue l'agenzia - e di numerosi altri Paesi è la causa essenziale della forte diminuzione dell'interesse per i Giochi. «I veri appassionati di sport sono fortemente indignati dell'assenza di un milione di spettatori a Los Angeles. Significativo il fatto che, presi dalla corsa al guadagno, gli organizzatori dei Giochi abbiano rinunciato alla costruzione della maggior parte degli impianti e alla ricostruzione di quelli esistenti». Gli affaristi-organizzatori - prosegue la TASS - brigano fin dal primo giorno per ottenere un solo record, quello di Los Angeles.

● MARIA CANIS VINCE IN COLORADO - Buona vittoria, buona soprattutto se vista in prospettiva olimpica, di Maria Canis al Giro del Colorado. La ciclista azzurra si è imposta nella classifica femminile al termine delle sue nove tappe. L'ultima frazione è stata vinta dall'americana Sue Novarra-Reber che al termine dei 40 chilometri, percorsi in 59'24", ha battuto in volata l'italiana Cristina Mennucci e la francese Jeanne Longo.

De Coubertin, un gran sogno cosparsa di malefatte: da Airoidi a Jim Thorpe

Il dilettantismo decoubertiano è sempre stato fonte di equivoci e di ingiustizie e oggi il trionfo del «business» lo rende addirittura improponibile. Come cambiare le regole dei Giochi? Forse è giunto il tempo di andare a Olimpiadi open: lo stesso presidente del CIO, Samaranch, ci sta pensando. I fulmini del Comitato Olimpico Internazionale anche su Paavo Nurmi e Charles Hoff - La tardiva riabilitazione di Thorpe - Il boicottaggio

...A che servono le Olimpiadi... Forse per scrivere un libro di mezzogiorno. Questa è l'antica riflessione che dobbiamo al pugile parigino Jean Despeaux che ai Giochi di Berlino, nel 1936, meritò la medaglia d'oro nei pesi medi. In quella Olimpiade, dominata dalla freccia nera Jesse Owens, il francese, magnifico atleta, superbo «boxeur» dalla tecnica raffinata, fu uno dei protagonisti più ammirati. Despeaux non fece fortuna nel professionismo per il suo vivere da allegro play-boy essendo un bel giovanotto bruno di tipo andaluso e perché una notte, nel ring, trovò Marcel Cerdan che, in cinque impetuosi assalti, gli fece capire che aveva sbagliato tutto nella sua vita. Aveva 23 anni. Despeaux è un uomo deluso che dice anche: «Lo sport fabbrica degli ignoranti, dei caridai, degli egoisti, dei brutti... Sono parole che Jean ha letto in un libro di Maurice Barrès giornalista e scrittore parigino morto negli anni Venti».

All'amarezza di Jean Despeaux, uno degli eroi dei Giochi, fa riscontro l'euforia di Jacques Goddet presidente e direttore del quotidiano parigino L'Equipe che ha fatto sue queste parole scritte da Omero: «Non vi è gloria più grande per un uomo che mostrare la leggerezza dei suoi piedi e la forza della sua braccia...». Cinquantadue anni dopo Goddet è tornato a Los Angeles per la XXIII Olimpiade. Per un curioso: oggi il Los Angeles Memorial Coliseum, suo ospite 92.516 spettatori. Nel 1932 Jacques Goddet fu l'unico inviato in California del quotidiano L'Auto, diventato L'Equipe dopo la guerra, diret-



● PAAVO NURMI il leggendario uomo cronometro del Nord

to da Henri Desgrange il famoso patrono del Tour de France ciclistico di Maurice Garin e Pictet Breton, di Faber e Lapize, di Ottavio Bottecchia e dei fratelli Pelissier, di Antonio Magno, Alfredo Binda, Leandro Guerra e tanti altri pedalatori dei lontani tempi. L'Olimpiade di Los Angeles si aprì il 30 luglio 1932 e quel giorno, ricordando L'Auto, pubblicò una curiosa prima pagina che rifletteva la mentalità del suo direttore di allora. L'apertura era dedicata al tennista Jean Borotra vincitore del campionato Vinus sul campo di Roland Garros per il «Challenge Round della Coppa Davis. La spalla era, invece, occupata dal 28° Tour de France poi vinto da André Ledoucq sul

tedesco Stoepel e sul piemontese Francesco Camusso e, finalmente, il taglio presentava questo titolo: «Oggi a Los Angeles l'apertura dei Giochi della X Olimpiade». Nel sommario: «Duemila atleti in rappresentanza di 35 nazioni finlandese Nurmi non correrà». Era stata la Federazione internazionale d'atletismo a respingere Paavo Nurmi il leggendario uomo cronometro del Nord che, in California, intendeva vincere la maratona, quindi raccogliere la sua decima medaglia d'oro. Inoltre Nurmi, nelle sue tre Olimpiadi (Anversa, Parigi, Amsterdam) ebbe tre medaglie d'argento. Oltre a trionfare nella maratona, il finlandese intendeva migliorare il record della corsa



● JIM THORPE riabilitato quando era già morto

Paavo era stato accusato di professionismo per aver disputato corse, a pagamento, nel Madison Square Garden di New York. Pochi dollari, si capisce, per il viaggio, il vitto e l'albergo. Paavo Nurmi non è stato il primo professionista escluso da una Olimpiade, basta pensare al norvegese Charles Hoff, un talento naturale che fu il primo a sorpassare i 4 metri con l'asta e che nel decathlon era per il 12 aprile. L'iscrizione di Carlo Airoidi non venne accettata perché durante la lunga camminata, per guadagnarsi il vitto e una volta aveva partecipato a corse di paese durante fiera e sagre. In più Airoidi venne accusato di aver incassato denaro vincendo la super-maratona da Torino a Marziglia a Barcellona, 1020 chilometri.

Il giovanotto aveva 27 anni, pochi soldi e nessuno «sponsore» era in vista. L'Italia non prese parte a quei Giochi, quindi Airoidi fece tutto da solo. Decise di arrivare ad Atene piedi seguendo i binari del treno. Ogni giorno percorreva una sessantina di chilometri. Attraversò la Jugoslavia e la Macedonia infestate dai lupi, giunse ad Atene il 31 marzo, la maratona era per il 12 aprile. L'iscrizione di Carlo Airoidi non venne accettata perché durante la lunga camminata, per guadagnarsi il vitto e una volta aveva partecipato a corse di paese durante fiera e sagre. In più Airoidi venne accusato di aver incassato denaro vincendo la super-maratona da Torino a Marziglia a Barcellona, 1020 chilometri.

metri in tutto. Storicamente quella corsa ha preceduto di una trentina d'anni, la favolosa Los Angeles-New York. Disputata sul finire degli anni Venti, vi trionfò il pellerossa Payne davanti al piacentino Gavuzzi, di professione cameriere mentre il triestino Umek, più volte protagonista della nostra 100 chilometri di marcia, ci piazzò quinto. Il Pacifico all'Atlantico si poteva correre oppure nuotare. La maratona di Atene venne vinta dal pastore greco Spyros Louis, allora militare, che corse con il suo cavallo e la cavalletta alle calcagna che lo incitava (la corsa durò due ore 58 primi, 50 secondi) Carlo Airoidi ha sempre parlato, sino alla morte, avvenuta nel 1929, di medaglia rubata perché lui avrebbe battuto Spyros Louis senza difficoltà.

Stoccolma, nel 1912, ci fu il caso Jim Thorpe uolpellerossa dello Oklahoma nipote di Aquila nera e a sua volta chiamato Wa-Tho-Huck, ossia «Sentiero brillante», o se preferite «sentiero lucente». Jim era un atleta formidabile, uilubito tutti nel Pentathlon (5 gare) e nel Decathlon (10 gare) comprese nel suo obolario Avery Brundage, l'ultima veste del dilettantismo (al 100%) dato che era il figlio di un King dell'industria, che in Svezia si classificò quinto e quarto ed è stato rispettivamente. L'anno dopo Jim Thorpe venne privato delle sue medaglie perché considerato un professionista avendo giocato al baseball e al football americano. Nel 1979 il CIO restituì le medaglie di Jim ai figli ma l'anziano Thorpe, che aveva ormai 80 anni, non si ricordava, da Hollywood, con un film in cui Burt Lancaster interpretava la parte del grande uomo di colore. Nel 1980 incominciò la «boycott story» voluta dal presidente Jimmy Carter che teneva lon-

tani da Mosca gli statunitensi; ci pensarono Pietro Menna e nel 200 a la saltatrice Sara Simoni a rimbombare quell'Olimpiade mutilata. A Los Angeles 1984 ecco la seconda puntata della «boycott story» che inaugurata da Jimmy Carter nel 1980 a Mosca, e oggi protagonista l'Unione Sovietica, che ha fatto scrivere a L'Equipe del 9 maggio scorso: «L'Olimpiade darà la commedia». Però non, dopo il nuovo boicottaggio, non dipende soltanto dai vari boicottaggi (nel 1976 a Montreal gli africani, a Mosca gli Stati Uniti e Los Angeles i Paesi dell'Est) ma anche da una terribile confusione.

Il cartellone olimpico è troppo pieno di sport inutili, non esiste chiarezza tra degli sport (esiste ancora?) e professionismo, inoltre gli «sponsori» con i loro miliardi stanno deturpando tutto, uomini e cose. Il dilettantismo sognato da Pierre de Coubertin non è mai esistito, basta pensare ai velisti professionisti che gareggiarono nel 1900 sulla Senna e La Havre; «sponsori» e TV comandano e deformano. Bisogna affrontare seriamente i problemi con occhi freddi e piedi a terra, le romanticherie del passato sono favole per bambini.

Una soluzione logica sembra quella di lanciare l'Olimpiade open, aperta a dilettanti (7) e professionisti (sarebbe un compromesso del mondo di ogni disciplina sportiva ogni quattro anni). Lo stesso Juan Antonio Samaranch, presidente del CIO (Comité International Olympique), ci sta pensando. Bisognerebbe risolvere grossi problemi nel pugilato, nel ciclismo, nel basket, e ovviamente nel calcio, incominciando dagli azzurri, dove sono ormai tutti professionisti. Al parte del grande uomo di colore. Nel 1980 incominciò la «boycott story» voluta dal presidente Jimmy Carter che teneva lon-

Giuseppe Signori

Sandro Gamba predica prudenza: «Non montiamoci la testa...»

stesso livello, come d'altronde è stato dimostrato nel recente torneo preolimpico di Toronto vinto dai Canada davanti alla Jugoslavia, all'Italia e all'Australia. Di quel torneo gli azzurri di Sandro Gamba hanno un ricordo non troppo felice: sconfitta durissima con la Jugoslavia e sconfitta sorprendente (con immediata rivincita) con l'Australia. Il ricordo è peggiorato dal fatto che Sandro Gamba, la riteneva tra Toronto e London e i luoghi di allenamento. Ma Bobby Knight, l'allenatore della squadra americana, teme molto l'Italia del suo amico Gamba: la ritiene l'avversaria più pericolosa e tutto ciò rischia di diventare un peso per l'Italia che è approdata a Los Angeles con la gloria della medaglia d'ar-

gento olimpica e della medaglia d'oro al Canada su cui Europa. Si tratta di referenze solide ma anche di impegni assai pesanti da onorare. Sandro Gamba si preoccupa quindi di mettere le mani avanti e di giocare in preattica, con un po' di cautela. «Ho paura», dice, «che siamo in molti ad aver perso il senso della realtà. Perché è vero che siamo arrivati secondi a Mosca e che abbiamo vinto il titolo europeo. Ma anche vero che, almeno per il momento, non abbiamo la mentalità dei vincitori. Ecco, non abbiamo ancora un albo d'oro che incuta rispetto». Il direttore tecnico degli azzurri fa anche l'analisi degli assenti. Ritiene che i sovietici erano preparati a riprendere il posto di seconda forza e che l'abbiano dimostrato nei

vari tornei preolimpici. Il boicottaggio aggiunge, «si porta via anche una formazione interessante come Cuba». Si presentati dice che «realisticamente dobbiamo tutti lottare dal secondo posto in giù. Gli Stati Uniti fanno parte di un altro pianeta, hanno una squadra che ha dimostrato quanto valga battendo anche selezioni della Nba e questo è tutto dire. Poi dispongono del miglior allenatore che ci sia in circolazione nel preparare le partite. Date a Bobby Knight l'opportunità di preparare in tre giorni una partita e non la perderà mai. Sandro Gamba poi ammonisce: «La Jugoslavia è sempre velenosa, Spagna e Brasile sono in grado di quasi exploit, i canadesi sono forti perché hanno quattro giocatori di scuola americana».

Pallavolo

Silvano Prandi, il tecnico, e i dodici atleti selezionati al termine del terzo ed ultimo eccollaggio, voluti a Los Angeles. Adesso gli azzurri hanno a disposizione una settimana per acclimatazione prima del debutto fissato per domenica prossima con il Canada. In questo lasso di tempo, gli azzurri rifiniranno la preparazione affrontando in incontri amichevoli la Corea del Sud e l'Argentina, nazionali impegnate nel girone che comprende il Brasile e gli Stati Uniti. E primo avversario olimpico sarà il Canada. «Esatto, proprio la squadra che ha battuto per due volte consecutive i «mostri» sacri dell'Unione Sovietica - precisa Prandi - un bel biglietto da visita per chiunque. È un sestetto molto forte, dal gioco efficace e potente, ben amalgamato. Gli elementi in vista sono gli «schiazzatori» Grattan e Barrett, il centrale Gouldner, un giocatore dalle spinte qualità tecniche e particolarmente eclettico, ed il regista Tom Johnson».

Pallavolo: azzurri nel girone più equilibrato

Due giorni dopo, martedì 31 luglio, ve la vedrete con la Cina, battuta nel gennaio scorso nel torneo preolimpico a Barcellona. Successivamente, il 2 agosto, affronterete il Giappone, una delle squadre stop del volley mondiale. «Le virtù tecniche degli atleti del Sol Levante - commenta Prandi - sono universalmente riconosciute. Ho avuto modo di osservare il loro gioco attraverso filmati ed i loro schemi, forse più ricchi, riciclano quelli espressi da altre nazionali orientali come la Cina e la Corea del Sud. Il risultato comunque non è scontato poiché i giapponesi, pur essendo in pre-

parazione da oltre dodici mesi, hanno rinnovato sensibilmente il loro rangh.

Infine, il 5 agosto, il match sulla carta meno impegnativo, quello con l'Egitto. «Un collettivo da non sottovalutare, che lo scorso anno ai Giochi del Mediterraneo sconfisse la Francia e si è poi avvertito per 3 a 1 contro di noi».

Quali sono le prospettive azzurre in questo girone? Pronostico chiuso? «Nutt'altro - ribatte Prandi - gli esiti degli incontri non sono scontati, anzi, ritengo che sia il girone più equilibrato dei due, dove gli scarti di valore tra le cinque formazioni sono minimi».

A proposito di sestetto, ha già deciso chi schiererà in prima battuta? «Sul parquet dovrebbero, salda in questi giorni, il capitano, Eriechello, Dessato, Vullo, Bertoli e Lanfranco, mentre in panchina De Luigi ed Andrea Lucchetta subentreranno nel ruolo di centrale, Nagai e Pierpaolo Lucchetta in quello di schiazzatore, Dall'Occhio in cabina di regia e Vecchio opposto al palleggiatore».

Lee Foster

Nonostante i piazzamenti, Brands Hatch è stata la trasferta più nera. Ma stanno davvero nelle gomme tutti i guai delle due Ferrari?

Automobilismo
Nostro servizio
BRANDS HATCH - Prima il litigio con Ayrtton Senna al termine della seconda giornata di prove, poi la «gommatata» in corsa ad Andrea De Cesaris, reo di non avergli dato strada mentre navigavano nelle parti basse del gruppo. René Arnoux è nervoso e non perde occasione per farlo vedere; forse più di altro, proprio per il suo carattere di pilota d'attacco, irruento, sente la crisi che sta attraversando la squadra Ferrari. A Brands Hatch le due vetture di Maranello non sono mai state in gara ed hanno dovuto subire l'umiliazione del sorpasso da parte di Piquet.

Ma nella squadra di Maranello in questi giorni si è parlato esclusivamente di gomme, sul resto silenzio assoluto. I tifosi della Ferrari hanno capito solo che senza qualche innovazione importante le vetture di Alboreto e Arnoux non potranno fare altro che la parte del comprimario nel GranPremi che restano per concludere il mondiale. Non mancherà magari qualche bella impresa, come quella di Arnoux a Detroit che è riuscito a risalire dal quarto al secondo posto finale, ma nulla di più. E non è questo il ruolo che spetta ad una squadra come la Ferrari che può solo lottare per il titolo mondiale.

I misteri e i silenzi del settore tecnico della squadra si scartano allora sui piloti. Le accuse di Arnoux a De Cesaris non reggono, la sua «gommatata» alla Ligier dell'italiano per poterlo saltare è stato un gesto inammissibile. Se la Ferrari, come dicono i due piloti di Maranello, erano così superiori alla Ligier di De Cesaris, non mancavano certo su un circuito come quello di Brands Hatch le occasioni per superarla.

Brands Hatch, nonostante il quinto e sesto posto conquistati da Alboreto e Arnoux, è stata forse la trasferta più nera della Ferrari in questo campionato. Per il titolo mondiale la lotta sembra essersi chiusa in casa McLaren, le cui vetture stanno di una mano sopra le altre. Lauda è ormai a un soffio da Prost e il pilota francese ha già dimostrato l'anno scorso la sua minore tenuta psicologica facendosi soffrire il titolo da Piquet nel girone di ritorno del mondiale. Tutto oggi parla in favore di Lauda. Il terzo caso irrisolto sembra essergli a portata di mano.

Per Juventus Torino Verona e Napoli ieri primo giorno di calcio
Rol Stone

Calcio

Dalla nostra redazione
FIRENZE - Era dalla stagione 1968-'69, quando la Fiorentina vinse il secondo scudetto, che al radio, ad attendere i calciatori in partenza per il ritorno di Pinzolo, non si registrava la presenza di tanti tifosi. Molti giocatori, ma soprattutto la «stella» Socrates, hanno ricevuto la loro buona dose di applausi, di incantamenti. Quando il pullman, con a bordo la comitiva, ha lasciato il Campo di Marte, per raggiungere il romaticello in alta Val Rendena, è stato difficile per l'autista del pesante automezzo imboccare il viale dei Mille. I tifosi erano aumentati a vista d'occhio. Afferrare che attorno alla squadra di De Sisti c'è molta euforia non è errato. A questa Fiorentina, che con Socrates e Gentile si è notevolmente rafforzata, i sostenitori chiedono lo scudetto e la Coppa UEFA.

La Fiorentina (con Antognoni) da ieri in ritiro

Passarella: «Sarà una stagione da batticuore»

Da parte gli ozi delle vacanze per congedarsi dal calcio di serie A è già al lavoro, a preparare sotto il solleone, torrido come poche altre volte, la nuova stagione e che si presenta quanto mai impegnativa. Dopo Ascoli, Udinese, Lazio, Atalanta, Cremonese e Inter, ieri è stata la volta di un nutrito gruppo, tutte squadre che si preparano a recitare un torneo di primo piano.

«Sul pullman, oltre a Socrates che sembra avere risolto il problema casa (la società gli ha trovato una villetta nella zona di Grassano, alla periferia della città) c'era anche capitano Antognoni. Lo sfortunato giocatore, a seguito della doppia frat-

tura alla gamba destra, camminando zoppicando, ma anche lui è apparso su di giri: «Vado a Pinzolo per iniziare una preparazione particolare e per stare insieme ai compagni di squadra. Quando potrò tornare in campo? I medici mi dicono che alla fine di ottobre dovrei essere completamente ristabilito». Come abbiamo accennato i giocatori, nonostante l'entusiasmo che regnava fuori del Comunale, non sono stati contaminati: «Ci ha fatto piacere questa accoglienza - ci ha dichiarato Passarella - ma prima di sbilanciarci dobbiamo effettuare delle verifiche. Dobbiamo pensare ad allenarci per raggiungere alla svelta la migliore condizione fisica, al tempo stesso quella intensa indispensabile per affrontare i primi impegni, la Coppa Italia. Se però è vero che la squadra con l'arrivo di Socrates e di Gentile è migliorata è pur vero che le altre, Juventus, Roma, Milan, Inter, Napoli, non sono rimaste a guardare. Sono tutte più forti rispetto allo scorso campionato. Sarà una stagione da batticuore, nessuno può concedersi delle pause».

Con la partenza di Daniel Bertoni e l'arrivo di Socrates e Gentile, la Fiorentina reciterà lo stesso copione dello scorso anno, che abbiamo visto. «Penso di no. Gentile è senz'altro uno dei più forti difensori del mondo. La nostra difesa, con il suo arrivo, è da considerarsi fra le più agguerrite del torneo. Grazie alla sua presenza potrà inserirsi, potrà diventare un centrocampista aggiunto. Lo potrà fare con un certo preoccupazione. Con l'arrivo di Socrates giocheremo con una sola punta (Monelli) ma è chiaro che dovranno essere i centrocampisti ad inserirsi negli spazi per poi battere a rete. Socrates, che in Brasile realizzava tanti gol, dovrà partire dalla linea mediana. Se dovesse giocare in posizione avanzata farebbe la fine di Platini, sarebbe cioè preda dei difensori. Invece, non appena il francese è arretrato in una ventina di metri è stato in grado di impattare la manovra e di segnare tanti gol». Per concludere, da ricordare che quattro giocatori, Fini, Monelli, Contratto e Messaro, non hanno ancora trovato un accordo sul piano finanziario.

Loris Ciullini

Brevi
La colonna vincente e le quote del Totip
Questa la colonna vincente del Totip relativa a domenica scorsa: 1. corso X 2) corso 1 X 3) corso 2 X 4) corso 2 X 5) corso 2 X 6) corso 1 X. Queste le quote: a 18 vincitori con punti 12 L. 18.283.000, a 599 vincitori con punti 11 L. 130.000, a 920 con punto 10 L. 45.000

Zoff osservatore speciale della Juve
Dino Zoff non lascerà la Juve come era stato paventato nei giorni scorsi. L'ex portiere cambierà soltanto mansioni, non «smererà più» i portieri ma continuerà a essere osservatore speciale per l'allenatore.

Sorteggio europei juniores
L'Italia dovrà vedersela con Svizzera e Portogallo nel girone eliminatorio dei campionati europei juniores di calcio. La fase finale si svolgerà a Unghe-

Torino avrà Junior, il Verona Briegel e Elkjer, la Fiorentina Socrates e Socrates, con qualche ora di ritardo rispetto ai compagni di squadra, che da ieri sera sono tutti insieme. Una manovra, sturiale, appositamente pensata per essere un braccio troppo caloroso del tifoso partenopeo.

Oggi sarà la volta di altre due squadre: Sampdoria e Como. A chiudere il girone saranno la Roma e l'Avellino, che anticiperanno di due giorni il Milan, altra grande attesa con molta curiosità.

Deciso ieri dal Consiglio comunale

Più di ottanta miliardi per costruire altre 265 case a Torbellamonaca

Saranno edificati anche una scuola, la sede della Circostrizione, gli impianti sportivi - Assemblea sulla casa con il sindaco Vetere

Oltre ottanta miliardi per 265 alloggi e opere di urbanizzazione saranno spesi dal Comune a Torbellamonaca. Queste le cifre della delibera approvata ieri mattina in Consiglio comunale. Una decisione importante che, oltre a venire incontro alle esigenze di 265 famiglie (ben poco cosa di fronte al dramma casa, ma pur sempre un altro passo in avanti), risolverà definitivamente i problemi ancora aperti nel piano di urbanizzazione dell'insediamento a ridosso di via Castilina.

Vediamola in dettaglio questa decisione. Il Consiglio comunale ha approvato un programma costruttivo per la cui realizzazione è prevista la spesa di 80 miliardi e 339 milioni. Di questi oltre 24 miliardi provengono dalla legge 25 che amministra i fondi straordinari per l'edilizia delle grandi città, i rimanenti 55 miliardi sono stanziati direttamente dal Comune. Uno sforzo notevole che peraltro si realizza, dicevamo, 265 nuovi alloggi suddivisi secondo la domanda media che giunge dai cittadini: il 17% tra i 45 metri quadri, il 52% da 60 mq, il 28% tra i 70 e i 78 mq, il 3% da 92 mq. Oltre agli alloggi verranno completati i collegamenti stradali con la via Cassa, la Por Vergata e saranno costruiti una nuova scuola media di 40 aule, la sede circostrizionale, un edificio polivalente, un centro ricreativo ed un impianto sportivo con piscina scoperta.

È il completamento di un'opera importante nell'azione dell'amministrazione capitolina per la casa. Ma, certo, il problema supera — e di molto — un impegno pur quotidiano quale quello del Comune di Roma. Lo ha ricordato anche ieri il sindaco Vetere intervenendo ad una manifestazione organizzata

dal Comitato di Lotta per la casa in piazza della Chiesa Nuova.

Nell'aula gremita da centinaia di persone (molti sfrattati, moltissimi gli occupati delle case Bastogi di Primavalle) il Comitato di Lotta ha ripetuto al sindaco le sue proposte, appoggiate dalle firme «in calce» di 50 mila cittadini che sono già state consegnate al Prefetto: una proposta di legge per le case sfitte e — di fronte al dramma sempre più esplosivo — la regolazione dei grandi complessi edilizi. Linee di lotta sulle quali, sostanzialmente, è d'accordo anche il SUNIA. «Unifichiamo tutti i movimenti di lotta — ha detto il rappresentante del Sindacato inquilini, Pallotta — per chiedere il rinnovo dei contratti, la modifica dell'equo canone e l'utilizzo degli alloggi sfitti. Chiediamo al sindaco, per settembre, un gesto simbolico, una requisizione simbolica, che serva a far aprire gli occhi a un governo che si sta dimostrando sempre più sordo alle richieste dei cittadini».

Ma soprattutto c'è bisogno di provvedimenti urgentissimi di legge che tamponino il dramma. Lo ha ripetuto, appassionato, il sindaco rispondendo alle domande: «Così non si può continuare — ha detto Vetere —. Ho detto al Prefetto, al ministro degli Interni, a Craxi, come oggi lo ripeto a voi. In settembre avremo una nuova riunione con tutti i grandi comuni d'Italia. La nostra proposta è chiara: misure giuridiche e legislative che consentano al sindaco interventi d'urgenza. Ma serve anche un grande movimento di lotta — ha concluso il sindaco —. Un movimento unitario, con tutti i sindacati e le forze politiche perché il problema della casa è di tutti e Roma, con i suoi drammi, non può assistere alla ingiustizia di interi immobili vuoti e tanta gente senza casa».

L'Hilton svaligiato dai ladri

Forzate ventisei cassette Bottino magro: 300 milioni

Cinque dipendenti del famoso albergo e tre turisti tenuti in ostaggio dai banditi - Rapinati gioielli e valuta straniera - Un servizio di sorveglianza privata che non copre le 24 ore

«Tutti i clienti derubati stanno ricevendo da noi la massima assistenza. Oltre all'ospitalità gratuita i nostri addetti sono a loro completa disposizione per aiutarli nelle formalità con la polizia e con le rispettive ambasciate...». Le cassette svaligiate, poi, sono assicurate con una grossa e importante compagnia, la «Marsh and Lennan». Anche per il risarcimento del danno subito quindi, non dovrebbero sorgere problemi». Così dice Salvatore Azzini, addetto stampa all'Hilton, il maestoso albergo sorto agli inizi degli anni cinquanta sulle pendici di Monte Mario tra roventi polemiche (è uno degli innumerevoli esempi tangibili lasciati in eredità dalla selvaggia speculazione edilizia che in quel periodo devastava Roma) presso d'assalto l'altra notte da un «commando» dei banditi: bottino due-trecento milioni. Neppure le parole sudenti e rassicuranti riescono a celare un certo imbarazzo. Tra le proteste («C'era da aspettarsi», sibilla in un'esplosione di ira un funzionario dell'albergo, «che i proprietari e gestori del colossale complesso accusano, a denti stretti, il colpo: un'irruzione improvvisa di uomini armati in massa», cinque dipendenti (compreso il direttore) e tre ospiti spintonati, legati incrociati, e tenuti in ostaggio per più di mezz'ora».

Il riserbo, la stretta osservanza all'ufficialità delle notizie che vengono centellate alla cronista sono d'obbligo in una storia che da ieri non giova al «buon nome» di nessun hotel, figuriamoci poi a quello così prestigioso dell'Hilton. L'unico dato che, almeno fino a quanto si



I clienti parlano del clamoroso furto nella hall dell'Hilton

è saputo finora, ha ben poco di clamoroso riguarda il bottino della rapina: duecento, trecento milioni in gioielli e valuta straniera, tanto era custodito nei forzieri scassinati (altri 26 sono rimasti intatti) più un centinaio di dollari, duecentomila lire in contanti, orologi e anelli strappati in estorsione a tre clienti sorpresi mentre rien-

travano all'alba nella lussuosa residenza: una cifra considerevole, ma non da capogiro. Perché dunque tentare un'impresa così rischiosa per ritrovarsi in mano pochi soldi e qualche oggetto d'oro?

È l'interrogativo a cui stanno cercando di dare una risposta i funzionari della polizia. Entrano dall'ingres-

so principale dove, presumibilmente, hanno lasciato macchine e complici di guardia e si dirigono immediatamente nella hall. Là trovano il direttore «di notte» Luigi Floretti, il portiere Giuseppe La Rosa, il cassiere Raffaele De Petri, il facchino Bruno Mazzeo e il centralista Raffaele Licario.

L'effetto sorpresa non dà

nessuno la minima possibilità di reazione. I cinque dipendenti vengono sbattuti contro il muro, il nervosismo è alle stelle. Gli aggressori si dividono in due gruppi, da una parte quelli con l'intento di tenere fermi gli ostaggi, dall'altra gli esperti dello scasso che tirano giù fuori gli attrezzi, punteruoli e sbarre di ferro. Gli impiegati vengono ammassati in un piccolo locale di servizio accanto all'ufficio del portiere mentre in una stanza vicina comincia l'opera di «svuotamento»: saltano i lucchetti che assicurano le cassette chiuse a doppia mandata, e via via gioielli, banconote, traveller-chèques finiscono in sacchi di plastica nera. Il lavoro però si ferma a metà: nella fretta i banditi trascurano di forzare più della metà dei contenitori e ripiegano verso l'uscita. C'è un attimo di smarrimento quando si imbattono in due hostess della TWA, Patrizia Baroni e Teresa Kiesling, e l'americano David Miller seguito dal suo autista. Ma l'incertezza dura poco: anche loro finiscono rinchiusi nello sgabuzzino con gli altri sequestrati. Poi la fuga, e l'allarme dato in notevole ritardo. Tutto avviene senza che nessun dispositivo di sicurezza si metta in moto. Ma l'albergo non ha un servizio di sorveglianza privata? chiede un cronista. «Sì, risponde l'addetto stampa ma in questo periodo stiamo passando da un sistema esterno a uno interno: il servizio quindi funziona, ma non copre le ventiquattrore...». È il punto debole su cui evidentemente hanno puntato i banditi. Chi li aveva informati?

Valeria Parboni

Interpellanza dei deputati comunisti a Craxi

«Ma perché l'Estate è sempre sotto tiro?»

Tra gli episodi più clamorosi: il sequestro al Parco dei Daini (poi ritirato) e l'affitto di 3 milioni al giorno per il Foro Italo

Dopo lo stitileffo di sequestri, boicottaggi più o meno aperti, ostacoli e intralci all'Estate romana, l'assessore alla cultura Renato Nicolini ha deciso di passare al contrattacco. E lo ha fatto chiamando in causa direttamente le autorità centrali dello Stato. Con una interpellanza rivolta al presidente del Consiglio e ai ministri del Turismo e spettacolo e delle Finanze, 14 deputati comunisti (primo firmatario Nicolini) hanno sollecitato il governo a definire una propria linea d'intervento per sostenere l'Estate romana e analoghe iniziative che si svolgono in altre città.

Le manifestazioni estive della capitale — dice in sintesi l'interpellanza — contribuiscono a contrastare fenomeni di disgregazione sociale, offrono una risorsa in più a chi non può permettersi lunghe vacanze, e sono un ulteriore motivo per i turisti stranieri, per visitare le nostre città. Il valore di questo genere d'iniziativa è stato ricordato dallo stesso presidente del Consiglio nelle dichiarazioni programmatiche fatte alla Camera nella

seduta del 9 agosto 1983. Eppure ci si è dato da qualche tempo a questa parte, e in particolare in questo ultimo anno, comportamenti contraddittori. Non è passato giorno senza che le cronache locali non registrasse piccoli colpi di scena; praticamente tutte le manifestazioni dell'Estate romana hanno avuto vita incerta e travagliata. Insomma, sembra quasi che questo genere di spettacoli dia noia a qualcuno, a giudicare dalla felice che qualunque evento fa per andare in scena.

Ricapitoliamo gli episodi principali. Per la «Città del teatro» al Parco dei Daini, nonostante i progetti degli allestiti siano stati inviati per tempo alla Soprintendenza ai monumenti di Roma e del Lazio, come risposta ci sono stati ritardi e oscillazioni ingiustificabili. Si è arrivati persino al sequestro (ritirato poi il giorno dopo).

Ancora più sconcertante l'atteggiamento dell'intendenza di finanza. Per il Foro Italo, una delle quattro «città» dove si svolgono gli spettacoli dell'Estate roma-



Francesca Tallarico

Il PSDI laziale: Pietrosanti non risulta iscritto alla P2

Appoggio a Giulio Pietrosanti e sostanziale rifiuto della richiesta delle sue dimissioni dalla giunta regionale. È questa la decisione che il PSDI del Lazio ha preso in merito alle accuse di appartenenza alla P2 mosse verso l'assessore socialdemocratico. Prima dell'incontro — iniziato nella serata di ieri — tra i segretari del pentapartito, la segreteria regionale del PSDI, in sostanza, comunicato che dal documento di una sezione interna della Commissione Anselmi si ricaverrebbe la certezza che Pietrosanti non sarebbe mai stato iscritto alla P2. Al termine dell'incontro di ieri sera tra i segretari del pentapartito DC, PSI, PRI e PLI hanno prospettato come soluzione al PSDI, le dimissioni temporanee di Pietrosanti e la costituzione di una commissione in seno al consiglio regionale incaricata di far luce sulla vicenda entro il 15 settembre prossimo.

La ragazza non era ferita e non era drogata

Scaricato in mezzo alla strada il cadavere di una diciottenne

Dai primi esami risulta che Francesca Tallarico sarebbe morta per cause naturali - La macabra operazione in pieno centro notata da due barboni - Viveva in casa di amici

Hanno scaricato il corpo da un'auto, come un sacco, in mezzo ad una strada del centro. Era una ragazza di 18 anni, capelli neri e lunghi. Non era ferita, nemmeno drogata. Cause naturali, ha scritto il medico legale nel referto. Perché allora abbandonarla così, in mezzo ad una strada? Qui comincia il giallo di Francesca Tallarico, originaria calabrese, trapiantata a Roma dopo la separazione dei genitori, pochi anni addietro. A scoprire la macabra operazione, avvenuta nella notte tra domenica e lunedì, sono stati due barboni che dormono sovente in un camion vicino Ponte Margherita, alla fine di via Ripetta.

Hanno visto un'auto di grossa cilindrata, rosso fuoco, fermarsi vicino al marciapiede. Uno dei due giovani che sedevano a bordo ha sollevato il corpo dal sedile dell'auto, lasciandolo sul marciapiede. È passata una «gazzella» dei carabinieri, ed i barboni hanno raccontato la scena fornendo anche alcuni numeri della targa. Le ricerche dell'auto sono cominciate subito, ma per il momento senza esito.

Ieri mattina, il compito più ingrato è toccato al medico legale. L'esame autopsico ha rivelato un edema polmonare, cioè un gonfiore dei polmoni, e non altri. Si è scoperto anche che la ragazza aveva il fegato assai

malandato. Contemporaneamente, il capitano Cataldi dei carabinieri avviava le indagini. Gli è stata data l'agendina trovata in tasca alla ragazza. C'era un numero di telefono di amici e parenti.

Così è saltato fuori il recapito del padre, in Calabria, e quello della madre, anche lei in Calabria, ma solo per le vacanze, essendo separata dal marito, fin dal '79. Entrambi sono stati rintracciati, e ieri sono tornati a Roma per il riconoscimento.

La madre a Roma lavora come infermiera a Forlani, ed ha altri tre figli, l'ultimo avuto con il nuovo marito. Proprio con il patrigno Francesca non andava d'accordo, e per questo si faceva ospitare spesso in casa di amici. Per guardarsi da vivere vendeva prodotti cosmetici porta a porta, nella zona della Tiburtina. Di certo, Francesca non era tossicodipendente. A meno che l'esame tossicologico non riveli la presenza di psicofarmaci o droghe inalate. Sulla sua agendina i carabinieri hanno trovato anche i numeri degli amici, e sono stati ricostruiti gli ultimi giorni. Manca la domenica, giorno della morte.

L'unica cosa certa è che, quando il corpo di Francesca è stato abbandonato, erano già passate sei, otto ore dal decesso. Un vero giallo. Se non è stata uccisa, che motivo c'era di abbandonarla così?

Precipita un aereo da turismo due passeggeri restano feriti

Un piccolo aereo-scuola da turismo è precipitato ieri pomeriggio poco dopo essersi alzato in volo dalla pista dell'aeroporto dell'Urbe. I due occupanti sono rimasti feriti e si trovano adesso ricoverati in due nosocomi della capitale. Un aereo tre posti, con la sigla P-681-ABD, poco dopo le 16,30 è decollato dall'aeroporto dell'Urbe, sulla via Salaria, con a bordo l'istruttore Gennaro Tagliatale, 34 anni, ed un allievo diciottenne, Giuseppe Mazzulli. Poco dopo il decollo il piccolo velivolo ha improvvisamente perso quota e si è schiantato sull'argine sinistro del Tevere.

Da ieri Monarca nuovo questore di Roma

Il nuovo Questore di Roma, Aldo Marcello Monarca, si è insediato nel suo nuovo ufficio. Monarca che prima del trasferimento a Roma era questore a Napoli, ha preso contatto con i suoi collaboratori.

Grave donna accoltellata dal marito dopo una lite

Una donna di 28 anni, Stella Basilii, è stata accoltellata ieri sera dal marito, Leon Orbeaymenedez, un cuoco spagnolo, che lavora in un ristorante di Roma, dopo una lite avvenuta per futili motivi. La donna, raggiunta da una coltellata alla scapola, è ora ricoverata al Policlinico Umberto I°. Agli agenti che lo hanno arrestato, Leon Orbeaymenedez, cercando di difendersi, ha detto: «È successo per caso...».

ALISCAFI

ORARIO 1984

ANZIO-PONZA
SNAV SPA
VETOR SRL

DAL 20 Aprile al 31 Maggio Escluso il martedì
Partenza da Anzio 08.05 16.30**
Partenza da Ponza 10.00 15.00** 18.00
* Solo Venerdì ** Solo Venerdì e Domenica *** Solo Domenica

DURATA DEL PERCORSO 70 MINUTI

LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 20 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA
La società si riserva di modificare in parte o totalmente i prezzi in caso di traffico o di forza maggiore anche senza preavviso alcuno

ANZIO-PONZA-VENTOTENE-ISCHIA-NAPOLI	TARIFFE
Dal 23 Giugno al 3 Settembre	
Esci Martedì e Giovedì	
Anzio Ponza	16.500
Anzio Ischia	28.500
Anzio Napoli	35.000
Ponza Ischia	22.000
Anzio Ventotene	22.000
Ventotene Ischia	10.000
Ventotene Napoli	13.000
Ponza Ventotene	10.000
Ischia Ponza	24.000
Ponza Ischia	18.500
Napoli Anzio	8.500

INFORMAZIONI
BIGLIETTERIA
PRENOTAZIONI

HELIOS TRAVEL

VIAGGIO e TURISMO
0042 ANZIO (Italy) Via Porto Innocenziano 18
ANZI Tel. (06) 984505-984430 - Te. 615045
POMI Ag. Di Grotto Tel. (071) 80012

Ischia - Ag. Rocarno - Tel. (081) 991215 991167
Tel. 10354

Foro - Ag. Citara - Tel. (081) 998020
Napoli - Snav - Tel. (081) 660444 - Te. 720446
Caso - Ag. Siano - Tel. (081) 817577
Netuno - VAG VIAGGI - Tel. (06) 9805020

Il partito

Roma
È convocata per oggi alle 17 presso il teatro della Federazione (Via dei Frontini 41) l'assemblea regionale dei comunisti per il lancio della campagna di raccolta delle firme per indire il referendum abrogativo del decreto anti scala mobile. Introdurrà Angelo Fredda condurrà Antonio Montessoro del CC

Castelli
VELLETRI F. Unità; POMEZIA ore 18,30 riunione scuola distretto 41 (Marta, Treggiani).

Mercoledì ore 10 nell'area del Festival, gruppo sport.

Attivo sulla Festa con Pecchioli

Sta per cominciare l'ultimo mese di impegno dei comunisti romani per la costruzione della Festa che aprirà i battenti il 30 agosto. Bisogna ancora una volta fare il punto sullo stato dei lavori, precisare il da farsi, organizzare un ultimo determinante sforzo per raggiungere l'obiettivo scongiurando ogni possibile diffusione nel delicato mese di agosto.

Per questo, i comunisti romani si incontreranno con il compagno Ugo Pecchioli, della segreteria nazionale del Partito, mercoledì 25 luglio alle ore 18 nell'area della Festa. Sono tenuti a partecipare i segretari delle sezioni e delle cellule della città e i gruppi dirigenti delle Zone.

Avviso ai lettori

Causa nebbia sull'aeroporto di Fiumicino, l'aereo che lunedì notte portava anche le copie dell'Unità per tutto il Lazio, non è potuto atterrare tornando di nuovo a Milano.

L'arrivo a Roma delle copie è stato possibile solo con un camion ma in tarda mattinata. Per tutto questo ce ne scusiamo con i lettori.

«All'ospedale Regina Elena si sperpera denaro pubblico»

«Basta con lo sperpero del denaro pubblico all'ospedale Regina Elena di Roma»: lo scrive il consiglio d'ospedale in una lettera aperta indirizzata a Sandro Pertini, per il suo ruolo di presidente del consiglio superiore della magistratura, alla procura della repubblica di Roma, alla procura generale della corte dei conti, ai ministri della sanità e del tesoro.

I lavoratori accusano i dirigenti del famoso centro ospedaliero specializzato nella lotta contro i tumori di vere e proprie elargizioni illegittime ad alcune categorie di dipendenti privilegiati. «Tutto ciò — continuano — mentre si negano alla maggioranza dei lavoratori i loro diritti». Nella lettera vengono elencati gli esempi più clamorosi in questa gestione: gli stipendi del segretario generale e dei dirigenti amministrativi sono stati equi-

Si finge agente di polizia per farsi pagare tangenti

Estorsione continuata aggravata e sostituzione di persona sono i reati che hanno fatto finire in prigione il rappresentante di prodotti farmaceutici Luciano Palombi, di 27 anni, abitante in via Luca Ghini 107, arrestato ieri sera dai carabinieri del reparto operativo mentre a Portonaccio stava riscuotendo una «tangente» di 50.000 lire da una prostituta che aveva creduto alle sue promesse ed era rimasta intormentita dalle sue minacce. Da circa un mese Luciano Palombi praticava di sera le zone più battute dalle prostitute in via Tiburtina cercando di convincerle a farsi proteggere da lui fingendosi agente della Polizia di Stato.

È morto l'uomo ferito con il getto di un compressore

Domenico Antinucci, 53 anni, è morto dopo otto giorni di agonia per colpa di un atroce scherzo. Due suoi amici gli avevano introdotto il tubo di un compressore nel retto, azionando il motorino. Il violento getto d'aria gli aveva provocato profonde lacerazioni, ed a nulla era valso il trasferimento dall'ospedale di Ostia all'Aurelia hospital per una delicata operazione.

I due scellerati autori dello scherzo, Franco Tonelli e Sebastiano Ferrando, furono arrestati e poi rimessi in libertà provvisoria sabato scorso, giorno del trasferimento di Antinucci da un ospedale all'altro. L'episodio avvenne in casa di Ferrando, ad Ostia.



La nave di Fellini e i sogni di Francis Ford Coppola

Dopo le quasi sette ore di proiezione di ieri sera sullo schermo grande Amleto ci propone per questa sera «La nave» di Francis Ford Coppola e subito dopo un «Sogno lungo un giorno» di Francis Ford Coppola.

carta proprio come le ombre cinesi. Si comincia con i fratelli Fleisher creatori di Betty Boop, gustosa parodia di una sexy symbol dell'epoca e poi la terza puntata del tesoro di Oberhausen (da Kafka a Hitler), alla fine una breve panoramica di Lotte Reininger.



Corrado Ruggeri. Una sequenza della «Nave» di Fellini



MONTECELIO

Nell'incantevole borgo di Montecelio prosegue la rassegna internazionale di teatro con la scuola di avanspettacolo e il teatro spagnolo e danese. Oggi si comincia alle 18,30 con «Relache» per ripensare al movimento surrealista.

«Relache» per ripensare al movimento surrealista

Le sorprese dell'Estate romana non riguardano solo la sera. Quest'anno c'è la possibilità di farsi una bella gita sul Tevere, visitare Ostia Antica o a scelta assistere ad uno degli spettacoli che organizza il Teatro di Roma nel teatro antico al prezzo speciale di 5 mila lire (fino al 15 agosto). Le partenze sono tutti i giorni da ponte Marconi alle 15 (escluso il lunedì). È possibile ancora assistere alle rappresentazioni teatrali (questa settimana c'è la «Bisbetica domata») alle 19 sempre al Ponte Marconi. Il rientro a Roma è in pullman.

In barca sul Tevere e poi a teatro o agli scavi

Riprendono dopo un giorno d'interruzione le rappresentazioni di «Zeitnot», l'ultima produzione del Piccolo di Pontedera, alle 21,15 nel cortile dell'istituto di studi romani in piazza Cavalieri di Malta 2, all'Aventino. La regia è di Roberto Iacchi, la sceneggiatura di Ferdinando Taviani. Lo spettacolo è stato presentato all'estero con grande successo in una tournée in Spagna e in Germania. Il prezzo del biglietto è di 10 mila lire. Scimita con le riduzioni ARCI, per i bambini e i militari.

E all'Aventino c'è il Piccolo di Pontedera con «Zeitnot»

Ecco un'idea per passare una serata al fresco anche se bisognerà aspettare fino a giovedì. Al 20° chilometro della via Aurelia è aperto da una quindicina di giorni il Musiquarium 84. Ogni fine settimana dalle 22 in poi funziona una discoteca con una pista di 250 metri quadrati un video bar con 8 monitor immersi in quattromila metri quadrati di verde. Le musiche sono curate da Marco Bocchi, Marco Miliello, Roberto Soriani, Gerardo Panno e Alex Righi. Il prezzo d'ingresso è di 5 mila lire.



Lolita Dance

Con i Lolita dance appuntamento di danza

Ultimo appuntamento con la danza al Parco del Daini di Villa Borghese. La terza rassegna internazionale del balletto «E lucean le stelle», organizzata dal centro ricerche e spettacolo «Il Labirinto», sotto l'egida del Comune di Roma - Assessorato alla Cultura - presenta, oggi alle 21,15, il «Lolita dance».

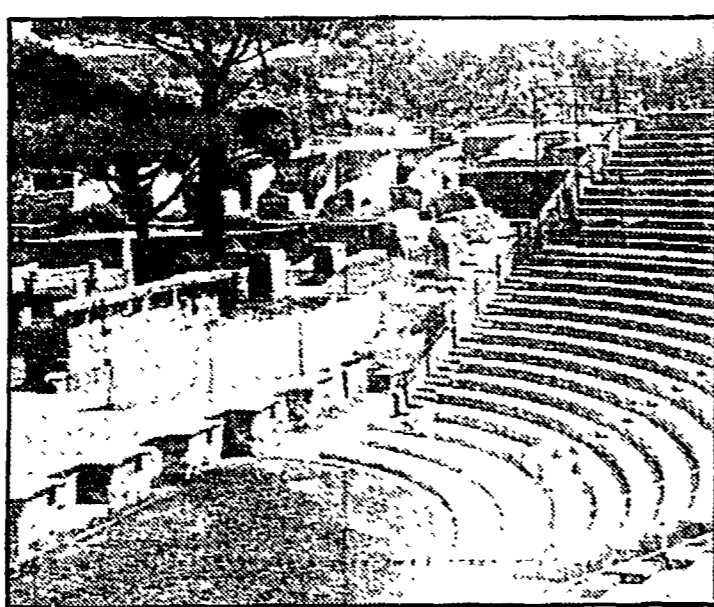
Teatro in piazza a Magliano Sabina

Secondo appuntamento con il teatro nell'ambito della rassegna organizzata a Magliano Sabina dalla cooperativa Scuola Libera, con la collaborazione del Comune e dell'Assessorato regionale alla cultura.

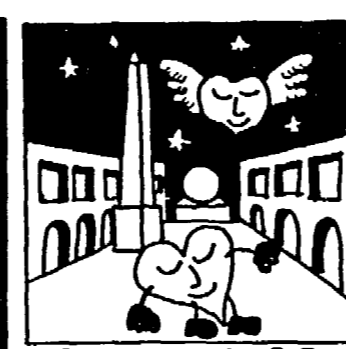


OSTIA ANTICA

Comincia stasera al Teatro romano di Ostia Antica la «Bisbetica domata» di William Shakespeare, già organizzata nell'ambito dell'estate teatrale veronese. La regia è di Giancarlo Sepe, recitano Carla Gravina e Carlo Giffuni. La rappresentazione verrà replicata fino al 3 agosto. Il prezzo del biglietto è di 12 mila lire (posto unico) il ridotto 8 mila. Prenotazioni è vendita al teatro Argentina dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 (tel. 654160) e nei giorni di spettacolo al Teatro romano di Ostia Antica dalle 16 poi.



Il Teatro Romano di Ostia Antica



FORO ITALICO

Dopo la serata inaugurale la città dell'amore al Foro Italico sta ormai cominciando a girare a pieno ritmo. In attesa che arrivi la poesia, cantico dell'amore ecco il programma di stasera. Si comincia alle 22,30 con una performance di danza con la stanza in costante. Dalle 22 in poi alla rotonda funziona la discoteca a cura di Carlo Casalini, mentre chi non ha voglia di ballare potrà recarsi al belvedere dove canta Enrico Ruggeri. La città dell'amore offre anche la possibilità di passare il tempo al single bar o al bus con video musicali.



Concerto Enrico Ruggeri alla città dell'amore

Giovani musicisti al chiostro di Carpineto

Ancora un appuntamento con i concerti nel chiostro di S. Pietro a Carpineto Romano. Questa sera la cooperativa culturale IC 1 presenta un programma solo apparentemente «minore». Massimo Gamberini eseguirà al pianoforte gli studi numero 1 e 4 di Chopin. La ballata numero tre in la bemolle maggiore sempre di Chopin sarà eseguita invece da Emanuela Pitrocini. Subito dopo concerto in la minore per violino e pianoforte di Bach.

Al museo del folklore 4 giorni sul Quebec

Oggi alle ore 21, al museo del folklore, in piazza S. Egidio 1, il viceprimo ministro del Quebec, on. Camille Laurin, inaugurerà la serata «Quebec storia, canti, immagini». Nella serata inaugurale saranno presentate dalla cantante Danielle Oudera canzoni del Quebec in francese e testi tradotti e cantati in italiano da Roberto Medda, cantante quebecchese di origine italiana. Il professor Jean Martucci, delegato permanente del Quebec in Italia, introdurrà ogni canzone, spiegandone le origini.

Prosa e Rivista

- ANFITEATRO DEL TASSO** (Passaggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)
 - Alle 21.30 L'entrata all'arancia di Home e Sauvignon. Con Sergio Ammirata, Patrizia Parisi, Sergio Doria, Maria Sorrento, Widad Mohsen, Regia Enzo De Castro. Dr. artistica Sergio Ammirata. Pomeriggio ragazzi: alle 18 Pincocchio Regia di M. Franco/ARCOBALENO Coop. Servizi culturali (Viale Giotto, 21 - Tel. 5740080) «Imparare a disegnare con la parte destra del cervello». Corsi estivi in un casale dell'Umbria dal 25 al 31 agosto e dal 5 all'11 settembre. Telefono al 6758668-5740080.
- COMPAGNIA LA FESTA NOBIS** (Piazza Capizucchi - Ingresso Piazza Santa Maria in Campitelli)
 - Alle 21. La Festa Nobis presenta: Rozzi, intronati, attrazioni e ingannati, di Pino Querulo.
- GIARDINO DEGLI ARANCI** (Via S. Sabina - Tel. 350590)
 - Alle 21.00 Firenze Fiorentini in S.P.O.R. Se Parlasse Questa Roma. Cafe Chantant. Servizio ai tavoli.
- IL LABIRINTO** (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 6548540)
 - Fino al 30 luglio stages estivi di Mino. Recitazione diretto da Iza Prestinari con metodo Actor's Studio. American dance: danza primitiva afro jazz diretto da Jho Jhenkins.
- ISTITUTO STUDI ROMANI** (Piazza Cavalieri di Malta, 2 - Informazioni tel. 357911) - Alle 21.15 la Compagnia il piccolo Teatro di Pontedera presenta «Zeitnot». Regia di Roberto Iacchi. Sceneggiatura di F. Taviani. Con Renato Carpentieri, Massimo Bertolacci, Aldo Innocenti, Elisabetta Abbacia, Giacomo Pardini, M. Teresa Salati e Luisa Piazzi.
- PARCO DEI DAINI** (Anfiteatro)
 - Riposo
- TEATRO ARGENTINA** (Via dei Barberi, 21 - Tel. 654801/2/3)
 - Riposo
- TEATRO DI VILLA FLORA** (Via Fontense, 610 - Tel. 5911067)
 - Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale da Abruzzo Teatro. Per informazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 e dopo ore pasti.
- TEATRO ESPERO** (Via Nomentana Nuova 11)
 - Riposo
- TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA** (Ostia Antica)
 - Alle 21. La bisbetica domata di W. Shakespeare. Regia Giancarlo Sepe. Con Carla Gravina e Carlo Giffuni.
- UCCELLIERA** (Viale dell'Uccelliera, 45 - Tel. 317715)
 - Alle 21.30. La Compagnia Teatro B4 diretta da Alberto Masci presenta Salomè di Oscar Wilde. Regia di Judo Oscar Salinas; con P.L. D'Orazio, V. Pofo, L. Colombo. (spettacolo recita).
- VILLA TORLONIA** (Frascati - Tel. 9420331)
 - Alle 21.30. Concorso Regionale Teatro e Folclore Napoli presenta «Aristofanes» storie di uomini e animali. Con Antonio Casagrande e Vittorio Napolitano.

Prime visioni

- ADRIANO** (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
 - I miserabili con L. Ventura - DR L. 6000 (17.30-22.30)
- ALCYONE** (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
 - Bianca di con N. Moretti - C L. 4000 (15.30-22.30)
- AMBASCiatori SEXY MOVIE** (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
 - Film per adulti (16-22.30)
- ARISTON** (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)
 - Chiamami aquila con J. Bekush - C L. 6000 (17.30-22.30)
- ARISTON II** (Galleria Colonna - Tel. 6793267)
 - Il più ultimo respiro con R. Gere - DR L. 5000 (17.30-22.30)
- ATLANTIC** (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
 - Un'ultima ventolinata con R. Gere - DR L. 4000 (17.30-22.30)
- AUGUSTUS** (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
 - Per favore non morderti sul collo con R. Potanski - C L. 4000 (17.30-22.30)

AZZURRO SCIPIONI

- (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094)
 - Riposo
- BARBERINI** (Piazza Barberini)
 - «Due vite in gioco con R. Ward - G L. 7000 (16-22.30)
- BLUE MOON** (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743336)
 - Film per adulti (16-22.30)
- BOLOGNA** (Via Stamira, 7 - Tel. 426778)
 - L'uomo che sapeva troppo di A. Hitchcock - G (15-22.30)
- BRANACCIO** (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
 - L'uomo che sapeva troppo di A. Hitchcock - G (15-22.30)
- BRISTOL** (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
 - Film per adulti (16-22.30)
- CAPRICCHETTA** (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6798957)
 - La donna che visse due volte di A. Hitchcock - G (17-22.30)
- COLA DI RIENZO** (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
 - The Blues Brothers con J. Belushi - M L. 5000 (17.30-22.30)
- ELEN** (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
 - Carmen story di C. Saura - M L. 6000 (17.30-22.30)
- EMPIRE** (Viale Regina Margherita)
 - La donna che visse due volte di A. Hitchcock - G L. 6000 (17-22.30)
- ETOLE** (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797558)
 - La finestra sul cortile di A. Hitchcock - G L. 6000 (17-22.30)
- EUROPA** (C. Italia, 107 - Tel. 865736)
 - La chiave di T. Brass - DR (VM 14) L. 6000 (16.30-22.30)
- FAMMA** (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
 - La chiave di T. Brass - DR (VM 14) L. 6000 (16.45-22.30)
- GARDEN** (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)
 - I guerrieri della notte di W. Hill - DR (VM 18) (17-22.30) L. 4500
- GOIELLO** (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149)
 - Obelisco di N. Mikhal'kov - DR L. 4500 (17-22.30)
- GINESTRE** (Casal Palocco - Tel. 60.93.638)
 - Flesh dance di A. Lyne - M (17.30-22.30)
- METRO DRIVE-IN** (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243)
 - I sopravvissuti della città morta di A. Dawson - A (16-22.30)
- METROPOLITAN** (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
 - Venerdì 13 capitolo finale con B. Palmieri - H (VM 18) (17-22.30) L. 6000
- MODERNETTA** (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
 - Film per adulti (16-22.30)
- MORFEO** (Piazza della Repubblica - Tel. 460285)
 - Film per adulti (16-22.30)
- MURPHY** (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)
 - Un mercoledì da leoni con S. M. Vincenti - DR (17-22.30)
- QUERALE** (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)
 - Bianca di con N. Moretti - C L. 4000 (15.30-22.30)
- QUARRIETTA** (Via Minghetti, 4 - Tel. 6790012)
 - Morte di Mario Ricci con G. M. Volontè - DR (17-22.30)
- REALE** (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234)
 - I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A (16.30-22.30)
- RIALTO** (Via IV Novembre - Tel. 6790763)
 - Francis - con J. Lange - DR (16.30-22.30) L. 3500
- ROUGE ET NOIR** (Via Salari, 31 - Tel. 864305)
 - Storia di piers con L. Huppert e M. Mastroianni - DR (17-22.30) L. 5000
- ROYAL** (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)
 - I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A (16.30-22.30)
- SUPERCINEMA** (Via Viminale - Tel. 485498)
 - Delitto carnale (17.15-22.30)
- TIFFANY** (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
 - Film per adulti L. 4500

Spettacoli

- DEFINIZIONI** - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico
- UNIVERSAL** (Via Bari, 18 - Tel. 856030)
 - I miserabili con L. Ventura - DR L. 5000 (16.30-22.30)
- VERBANO** (Piazza Verbano, 5 - Tel. 851195)
 - 1941 affarone a Hollywood con J. Belushi - A (16.30-22.30) L. 4000
- ASTRA** (Viale Giove 225 - Tel. 8176256)
 - Anni di piombo di M. Von Trotta - DR (16.30-22.30)
- DIANA DESSAI** (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146)
 - Il bel matrimonio di E. Rohmer - DR (16-22.30)
- MILANO** (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
 - Possessione di A. Zulawski - H (16-22.30)
- TIBUR** (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776)
 - Riposo
- Ostia**
 - CUCCIOLO** (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)
 - I misteri del giardino di Compton house di P. Greenaway - G L. 4000 (18-22.30)
 - SISTO** (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)
 - Agente 007 missione Goldfinger con S. Connery - A (17-22.30) L. 5000
 - SUPERGA** (Viale della Marina, 44 - Tel. 5604076)
 - Il bel matrimonio di E. Rohmer - DR L. 5000 (17-22.30)
- Albano**
 - ALBA RADIANI**
 - Film per adulti (16-22)
- Frascati**
 - POLITEAMA**
 - Pincocchio - DA (17-22.30) L. 4.000
- Maccaresse**
 - ESEDRA**
 - Ufficiale e gentiluomo con R. Gere - DR (20.30-22.30)
- Arene**
 - MEXICO**
 - L'esercito con L. Blair - DR (VM 14) (21-22.45)
 - TIZZANO**
 - Riposo
- Jazz - Folk - Rock**
 - BANDIERA GIALLA** (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915)
 - Alle 21.30. Discoteca Francesco Tafaro. Every Friday Rock - Special K waits for all his american friends and guests dance to the newest music.
 - MAHONA** (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)
 - Alle 22.30. Musica sudamericana.
 - MANIATA** (Vicolo del Conque, 56 - Tel. 5817016)
 - Dalle 22.30 ritorna la musica brasiliana con Gm Porto.
- Cinema d'essai**
 - AFRICA** (Via Galla e Sidama - Tel. 8380718)
 - Film per adulti L. 4500 (16.30-22.30)

- MAVIE** (Via dell'Archetto, 26)
 - Alle 20.30. Le più belle melodie latino-americane cantate da Nives.
- MISSISSIPPI JAZZ CLUB** (Borgo Aniceto, 16)
 - Per tutto il mese di luglio, alle 22. Concerto jazz con ingresso libero ai soci. Aperte iscrizioni alle ammesse scuole di musica. Tutti gli strumenti.
- MAIMA PUB** (Via dei Leutari, 34 - Tel. 6793371)
 - Dalle 20. Jazz nel centro di Roma.
- Cabaret**
 - ASINOCORO** (Via dei Vascelari, 48 - Trastevere)
 - Alle 23. Storie cantate con Apo e la sua chitarra.
 - BAGALINO** (Via Due Macelli, 75)
 - Alle 21.30. All'italiana di Castellucci e Pingitore - con Carla Breit, Luigi Casavola, Evelyn Hanack, Rametta.
 - PARADISE** (Via Mario De' Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6791396)
 - Alle 22.30 e 0.30. Stelle in Paradiso Cabaret Musicale con attrazioni internazionali. Alle 2. Champagne e calze di seta.
- Lunapark**
 - LUNEUR** (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
 - Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-23 (sabato 17-11); domenica e festivi 10-13 e 16-24.
- Cineclub**
 - FILMSTUDIO** (Via degli Orti d'Albert, 1/c - Tel. 657.378)
 - STUDIO 1: Riposo
 - STUDIO 2: Riposo
- Musica e Balletto**
 - TEATRO DELL'OPERA** (Via Firenze, 72 - Tel. 463641)
 - Alle 21. Alle Terme di Caracalla Tosca di G. Puccini. Maestro concertatore Silvio Varviso, maestro del Coro Alfredo D'Angelo, regia Mauro Bolognini, scene Gianni Quaranta, costumi Aldo Berti. Interpreti principali: Sylvia Sass, Giuseppe Giacomini, Silvano Caronli. Ragazzi cantori della Corale dell'Assunzione diretti da G. Piconi. Telefono biglietteria 46.17.55.
 - ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA** (Via Vittoria, 5 - Tel. 6790389)
 - Sono aperte le iscrizioni al 21.30 concerto del Complesso a fiati dell'Accademia di S. Cecilia. In programma: Haydn Divertimento in si bemolle maggiore. Mozart Divertimento in si bemolle maggiore K. 270. Beethoven Rondino in mi bemolle maggiore op. 20. Duetto in mi bemolle maggiore op. 103.
 - ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI»** (Via G. Torricelli, 16/A - Tel. 5283194)
 - Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dai lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5283194.

- BASILICA S. FRANCESCA ROMANA** (Tel. 7577038)
 - Riposo
- BASILICA SANTA SABINA** (Piazza Pietro D'Illiria)
 - Domani alle 21.15. XVI Primavera Musicale di Roma. Recital del soprano Wava Randolph. Al pianoforte Elsa Tiberti. Musiche di Mozart, Schubert, Schumann, Brahms.
- CENTRO PROFESSIONALE DANZA CONTEMPORANEA** (Via del Gesù, 57)
 - Riposo
- CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA** (Via Aranda, 16)
 - Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1984-85 che avrà inizio in settembre. Informazioni presso la segreteria. Tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16-20.
- CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA TRINGOLI** (Via San Nicola dei Casini, 3)
 - Riposo
- CHIESA DI S. SILVESTRO IN CAPITI** (Piazza S. Silvestro)
 - Riposo
- CONVENTO OCCUPATO** (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858)
 - Alle 21. Gruppo musicale La Frottole direttore Paolo Camici.
- CORO F.M. SARACENI** (Via Bessarione, 30 - Tel. 636105)
 - Riposo
- GHIONE** (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
 - Riposo
- GRUPPO MUSICA INSIEME** (Via Borgata della Magliana 117)
 - Riposo
- INSIEME PER FARE** (P.zza Roccamelone 9 - Tel. 894006)
 - Corso per la costruzione di maschere in latex, plastemper, cartapesta, make-up, storia delle maschere e del suo uso nel teatro (16-20).
- INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE** (Via Ciomona, 93/A)
 - Riposo
- LAB II** (Centro iniziative musicali Arco degli Acetari, 40, via del Pellegrino Tel. 657234)
 - Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc... Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.
- MUSICA IN CHIESA - S. Maria Maddalena** (Piazza della Maddalena, 53 - Pantheon)
 - Riposo
- PARCO DEI DAINI VILLA BORGHESE** - (Tel. 312283 - 5802125)
 - Alle 21.15. Terza rassegna internazionale del balletto. Centro Ricerche Spettacolo Il Labirinto presenta Lolita Dance danzatori plastici francesi, brasiliani, messicani e spagnoli.
- ROME FESTIVAL** (Via Venanzio Fortunato, 77 - Tel. 3452845)
 - Riposo
- SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA** (Via Donna Olimpia, 30)
 - Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, Via Donna Olimpia 30 dal lunedì al venerdì dalle 18 alle 20.
- TEATRO DI VERZURA DI VILLA CELMONTANA** - Piazza S. Giovanni e Paolo - Tel. 7313305
 - Domani alle 21.30. Le Sinfonie Chopin - L. Furio, J.P. Martal. Printemps Debussy, Urbani, Romeo e Giuletta Prokofiev, Pas Dabuz, Solera Ravel, Dornik.

LIBRI di BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

SUZUKI
Fuoristrada 484
CONSEGNE IN 48 ORE
Concessionaria Ufficiale **AUTOIMPORT** ROMA (Via Salaria, 72)

Strasburgo

nazionali. Nell'uno e nell'altro, dentro, c'è tutto; e da come l'uno e l'altro vengono risolti dipende il futuro dell'Europa dei dieci. Una Comunità senza mezzi adeguati non può vivere. Può sopravvivere, rinscoccandosi sull'esistente: sostegni, sempre più difficili, ai mercati agricoli; compromessi, sempre più penosi e vacillanti, su quanto deve pagare questo o quel paese. Una Comunità senza un futuro istituzionale non può svilupparsi, perché arriverà sempre il punto in cui gli egosmi nazionali, che si misurano su interessi spesso poco nobili, ma sempre molto concreti, vorranno avere la precedenza sui principi comunitari: belli, sì, nobili, ma così lontani...

Bilancio e istituzioni, dunque. Ma prima l'asse Politico. Strasburgo dovrà darci una guida certa e strutture adeguate al proprio lavoro. Oggi - forse stasera a tarda ora - i 134 deputati eleggeranno il loro presidente, il presidente, con i vicepresidenti, decideranno l'assetto delle commissioni di lavoro e la loro composizione. Che si tratti di scadenze che hanno un rilevantissimo significato politico, è evidente. Ma le ore che passano rendono questa consapevolezza sempre più chiara. Lo scontro è aperto: destra contro sinistra da un lato, e dall'altro volontà di far compiere al Parlamento, fin dalla sua prima seduta, un atto chiaro nel senso dell'integrazione e dell'unità.

Quando, stamane alle 10, la signora Jacqueline Patez, deputata liberale francese aprirà la seduta nella sua qualità di eletto più anziano, i giochi saranno, probabilmente, ancora aperti. Nel primo dei tre scrutini in cui per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei voti espressi saranno cinque candidati ufficialmente presentati. Il compagno Gian Carlo Pajetta dal gruppo comunista, il socialista Piet Dankert e il democristiano Pierre Pflimlin dai rispettivi gruppi; lady Diane Elles dai conservatori britannici. E infine Alberto Spinelli.

Il quadro del trattato per l'Unione europea, il vecchio europeista eletto come indipendente nelle liste del Pci, verrà proposto, ancora una volta, venendo dato quasi per certo - da una decina di deputati, presenti nelle file di quasi tutti i gruppi democratici rappresentati a Strasburgo. Molti attribuiscono buone possibilità al prestigioso «outsider». Tutti riconoscono che la sua elezione sarebbe il segno di una chiara volontà di autofermazione politica del Parlamento. Come dire: ci siamo, contiamo, spetta a noi eletti decidere, in pratica, la parola del rilancio dell'Europa.

Se la candidatura di Spinelli non dovesse arrivare in porto, è davvero rischioso azzardare previsioni su altri nomi. Sinistra e destra, numericamente, più o meno si equivalgono. C'è inoltre l'incognita del voto dell'estrema destra

francese e italiana (un candidato moderato dovrebbe, per decenza, rifiutarsi, ma non è detto) e ci sono infine da considerare gli effetti dei contrasti di carattere nazionale, che attraversano almeno i due gruppi maggiori (socialisti e dc) condizionando gli schieramenti con una serie di veti incrociati.

Si vedrà stasera. La cronaca di ieri registra le riunioni tenute separatamente da tutti i gruppi per mettere a punto gli ultimi dettagli della loro strategia. A quella dei comunisti, presieduta da Gianni Cervetti, ha partecipato Alessandro Natta, segretario del Pci, che in questi giorni ha in programma una serie di incontri e di colloqui con esponenti politici europei.

Per quanto riguarda i dc, grande attesa per l'arrivo di De Mita, il quale ci si aspettava lumi sul comportamento degli italiani. Dalla riunione dei socialisti nessuna novità, le decisive questioni di qualche divisione interna tra tedeschi della Sfd e laburisti inglesi da un lato, «latini» dall'altro.

Ultima nota: la frenesia dei fotografi (italiani) all'arrivo di Enzo Tortora. L'ex presentatore ha tenuto banco nei corridoi della sala stampa. Neppure Pannella riusciva a stargli dietro.

Paolo Soldini

Cervetti

dell'agricoltura e del trasporto. Ci sono le urgenze drammatiche della cantieristica e della siderurgia. Sono presenti le decisive questioni della competitività e della fuoriuscita dalla stretta congiuntura monetaria, del dollaro e dello yen, ed economiche degli Stati Uniti e del Giappone.

Veramente non c'è da essere ottimisti in merito a quanto facile sia il compito di bilanciare proprio su questi terreni, sulla sfida del futuro. A cominciare dal dato più banale: mancano i soldi. «A proposito di soldi la sfida è piuttosto del presente. Mancano i soldi? O non è, per meglio dire, la politica dei governi che è richiesta nei vecchi egosmi? Una battaglia da fare subito è quella contro le riduzioni di bilancio. Se dovessero passare i governi che si prospettano, gli agricoltori non verranno finanziati per impegni già assunti. Le risorse della Comunità debbono essere aumentate. Non accetteremo mai che per tappare i buchi creati dall'aumento delle spese agricole vengano sottratti stanziamenti di cui si è parlato e alle parti più deboli. Per fortuna, mi pare, buona parte del Parlamento è orientata a difendere un bilancio che sia un vero bilancio, cioè funzionale a una moderna politica di sviluppo e non solo al sostegno di finanziamenti dispersivi, e magari a qualche rimborso da fare a questo o a quel paese. L'esito negativo del Consiglio dei ministri del bilancio dei giorni scorsi è un fatto grave. Non è tollerabile che alcuni governi blocchino

ogni prospettiva di aumento delle risorse e chiedano privilegi e disuguaglianze nei versamenti. Questo stravolgimento della politica comunitaria anche sotto il profilo delle istituzioni. Mi pare che abbiamo fatto bene ad essere critici verso le conclusioni del vertice di Fontainebleau, ma anche qualche marea ottimistica di altri: nel compromesso raggiunto allora era già scritto, in fondo, la conclusione di questi giorni.

— Così siamo passati al secondo tema, quello istituzionale.

«Ma la questione del bilancio è anche una questione istituzionale. Non ha senso battersi per il trattato per l'Unione europea, per una vera integrazione politica, se all'Europa viene a mancare ogni base materiale e continuano a vincere gli egosmi e i ricatti nazionali. Noi non deludiamo l'Europa, ci eravamo, ma davvero, per questo ci batteremo contro i tentativi di rinazionalizzare la politica. C'è facendo assumere sempre più peso alle decisioni dei governi, contro le istituzioni comunitarie. E la prima battaglia sarà per difendere le prerogative del Parlamento, innanzitutto quelle sul bilancio. Ovviamente è vero anche il contrario. Senza una riforma delle istituzioni del resto chiedono un'Europa che sia basata sui grandi valori dell'autonomia e dell'unità dell'Europa».

«Voi riassumere nel modo più schematico possibile le grandi linee che caratterizzano l'iniziativa del gruppo comunista a Strasburgo».

«Non voglio qui ripetere cose già note, quelle che danno sostanza alla nostra idea della collaborazione internazionale e della distensione. Le nostre posizioni sul missile sono conosciute in Europa, così come la nuova concezione della sicurezza basata sulla fiducia e la cooperazione. Cerchiamo di far affermare. Dico solo che in questo Parlamento vedo possibilità di collaborazione con altre forze su questo terreno. È un discorso che sta andando molto avanti; basta guardarsi a quanto peso ha avuto nella campagna elettorale per il 17 giugno».

«A proposito dei rapporti e delle prospettive politiche, come giudichi il quadro del nuovo Parlamento?»

«È un quadro molto maturo, direi: complesso, aperto alla definizione di assetti e rapporti di forza assai diversificati. Questo al di là del fatto, di grande significato, che, rispetto alla vecchia assemblea, c'è stato uno spostamento a sinistra. La complessità è tale che, a pochissimi giorni dalla prima seduta, nessuno è in grado di dire chi sarà il suo presidente. La situazione è aperta a soluzioni democratiche e di grande interesse, ma ci sono anche forze che spingono a destra.

Alla complessità del quadro contribuiscono non solo le diversità tra i gruppi politici, ma anche le spinte nazionali che corrono attraverso molti dei gruppi stessi. Lo si è visto in occasione della recente elezione dei loro presidenti. Ci sono stati fatti positivi, ma anche qualche marea indietro. In qualche caso si possono essere indebolite le posizioni europeistiche, dove hanno avuto più peso considerazioni nazionali o forze meno europee; d'altro canto possono essersi rafforzate le spinte verso un più coraggioso impegno in materia economica e sociale o sulle questioni della sicurezza».

«Parli di differenze che corrono all'interno dei gruppi. Anche in quello comunista ve ne sono».

«Sì, ma lo credo che la diversità delle singole posizioni, se correttamente intesa, può diventare un fattore di arricchimento della nostra azione comune. Noi lavoreremo per la convergenza e il consenso dei governi, e questa necessità dalla esigenza di trovare l'unità con altre forze progressiste di ispirazione socialista e cristiana, democratica. Al tempo stesso è nostro obiettivo l'intesa più ampia fra tutte le forze europeistiche, la quale vada al di là degli schieramenti tradizionali e sia basata sui grandi valori dell'autonomia e dell'unità dell'Europa».

«Voi riassumere nel modo più schematico possibile le grandi linee che caratterizzano l'iniziativa del gruppo comunista a Strasburgo».

«Direi così: la nostra iniziativa si muoverà sulla base di due principi fondamentali, l'autonomia e l'unità dell'Europa, e la ricerca di intese con tutte le forze progressiste per un'azione comune che abbia come obiettivo lo sviluppo e la giustizia».

p. 50.

Israele

dremo che farà ora. Un terzo di quanto su cui mediterà e il fatto che la protesta anti-Likud non è andata a beneficio dei laburisti, ma ha invece favorito due partiti laici che si sono presentati alle elezioni sulla base di una piattaforma rinnovatrice: si tratta dello Shinui, guidato dal giurista Amnon Rubinsten, e del partito della signora Shulamit Aloni. Questo dato assume un particolare significato perché dimostra che i nuovi elettori che si oppongono al Likud, il partito di Shamir, hanno il tempo stesso una diffidenza rispetto allo schieramento laburista, evidentemente sospettato di non avere una sufficiente carica rinnovatrice e laicizzatrice.

Comunque il significato delle elezioni svoltesi ieri in Israele è del tutto particolare in vista della futura politica interna ed estera di Tel Aviv. La consultazione è infatti giunta dopo un periodo di cambiamenti e di sconvolgimenti. All'interno si è molto deteriorata la situazione economica, come dimostra l'at-

tuale spinta inflazionistica, che rischia di divenire semplicemente incontrollabile se non verrà trovato presto un giusto rimedio. Ma questo rimedio non può riguardare solo i problemi interni. Lo stesso governo del Likud ha dimostrato, a suo modo, di saperlo: ha infatti moltiplicato le richieste di aiuto economico agli Stati Uniti, grandi benefattrici della economia israeliana. Neppure questo si è però rivelato sufficiente. All'ultima tribuna elettorale, andata in onda sabato sera, il Likud ha esibito una gran quantità di stretto di mano tra Shamir e Reagan, mentre i giornali riprendevano una indiscrezione del «New York Times» secondo cui Israele si sarebbe detto disposto a garantire a Washington uno stabile appoggio strategico in funzione antisovietica.

Il più clamoroso fallimento del Likud è avvenuto in questi giorni in Libano, dove, a seguito dell'invasione, sono morti 600 soldati israeliani e oltre 3.000 sono rimasti feriti. In Libano Israele si trova oggi in una sorta di vicolo cieco perché il prezzo del petrolio è salito a livelli elevatissimi, mentre i ritardi significativi ammette il tragico errore compiuto.

In questi giorni la gente è sembrata preoccuparsi soprattutto dell'economia, convinta com'è che qualsiasi governo venga espresso dalla nuova Knesset compirà scelte drastiche che riguarderanno la corsa a negozi e supermercati, che ha animato la giornata di domenica. Sono stati acquistati soprattutto prodotti alimentari e, tra questi, i generi (come carne e olio) i cui prezzi vengono controllati attraverso un meccanismo di sussidi statali. Si sente parlare di una nuova svalutazione dello shekel che, in pratica si svaluta però ogni giorno, visto che l'inflazione dovrebbe rivelarsi del 400 per cento nell'anno in corso) e ci si disfa come si può di quei biglietti verdi di mille dall'aria sempre più pallida.

L'operazione «grandi acquisti» è stato solo uno degli aspetti che hanno caratterizzato gli soci della campagna elettorale. Ecco qualcun'altro. A Mea Sharim, il quartiere ultra-ortodosso di Gerusalemme, abitato da ebrei di modeste condizioni sociali giunti dalla Polonia e la cooperazione di persone hanno passato la notte precedente il voto a togliere manifesti elettorali. Ieri mattina si potevano notare, oltre ai manifesti strappati, cartelli che invitano a non recarsi alle urne. Uno di questi diceva: «Chi vota per la Knesset, si è venduto al re del cielo». E un altro: «I nostri rabbini ci vietano di votare per la Knesset». Le migliaia di abitanti di Mea Sharim interpretano la religione in modo tale da diventare anti-sionisti: per loro solo il messia può portare lo stato della vera libertà; costruire Israele prima di allora è una bestemmia. Si sono trincerati in questo quartiere in modo da farlo assomigliare a un ghetto dell'Europa orientale. Piuttosto che Peres o Shamir, essi preferiscono Arafat e Hussein, a cui hanno mandato messaggi di simpatia.

Ad Ashkelon militanti del partito Tamir, disponibile ad ogni alleanza pur di restare al potere, hanno riempito due autobus di elettori da condurre alle urne, ma, non fidandosi troppo dei loro reali intendimenti, li hanno portati prima a giurare

fede sulla tomba di un rabbino di cui essi rispettano molto la memoria. Questo rabbino era - guarda caso - improntato col segretario del Tamir, Abuhattzer.

Sulla base dei risultati dell'elezione di ieri, che sembrano ormai molto vicini al vero si può concludere che la politica israeliana resta aperta ad ogni soluzione. Le elezioni non hanno espresso una maggioranza sicura. Teoricamente, a questo punto, sono possibili sia una basata sulla maggioranza assoluta del Likud di Shamir e Sharon, sia la formazione di un nuovo schieramento. Quest'ultimo sarebbe imperniato sul partito laburista e vedrebbe accanto ad esso un gruppo di formazioni minori. Il punto è che questo insieme di formazioni che dovrebbero garantire ai laburisti i 61 seggi necessari a reggere il paese dovrebbe necessariamente includere i partiti di ispirazione socialista e cristiana, democratica. Al tempo stesso sarebbe ipotetica sul ruolo futuro della politica israeliana anche nel caso in cui si riuscisse a formare un governo in cui i partiti religiosi sono in tutti abituati a vendere a caro prezzo la loro collaborazione governativa.

Alberto Toscano

Le TV

se in questi otto anni non hanno potuto evitare (né lo potranno) che il servizio pubblico fosse oggetto di occupazione da parte di forze politiche e di inquinamenti politici (questi ultimi con l'obiettivo di «dissolverlo» come si legge nel piano di Licio Gelli) che, ancora oggi, esso sia bersaglio di progetti di occupazione della parte di quei si intende ridurre a quote marginali le funzioni. Né hanno potuto impedire che il settore privato diventasse un far West, nel quale il più forte e spregiudicato, sostenuto dal potere politico dominante, ha potuto alla fine imporre la propria legge; che un editore della forza e del prestigio di Mondadori dovesse innalzare bandiera bianca; per cui ciò che resta del settore privato sembra destinato a svolgere una funzione puramente sussidiaria e di contorno all'impero costruito da Silvio Berlusconi. In sostanza, come fa notare il settimanale politico-finanziario «Il Mondo» nel suo ultimo numero, siamo al duopolio: da una parte la Rai che difende la sua cittadella assediata, dall'altra Berlusconi. Il sistema televisivo italiano è approdato così a uno scenario esattamente opposto a quello che la Corte costituzionale aveva designato 8 anni fa: né pluralismo, né sistema misto equilibrato.

Contrastanti, ovviamente, le reazioni di alcuni degli interessati alla sentenza del pretore Pettiol. Soddisfatti l'Anpi, il cui presidente Eugenio Porta accusa il ministero delle Poste di colpevole inerzia e di network di esplicito interesse economico e politici che nulla hanno a che vedere con quelli della democrazia e della libertà». Francesco Boni, ex presidente della Consulti, fleva che «sentenze come que-

sta e il disordine legislativo in materia inducono a ritenere come ormai sia urgente una nuova disciplina». Il portavoce di Canale 5, Sergio Escobar, non fa cenno della legge ma giudica la sentenza un «anacronismo iudiciale», un «precedente pericoloso» poiché il pretore ha basato la sentenza non tanto sullo strumento tecnico che consente la trasmissione in simultanea, quanto sui contenuti del programma per accertarne la identità, assimilando la trasmissione in contemporanea alla «diretta».

Dal commento di Carlo Sartori, responsabile delle relazioni esterne per Retequattro, traspare l'amarezza di chi al danno vede aggiungere la beffa: «Ne abbiamo lecento e più in televisione - in detto Sartori - per la mancanza di una legge ma soprattutto che non la si voglia fare. E ora di dire basta ai partiti che non hanno il coraggio di proclamare ma in pratica non fanno nulla. Il sistema è giunto a un punto di rottura che oltre questo limite è irreversibile. La legge la vogliamo un po' ma non la faremo. Il pretore Pettiol ha ammesso di una legge che non favorisce al di fuori di un'operazione di trasmissione su tutto il territorio, ma per i fatti di un sistema tv nazionale».

Ma di non vuole la legge? «Quella sentenza - osserva Tom Bernarini, capogruppo Pci nella commissione di vigilanza - è un atto di insubordinazione all'attribuzione del caso in esame. Mi auguro che almeno una occasione di riflessione per i partiti - partiti di governo e operatori privati - penso soprattutto a Berlusconi - che per anni hanno ostacolato il varo di una legge, lasciando insoluta la libertà di mercato. Quando c'è voluto legislativo qualcuno interviene, in un senso o nell'altro. Ma è un vuoto che non favorisce al vuoto, neanche chi si è detto che non favorisce al vuoto, neanche chi si è detto che non favorisce al vuoto. Occorre - prosegue Bernarini - una legge moderna, di sistema, di tutti certezza di diritti e di doveri. Spero che questo nuovo fatto convinca anche i più ritardati e che, in un'urgenza, consentendo già in settimana, alla Camera, l'insediamento di quel comitato ristretto che ha il compito di redigere un testo unificato sulla base delle proposte presentate da alcuni gruppi parlamentari, e di approvare, entro il mese per cui, a 20 giorni dalla fine della discussione generale nelle commissioni competenti, il comitato ristretto pare diventato l'araba fenice».

Antonio Zollo

Ebe

ta in silenzio dal pubblico, che in mattinata aveva assistito all'ultimo scontro frontale fra l'accusa e la difesa che, in pratica, chiedeva una soluzione generalizzata. Tra tutti è spiccato il fermo, sereno, martellante intervento del Pm Luciano Scialoja - lo stesso magistrato che ha condotto le indagini - il quale ha teso soprattutto a

respingere la principale tesi difensiva: «Sia ben chiaro - ha detto - che qui non si tratta di discutere di libertà religiosa, perché questa non può essere individuata in chi ha usato l'inganno per calare l'aspetto esteriore di una chiesa su una associazione per delinquere». Non si discute di libertà religiosa, ma di libertà: «Quella di tutti noi che abbiamo la fortuna di averla conservata integra, e la libertà di queste ragazze, che irrimediabilmente è stata compromessa per anni da quei volgari imprenditori di vocazioni che abbiamo qui davanti».

Il Tribunale gli ha dato ragione, ma la sentenza non chiude tutte le vicende giuridiche; gli atti verranno inviati ad altre procure interessate, mentre alcune indagini continuano, un gruppo di parlamentari comunisti esamina la possibilità di una richiesta di intervento da parte del ministero degli Interni (per le altre attività del gruppo che sono ancora in piedi), ed alcuni genitori cercano di compiere qualche altro passo per riportarsi a casa i figli.

E così Mamma Ebe si è fermata il 19 di marzo, quando, impetuosa e ruminata, aveva detto: «La Consolata di Borgo D'Ale, assunta in gestione nel pieno del suo processo di espansione industriale, lo è stata fatale. O meglio: è stata fatale imbastirsi in una procura e in un gruppo di carabinieri che si sono ostacoli a capofitto in una vicenda creata dalla sua mostruosa costruzione».

Questa crepa si aprì - e stava per essere richiusa - pochi mesi fa, il 13 di marzo, quando la donna ordinò alle sue suore di venire via improvvisamente, come un atto di sfida verso il vescovo che finalmente aveva deciso di allontanarsi. Fu questo improvviso trasloco a far drizzare le orecchie ai carabinieri e alla procura, ma tre settimane di indagini produssero poco: tutto allarme credevamo che il Medioevo fosse finito, ma lo abbiamo ritrovato a Borgo D'Ale, si legge testualmente in uno dei primi rapporti, sagittati e inconfondibili di altrettante ragazze fuggite mesi prima, di fronte alle quali si opponeva un imponente muro di anomalia. Decine di suore e seminaristi pronti a giurare di «percorrere un cammino di fede», una organizzazione in tutto e per tutto simile a molti altri centri di questo tipo, una «bella gestione» di un centro assistenziale di proprietà e sotto il controllo della Curia... contro elementi di questo tipo aveva già perso la battaglia, quattro anni fa, un bravo magistrato toscano (il giudice Anania, poi sempre tenuto pesante nelle maledizioni quotidiane di un gruppo di preghiera appositamente incaricato), al quale non era neppure riuscito di percorrere la strada ancora possibile del plagio (eliminato poi dal Codice Penale nel 1981) perché

le perizie psichiatriche non possono misurare il grado di religiosità.

È stato il 9 aprile che gli inquirenti giocarono con coraggio la carta vincente: un blitz improvviso, in tutte le principali sedi italiane della congrega, per arrestare i responsabili e trovare montagne di prove e di documenti. Dal 9 aprile a metà giugno seguì una inchiesta serrata, rigorosa («stuntuosità», secondo le critiche dei difensori); l'ultimo mese, fino a ieri, è stato tutto occupato da un processo intensissimo, condotto severamente ma con due occhi chiusi di fronte a tanti giuramenti falsi, e con infinito rispetto di ogni procedura. Dal 9 aprile sono tre mesi e mezzo in tutto: tanto è durata la caduta di Mamma Ebe dopo un'ascesa durata trent'anni; incredibile l'efficienza di questi magistrati di provincia, ancor più incredibili i decenni di tolleranza - e forse peggio: di protezione in loco (o in altri) - di cui il gruppo di Mamma Ebe ha potuto godere intrufolandosi rapidamente in un sistema assistenziale in crisi, fino ad avere in gestione 17 centri o istituti religiosi, oltre al «cambulante» di Mamma Ebe Baronto (un paio di milioni di «tickets» staccati dal 1954).

Migliaia di fedeli e di indovoli psicotici, oltre ai giovani sinceramente pronti ad ogni sacrificio (tra i quali un centinaio di ragazzi allestiti anche dal loro ruolo di manutenzione e «vigilanza» sulle povere suore), le ambiguità e i tentennamenti di alcuni vescovi, la crisi delle vocazioni e i conseguenti crescenti bisogni di personale religioso, un «nodo» raccolto non solo nelle pagine più buie della tradizione cattolica, i moderni psicofarmaci usati come indispensabili integratori e protezione dal dubbio, un bisogno diffuso di dogmi che questa società industriale si illudesse di avere combattuto e sostituito con le proprie certezze, tutto questo, ed altro ancora, si è innestato sulle stimmate in simili-sangue della signora Ebe Giorgini, aiutando la sua immagine ma insufficiente astuzia a creare il fenomeno Mamma Ebe».

La carriera della «Santona che volle diventare santa» è finita dietro le sbarre, ma Mamma Ebe non è uscita di scena. Tanti ragazzi e ragazze vestiti di scuro continuano il suo cammino; migliaia di persone sono convinte di aver perduto una santa ma di aver trovata una martire, molte famiglie continuano a vivere l'angoscia di aver perduto i figli, i buchi nei centri assistenziali saranno coperti in qualche altro modo; questa vicenda umana continua, come tante altre simili, così come deve continuare nei suoi confronti la battaglia ideale e culturale delle forze della ragione.

Marco Reis

Susanna Agnelli non è più sindaco di Monte Argentario

ARGENTARIO - Susanna Agnelli, lascia, forse definitivamente la poltrona di primo cittadino dell'Argentario, dopo che vi si era insediata dieci anni fa, presiedendo in queste due legislature varie maggioranze. Le dimissioni degli assessori repubblicani e democristiani, sono state notificate ieri sera in consiglio. Per le dimissioni di «Suny» e dell'esecutivo hanno votato Pci, Dc, Psi, Psdi; contro i repubblicani. La crisi comunque aperta l'11 giugno scorso con le dimissioni, poi revocate e nuovamente ripresentate, di Susanna Agnelli e degli assessori repubblicani avevano trovato motivo nel diverso atteggiamento mantenuto dalla Dc in consiglio comunale sui problemi dell'abusivismo edilizio.

«Quei giorni di Berlinguer»

Strordinaria massa di popolo da tutta Italia per dare l'estremo saluto a Enrico Berlinguer

ADDIO

senza di lui col suo giornale

Per le Federazioni:

negli uffici propaganda de l'Unità a Milano (tel. 02/6440) e a Roma (tel. 06/495014) è possibile prenotare la cartella contenente i reprint di tutti i numeri del giornale stampati anche in edizione straordinaria e inoltre il grande poster a colori (cm. 70x140) della manifestazione a Piazza San Giovanni.

Le Sezioni ed i compagni potranno farne richiesta presso le proprie Federazioni